



# Valle del Salso

la voce del Rotary



**i primi dieci anni del  
Rotary Club Valle del Salso  
20 Giugno 1996/2006**





# Valle del Salso

la voce del Rotary  
Numero speciale per il decennale

Bollettino del  
Rotary Club  
Valle del Salso  
Delia  
Mazzarino  
Riesi  
Sommatino

Coordinamento  
ANTONIO VITELLARO

La collaborazione  
è aperta a tutti i soci.

Gli articoli dei collaboratori esterni non impegnano la linea della rivista. È consentita la riproduzione del materiale pubblicato purché sia citata la fonte.

Gli articoli redazionali sono di Antonio Vitellaro

Distribuzione gratuita  
ai Soci

Realizzazione grafica  
della copertina:  
Stefano Caruano

Impaginazione:  
Maria Dell'Utri

Stampa  
TIPOLITOGRAFIA  
**PARUZZO**  
CALTANISSETTA  
TEL. 0934 26432

## SOMMARIO

<b>Si conclude il primo decennio</b>	<b>2</b>
<b>Gli auguri di Antonio Mauri</b>	<b>2</b>
<b>Comincia un nuovo decennio</b>	<b>3</b>
<b>Gli auguri di Antonio Vitellaro</b>	<b>3</b>
<b>La nascita del R. C. Valle del Salso</b>	<b>4</b>
<b>Il ricordo del presidente Galiano</b>	<b>8</b>
<b>Il sogno che continua</b>	<b>10</b>
<b>Il ricordo del presidente Brunetto</b>	<b>12</b>
<b>Il club si apre al mondo</b>	<b>14</b>
<b>Ricordi di un anno di servizio</b>	<b>16</b>
<b>Un anno significativo</b>	<b>18</b>
<b>Tendere la mano ai più bisognosi</b>	<b>20</b>
<b>Il mio anno di presidenza</b>	<b>22</b>
<b>Servire al di sopra di ogni interesse personale</b>	<b>26</b>
<b>Un pensiero del nostro segretario</b>	<b>30</b>
<b>Cenni storici su Delia</b>	<b>32</b>
<b>La magnifica storia di Mazzarino</b>	<b>36</b>
<b>Breve storia di Riesi</b>	<b>40</b>
<b>Sommatino tra storia e cronaca</b>	<b>44</b>
<b>Taccuino del decennale</b>	<b>48</b>
<b>Un palazzo ritrovato</b>	<b>49</b>
<b>Valle del Salso - La voce del Rotary</b>	<b>50</b>
<b>Insedimenti tardoantichi nella Valle del Salso</b>	<b>52</b>
<b>L'arabo che è in noi</b>	<b>54</b>
<b>L'Islam tra Sunniti e Sciiti</b>	<b>56</b>
<b>Poesia. La noia in una mano</b>	<b>56</b>
<b>Il lavoro nei canti popolari di Delia</b>	<b>58</b>
<b>Campane, cavalli, muli e tala per la rivoluzione</b>	<b>60</b>
<b>Benvenuto, R.C. di San Cataldo</b>	<b>62</b>
<b>Dalla Cartaria Nissena al marchio Extrapapir</b>	<b>63</b>

Hanno collaborato:  
SALVATORE ABBRUSCATO  
ROSARIO AMICO ROXAS  
ROSETTA BONOMO  
BALDASSARE BRUNETTO  
FRANCESCO CARUANO  
CALOGERO CHINNICI  
STANISLAO GALIANO  
GINA GENOVA  
FRANCESCO LA VERDE  
FRANCESCO MARSALA  
ANTONIO MAURI  
CALOGERO MESSANA  
ANGELO LUIGI MESSINA  
LAURA C. PALADINO  
SALVATORE PASQUALETTO  
MASSIMO ROSARIO PATERNA  
ROCCO PATRÌ  
ANTONELLA PUZZANGARA  
ANTONIO VITELLARO

**ROTARY  
CLUB  
VALLE -  
DEL SALSO**

**G I U G N O  
2 0 0 6**

**N U M E R O  
U N I C O**





## SI CONCLUDE IL PRIMO DECENNIO

### *Il saluto del Presidente 2005-2006 Calogero Messina*



*Sono passati già dieci anni da quando nel 1996 alcuni amici di buona volontà, aiutati dall'infaticabile Antonio Vitellaro, si attivarono per costituire il **Rotary Club Valle del Salso**. Tra i fondatori, il **20 Giugno 1996** anch'io partecipai alla nascita del nostro Club.*

*Oggi, nella qualità di presidente ho l'onore di celebrare insieme a tutti gli amici rotariani la ricorrenza del decennale della fondazione e di potere tracciare un bilancio delle attività svolte e delle numerose iniziative di carattere culturale e umanitario, tra cui decine di incontri, conferenze, campagne di educazione sanitaria e di educazione ambientale, raccolta di fondi per la Rotary Foundation, progetti di solidarietà per i bisognosi dei paesi sottosviluppati.*

*La differenza tra oggi e dieci anni fa è che ieri proponevamo dei progetti, oggi siamo orgogliosi della realizzazione delle nostre iniziative.*

*Ho potuto constatare, ripercor-*

*rendo a ritroso il vissuto intenso e ricco di questi primi dieci anni di vita del club, che anche noi rotariani del club "Valle del Salso" possiamo ritenere partecipiamo della lunga tradizione del Rotary, siamo una realtà significativa, un club adulto e attivo che ha percorso con efficienza ed efficacia le quattro vie di azione del Rotary International (la via interna, la via professionale, quella di interesse pubblico e la via internazionale).*

*Per testimoniare e rendere visibile e partecipata la vita del club è stato realizzato il bollettino "Valle del Salso – La voce del Rotary". Il **numero speciale del decennale** ci consente di seguire nel tempo la crescita quantitativa e qualitativa del club con articoli ed immagini dei soci del Rotary e dei risultati del loro impegno "di servizio" al di sopra di ogni interesse personale.*

*Dieci anni non sono comunque un traguardo, bensì una tappa sulla strada di quel lungo percorso che vedrà il nostro club ancora impegnato nel futu-*

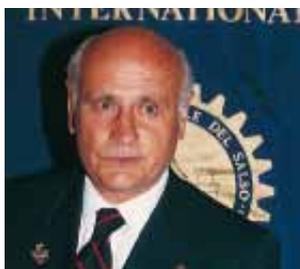
*ro al servizio dei bisogni dell'uomo, forte dell'esperienza ormai acquisita e del lavoro di squadra condiviso dai soci per progettare, fare conoscere e realizzare ulteriori iniziative.*

*Per promuovere e diffondere l'immagine del nostro club, abbiamo voluto creare un **sito web** ([www.rotary-clubvalledelsalzo.it](http://www.rotary-clubvalledelsalzo.it)), inteso anche come servizio per la comunità locale, nazionale e internazionale.*

*Concludo rivolgendo un sincero ringraziamento a tutti i presidenti con i relativi direttivi di questi primi dieci anni, che hanno contribuito con tenacia, attivismo ed impegno allo sviluppo e alla crescita del club nel segno dell'Amicizia Rotariana e dell'ideale comune di "servire l'umanità intera", che è il vero volano del Rotary International.*

*Auguro a tutti i soci un nuovo anno sociale, il primo del nuovo decennio, ricco di bene per le loro famiglie e di feconde iniziative di servizio.*

*Calogero Messina*



### *Gli auguri del Governatore 1995-1996 Antonio Mauri, nostro Socio onorario*

*Sono molto contento di porgere il saluto più cordiale ai Consoci del **Rotary Club Valle del Salso**, ricordando con grande piacere il lavoro svolto per la costituzione.*

*Sono convinto che l'opera cominciata con molta determinazione nel lontano 1995 – con l'incarico di Rappresentante Speciale che ho affidato ad Antonio Vitellaro – e realizzata con la consegna della **Charta** nel 1996, nella bellissima cornice di Villa Isabella, con una cerimonia tanto partecipata e veramente bella, continua e va avanti grazie all'impegno di tutti i Soci del Club, ai quali io personalmente, ma anche i Colleghi Presidenti degli altri Rotary Clubs ed i Governatori del nostro Di-*

*stretto 2110, siamo accanto con affetto, simpatia e stima.*

*Desidero dirVi che seguo sempre con attenzione le numerose Vostre iniziative e cerco, tutte le volte che posso, di essere con Voi a gustarne il successo. Conto di essere con Voi alla cerimonia del decennale del 24 giugno prossimo in quel di Canticati.*

*Dopo questa prima importante meta, auguro al Club ogni meritato successo e futuri traguardi, ricchi di iniziative che si concretizzino.*

*Auguri e **ad maiora** negli ideali del Rotary.*

*Antonio Mauri*



## COMINCIA UN NUOVO DECENNIO



### *Il saluto del Presidente 2006-2007 Francesco Caruano*

*Il nuovo decennio del club che avrà inizio con l'anno rotariano 2006-2007 deve affrontare i problemi di sempre ma anche problemi nuovi portati dal nuovo millennio. Se il fondatore Paul Harris sentiva l'esigenza di indicare quale obiettivo primario del Rotary la ricerca della pace e della comprensione tra i popoli, oggi questo bisogno è diventato centrale ed impellente.*

*Nei suoi primi cento anni di vita il Rotary International ha contribuito concretamente a creare una cultura della pace, fornendo un fattivo sostegno ad ogni iniziativa che potesse favorire la cooperazione tra i popoli e scoraggiare l'insorgere dei conflitti. Ciò è avvenuto tutte le volte in cui ha realizzato progetti umanitari di grande respiro (contro la fame, per debellare la poliomielite, per assicurare il godimento del bene primario dell'acqua) o ha favorito gli scambi culturali con migliaia di giovani Ambasciatori di pace.*

*Ma la sua più grande benemerita è*

*stata quella di aver collaborato alla nascita della carta costitutiva delle Nazioni Unite per la parte riguardante la politica sociale e culturale. In tale occasione il Rotary International ha messo a disposizione dell'assemblea costituente dell'ONU le intelligenze dei propri associati e la grande esperienza accumulata nei suoi primi cinquanta anni di vita nel campo della cooperazione tra i popoli.*

*Nel terzo millennio, con l'affermarsi dell'idea di una gestione globale delle risorse e dei problemi del mondo, il ruolo del Rotary sarà sempre più incisivo e il suo ideale di servizio sempre più rispondente ai bisogni dell'umanità; e sempre più attuale l'idea laica di tolleranza a cui ha sempre ispirato ogni sua azione, specialmente in un momento storico in cui sembrano risorgere minacciosamente vecchie e nuove forme di integralismi e di egoismi.*

*Francesco Caruano*



### *Gli auguri del Rappresentante speciale del Governatore*

*E' motivo di grande gioia per me salutare i dieci anni del Rotary Club Valle del Salso e augurarli lunga vita. Ogni tappa è una verifica dei propositi che animarono la fondazione e del cammino percorso.*

*Oggi lo faccio con un coinvolgimento forte come quello che animò l'entusiasmo dei primi passi dei soci fondatori e che deve sostenere ogni socio del club a cui mi onoro di appartenere per una scelta affettiva e, principalmente, morale.*

*Tante cose positive sono state fatte nello spirito di dieci anni fa; voglio sottolineare due "sensibilità" di servizio che hanno impegnato maggiormente i soci*

*del club: le azioni di servizio al territorio e quelle destinate a sostenere i progetti della Rotary Foundation: fare qualcosa di buono per chi ci sta vicino con un respiro che ci fa sentire parte attiva delle aspirazioni di pace e di cooperazione internazionale, che è il tratto distintivo del Rotary International.*

*Entrambe le sensibilità sono il collante che fa sentire tutti i Soci orgogliosi di appartenere alla più grande organizzazione di servizio esistente al mondo.*

*Auguro al mio Club di continuare su questa buona strada con un entusiasmo sempre più grande.*

*Antonio Vitellaro*



## LA NASCITA DEL ROTARY CLUB VALLE DEL SALSO

### La fase preparatoria

Il XVIII congresso del distretto 2110 di Sicilia e Malta (Governatore Antonio Mauri) del 31 maggio – 2 giugno 1996 a Sampieri-Scieli sancì la nascita del nostro club, che prende nome dal territorio dei comuni di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino in provincia di Caltanissetta, situati nella zona mediana del corso del fiume Salso, tra Caltanissetta e Gela.

Questo territorio, che comprende circa quarantamila abitanti, faceva parte dei club di Caltanissetta e di quello di Mussomeli-Valle del Platani, i quali, nel rispetto delle norme che regolavano la costituzione di nuovi club, espressero il loro gradimento per la cessione del territorio al nuovo club. L'area della media valle del fiume Salso è caratterizzata dalla presenza di uno dei più grandi bacini delle vecchie e dismesse miniere di zolfo (Trabia-Tallarita, a cavaliere dei territori di Riesi e di Sommatino), ormai destinate ad una funzione museale per iniziativa della Regione Siciliana, che ne ha programmato la bonifica conservativa; e da un'agricoltura che si avvia faticosamente a sviluppare alcune esperienze innovative nel settore della viticoltura (cantina sociale la Vite, azienda Zonin), dell'ortofrutta (Ecofarm), del ficodindieto, dell'uliveto.

Forti difficoltà hanno incontrato gli insediamenti industriali nel settore tessile (polo di Riesi), mentre maggiore successo hanno avuto alcune piccole esperienze nel campo della meccanica e dell'elettronica

(sempre a Riesi). Dopo lo smantellamento dell'industria solfifera, il territorio ha risentito pesantemente del depauperamento di risorse umane provocato dalla ripresa dell'emigrazione. Una delle finalità principali a cui si sono ispirati i fondatori del club è stata quella di valorizzare le professionalità del territorio in cui esse si esprimono, ponendole al servizio delle comunità locali, oggettivamente più deprivate di opportunità a causa della loro marginalità rispetto alle aree più urbanizzate.

Il governatore dell'anno 1995-96, Antonio Mauri, animato da spirito di servizio e da grande lungimiranza, il 2 gennaio 1996 affidava ad Antonio Vitellaro, rotariano del club di Caltanissetta, l'incarico di costituire il nuovo club. Dopo quattro mesi di intenso lavoro fu possibile raccogliere, in un clima di costruttiva amicizia, una trentina di soci che fecero le prime esperienze di vita rotariana nel club provvisorio costituito in attesa della carta di fondazione. Si sono succedute molteplici riunioni "preliminari" finalizzate alla conoscenza delle finalità, dei programmi e delle prospettive di servizio del club nel territorio.

Il rappresentante speciale del governatore Antonio Vitellaro ritenne opportuno proporre alla guida del nuovo club uno dei soci fondatori stessi, l'ing. Amedeo Messina; il **direttivo 1996-97** veniva così costituito:



Presidente  
Presidente eletto  
Vicepresidente  
Vicepresidente  
Segretario  
Tesoriere  
Consigliere  
Consigliere

Ing. Amedeo Messina  
Ins. Stanislao Galiano  
Dott. Salvatore Quattrocchi  
Dott. Salvatore Pasqualetto  
Ins. Carmelo Curcio  
P. I. Luigi Galante  
Geom. Aldo Bancheri  
Geom. Santo Marotta



In attesa della carta costitutiva, il club provvisorio iniziava la sua attività sociale organizzando una gita a Siracusa per assistere alla rappresentazione della tragedia *Medea*. In questa fase preparatoria il club ha approfondito i temi relativi alla dimensione internazionale del servizio rotariano, illustrando ai soci le finalità e i progetti della Rota-

ry Foundation. Una prima significativa esperienza è stata quella di ospitare per una giornata tre giovani indiani del gruppo di studio del distretto 3070 (Punjab – India) in visita in Sicilia. Gli ospiti sono stati accompagnati a visitare le strutture dismesse della miniera Trabbia-Tallarita e sono stati ricevuti dal sindaco di Sommatino.

### La consegna della carta costitutiva

Il 20 giugno 1996 giungeva da Zurigo la buona notizia: *Il Rotary Club Valle del Salso è stato ammesso ufficialmente a far parte del Rotary International in data odierna... La Segreteria del R.I. ad Evanston sta preparando la Carta Costitutiva, che verrà inviata al Governatore...*

La carta porta la data del **20 giugno 1996**, che è il giorno genetliaco del nostro Club. Il Presidente internazionale **Herbert G. Brown** accompagnava l'invio della carta con un suo caloroso messaggio, in cui, tra l'altro, diceva:

*Vi assicuro che in questa felice circostanza vi sarò vicino con il pensiero e con i miei più fervidi auguri di pieno succes-*

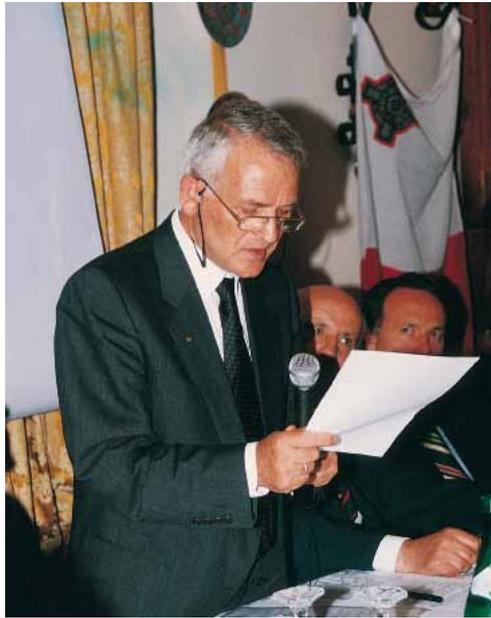
*so. Entrando a far parte del Rotary International, il vostro club si unisce ad un'organizzazione di oltre 28.000 club, sparsi in tutto il mondo e tenuti insieme da un ideale comune, quello di servire l'umanità intera... Molti sono i sentieri di servizio su cui potrete mettere in atto i nostri ideali e contribuire a raggiungere la nostra meta comune: la pace e la comprensione internazionale... In quanto Presidente del RI, vi do il mio più caloroso benvenuto e vi esorto tutti ad **agire con correttezza, servire con amore e lavorare per la pace.***

Herbert G. Brown President



**Il 30 luglio 1996, la cerimonia di consegna della carta costitutiva**, a Villa Isabella, a Caltanissetta. Presenti alla cerimonia i ventinove soci fondatori del club, il governatore Antonio Mauri, il suo segretario Attilio Bruno, il rappresen-

te speciale Antonio Vitellaro, il rappresentante del governatore per l'area nissena Ugo Lo Giudice, i dirigenti dei club vicini (Caltanissetta, Mussomeli-Valle del Platani, Gela, Piazza Armerina, Canicattì, Parco delle Madonie).



Nel suo saluto, **Antonio Vitellaro** ricordava la testimonianza di Paul Harris:

*“L’amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary e la tolleranza è ciò che lo tiene unito”.* Confortato da un’esperienza quasi secolare, ogni rotariano realizza gli scopi del Rotary attraverso le quattro vie d’azione: servire l’interesse generale, esercitare con rettitudine la propria professione, orientare la propria attività al concetto del servire, propagare la comprensione e la pace fra le nazioni.

*Questa è la filosofia di vita del Rotary, che ha un senso se viene accettata nella sua globalità: sarebbe ben poca cosa un’esperienza associativa che limitasse il proprio impegno alle piccole questioni, anche se vitali, della propria comunità; come, d’altro canto, sarebbe velleitario il proposito di occuparsi della comprensione tra i popoli dimenticando i bisogni del proprio territorio. Sta in questa circolarità e globalità di visione e di impegno una delle ragioni del successo del Rotary.*

*Oggi accogliamo nella grande famiglia rotariana gli amici del nuovo club VALLE DEL SALSO, che, rispondendo al nostro invito, s’impegnano ad aderire ai valori ideali del Rotary e a dividerne l’esperienza organizzativa. Uniti da un profondo sentimento di amicizia e dalla precisa coscienza di appartenere ad un territorio caratterizzato da una nobilissima ma sofferta esperienza di vita, essi hanno deciso di riconoscersi in una comune denominazione, VALLE DEL SALSO, che vuole riba-*

*dire la volontà di offrire a tutti il servizio di ognuno.*

Il presidente **Amedeo Messina**, commosso, rivolgeva il suo saluto con espressioni che oggi assumono un particolare significato, quasi un messaggio da parte di chi, pochi mesi dopo, ci avrebbe prematuramente lasciati:

*Mi è difficile esprimere i sentimenti che questa sera proviamo noi soci fondatori né tantomeno riesco a trovare le giuste espressioni di ringraziamento per il nostro Governatore e per il suo validissimo Rappresentante prof. Antonio Vitellaro, che tanto hanno fatto perché questo nuovo club nascesse nel nostro territorio. Forse il grazie più bello possiamo esprimerlo affermando che la loro felice e lungimirante intuizione, il loro impegno, l’assiduo lavoro preparatorio profuso per il nuovo club sono stati per noi la lezione più bella di vita e di ideali rotariani, tesi alla promozione dei valori universali ed al servizio della società.*

*Conosciamo bene il nostro territorio: abbiamo alle spalle una cultura di affetti, di valori familiari, consacrati dal duro lavoro dei campi e spesso dal sacrificio di vite umane consumato nelle miniere. I valori di lealtà, di amicizia, di aiuto reciproco sono conaturati nella nostra gente. Vero è che l’avvento della civiltà industriale e del terziario hanno depauperato le nostre terre delle migliori energie. Per questo la nascita di un nuovo Rotary Club, per la sua stessa vocazione, potrà contribuire, valorizzando le migliori professionalità, attraverso opportuni suggerimenti, a rendere un servizio utile alle nostre comunità locali.*

Al termine della cerimonia, il presidente Messina annunciava che l’assemblea dei soci aveva deliberato di accogliere Antonio Mauri e Antonio Vitellaro quali soci onorari del club.

Nel febbraio del 1997, dopo la prematura e improvvisa scomparsa del presidente Amedeo Messina, assumeva la presidenza l’amico **Salvatore Quattrocchi**, che portava a termine l’anno sociale, realizzando le iniziative già programmate. Fra le iniziative più significative, una che stava tanto a cuore ad Amedeo Messina: un premio di solidarietà in favore degli alunni delle



scuole medie. Il 20 marzo 1997, il club rendeva omaggio all'amico Amedeo nel corso di una cerimonia alla presenza del vescovo mons. Angelo Rizzo, che intratteneva l'uditorio sulle prospettive religiose nel terzo millennio. Il presidente Quattrocchi ricordava che Amedeo Messina aveva offerto in dono a tutti i rotariani "il suo modo antico di sentire l'amicizia".

Assieme ad Amedeo Messina, ricordiamo qui altri amici fondatori che, nel corso di questi dieci anni, ci hanno lasciati: il dott. Vincenzo Rampulla di Sommatino, già presidente della provincia; il dott. Gioacchino Quattrocchi, medico stimatissimo di Mazzarino; Al-

do Bancheri di Delia, geometra apprezzato da tutti per la sua squisita professionalità; Claudia Argento di Sommatino, gentile amica, funzionario di banca.

Concludiamo questo breve ricordo del primo anno di vita del club, accennando ad un'altra significativa iniziativa realizzata il 17 dicembre 1996 per ricordare due rotariani illustri di Sommatino: Salvatore Sciascia e Attilio Colombo; due uomini di cultura che hanno espresso un forte impegno in favore della comunità, ognuno nel proprio campo, l'editoria il primo, la poesia il secondo

Vogliamo, infine, ricordare i soci fondatori tuttora facenti parte del Club:



*Aldo Bancheri*



*Calogero Bennici*



*Baldassare Brunetto*



*Carmelo Curcio*



*Luigi Galante*



*Stanislao Galiano*



*Salvatore Gattuso*



*Francesco La Verde*



*Calogero Messana*



*Angelo Luigi Messina*



*Salvatore Pasqualetto*



*Salvatore Quattrocchi*



*Cateno Veneziano*



Presidente	Ins. Stanislao Galiano
Presidente eletto	Dott. Salvatore Pasqualetto
Past President	Dott. Salvatore Quattrocchi
Vice Presidente	Dott. Claudia Argento
Vice Presidente	Geom. Cateno Veneziano
Vice Presidente	Dott. Gioacchino Quattrocchi
Segretario	Geom. Aldo Bancheri
Tesoriere	P. I. Luigi Galante
Consigliere	Dott. Calogero Messina
Consigliere	Avv. Baldassare Brunetto

## IL RICORDO DEL PRESIDENTE GALIANO

L'anno di presidenza è stato un periodo della mia vita intenso di emozioni, di esperienze, di nuove amicizie nel contesto molto affascinante del mondo rotariano.

Il sogno, iniziato al momento della designazione, ha cominciato a prendere corpo nel giorno della riunione del Seminario d'Istruzione dei Presidenti Eletti (SIPE) di Enna del 3 marzo 1997 ed ha avuto vita dal momento del passaggio della campana dell'11 luglio del 1997.

Nel primo anno della sua vita il club non

Salvatore Quattrocchi, ha completato l'anno di servizio di Amedeo per l'ultimo quadrimestre, con molto zelo e competenza fino al passaggio della campana.

In un contesto così travagliato del primo anno di vita del nostro club, sia per i fatti su accennati, sia per una certa perplessità di alcuni soci sulla positiva riuscita del nostro club, ho avuto un po' di paura di non essere all'altezza dei miei predecessori e del compito certamente arduo, così come in effetti si è dimostrato.

In buona pace ho cercato dentro di me e nei miei collaboratori, che oggi ringrazio pubblicamente, la forza di andare avanti con un programma di attività concordato e predisposto durante una riunione al caminetto e in seguito presentato al Governatore in occasione della sua visita ufficiale al nostro club del 28 settembre 1997.

Ricordo sinteticamente le tappe più significative delle nostre attività.

Abbiamo organizzato una *Gita sociale a Castelbuono*, nel cuore delle Madonie, dove siamo stati accolti calorosamente dagli amici rotariani di quel club, fondato l'anno precedente al nostro, nel 1995. Siamo rimasti all'albergo Milocca per tre giorni, il tempo per ammirare le grandi particolarità delle bellezze di quel parco (18-20 ottobre 1997).

L'anno del mio servizio è coinciso con due importanti ricorrenze di due comuni del nostro territorio: il quarto centenario della

ha avuto una presidenza intera, a causa della prematura scomparsa del nostro grande primo presidente ing. Amedeo Messina; Amedeo aveva iniziato e quasi portato a termine il suo anno con molto impegno ed efficacia di risultati.

Il vice presidente succedutogli, l'amico





fondazione di Delia e il 350° anno della fondazione di Riesi. Il nostro club ha partecipato ai festeggiamenti, organizzando un incontro sul tema *Dal feudo alle città nuove: i municipi nell'area interna della Sicilia moderna e contemporanea*. La conferenza, tenutasi presso l'aula consiliare del comune di Delia, ha avuto come relatori il prof. Giuseppe Barone, ordinario di storia contemporanea presso l'università di Catania e il dott. Claudio Torrisi, Direttore dell'archivio di Stato di Caltanissetta; moderatore il nostro socio prof. Antonio Vitellaro.

Nella prima decade del mese di novembre del 1997 è stata organizzata una riunione di lavoro presso il ristorante la Pirrera di Sommatino per predisporre i piani operativi per la raccolta di fondi in favore della Rotary Foundation. Alla riunione ha partecipato il dott. Arcangelo Lacagnina nella qualità di rappresentante del Governatore per la Rotary Foundation dell'Area Nissena.

Il 29 dicembre 1997, a Riesi, è stata organizzata una grande *pesca di beneficenza*, che ha prodotto frutti copiosi: sono stati raccolti nove milioni di lire, interamente versati alla Rotary Foundation. Una grande fatica, con qualche problema, ma anche una grande festa; erano ben visibili la felicità di Arcangelo Lacagnina, la fierezza e l'orgoglio del nostro Antonio Vitellaro e dell'indimenticabile amico Ugo Lo Giudice, rappresentante del Governatore.

L'attività del club è ripresa nel mese di gennaio del 1998 con una relazione dell'amico dottor Francesco La Verde sulla *Cura Di Bella*, e con un incontro al caminetto, durante il quale Antonio Vitellaro ha parlato della *Storia del Rotary, un patrimonio da valorizzare*.

Altra importante relazione è stata quella del nostro socio dott. Calogero Messina su *Lo stato dell'arte medica per il mantenimento dell'armonia biologica della donna in menopausa*.

In vista dell'adozione dell'euro, alla presenza del prefetto di Caltanissetta dott.ssa Isabella Giannola, il dott. Carmelo Amico e la dott.ssa Irene Randazzo hanno intrattenuto gli amici sul tema *Verso la moneta unica europea*.



L'annuale premio "Vadalà" intitolato ad un prestigioso socio del Rotary Club di Agrigento e organizzato da tutti i club delle aree agrigentina e nissena, ha visto come vincitrice una ragazza di Delia, Filippa Noto, per la sua attività di missionaria nella foresta brasiliana. La segnalazione del suo nome era stata avanzata dal nostro club. Il premio di lire 1.750.000 le è stato consegnato nel corso di una cerimonia a Palermo.

Nel mese di maggio 1998 è stata organizzata la seconda edizione del *premio di solidarietà "Amedeo Messina"*, che ha visto assegnati i premi agli alunni delle scuole medie di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino, che avevano trattato il tema della *Talassemia*. In quella occasione, la dottoressa Giuseppina Costanza, responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, ha tenuto una dotta conversazione sul tema della talassemia.

Nel mese di giugno, a Riesi, presso il cine-teatro Don Bosco, è stato organizzato un incontro su *Lavoro e professionalità*, che ha visto le relazioni del nostro socio onorario il past Governor comm. Antonio Mauri, e del dottor Tullio Giarratano, direttore di Assindustria di Caltanissetta, socio del club nisseno. Nel corso dell'incontro sono stati assegnati riconoscimenti a imprenditori e professionisti del nostro territorio.

Nel corso del primo semestre del 1988 sono stati ammessi quattro nuovi soci. Il dott. Ignazio Falletta, ortopedico; l'ins. Giuseppe Culmone, viticoltore; il geom. Francesco Caruano, dirigente ANAS e l'ins. Giuseppina Cigna, vedova del nostro primo presidente ing. Amedeo Messina.

Stanislao Galiano



Presidente	Dott. Salvatore Pasqualetto
Presidente eletto	Avv. Baldassare Brunetto
Past President	Ins. Stanislao Galiano
Vice Presidente	Dott. Angelo Luigi Messina
Vice Presidente	Dott. Francesco La Verde
Vice Presidente	Geom. Vincenzo Mantione
Segretario	Geom. Cateno Veneziano
Tesoriere	Geom. Rocco Patrì
Consigliere	Dott. Calogero Bennici
Consigliere	Geom. Antonio Gallé

## IL SOGNO CHE CONTINUA

*E' come se fosse passato un attimo ed invece sono dieci anni di vita quelli che sta celebrando il nostro Club, un periodo relativamente lungo che ha coinvolto tanti direttamente, nel portare avanti progetti e iniziative che hanno sicuramente influenzato positivamente la vita sociale e culturale nel territorio di appartenenza ma che hanno arricchito soprattutto i rotariani che hanno vissuto il Rotary con grande impegno e dedizione, mettendo in campo tutte le loro capacità umane e professionali.*

*Il pensiero va ai soci che non ci sono più: Amedeo Messina, Giuseppe Bancheri, Gioacchino Quattrocchi, Vincenzo Scarpulla e Claudia Argento, al loro insegnamento, alla loro integrità morale ed umana che dà ulteriore spinta alle nostre idee e alle nostre iniziative. Sembra un sogno quello che ho vissuto con il mio impegno di rotariano proprio come mi invitava a fare il motto del mio anno di presidenza: Vivi il tuo sogno rotariano. Se rivolgo uno sguardo a questi dieci anni, rivedo tutte le iniziative culturali sui temi della legalità, della solidarietà, dello*

*sviluppo economico realizzate in un territorio, il nostro, povero di iniziative e stimoli esterni. In questi anni ho cercato di vivere il Rotary pienamente, cogliendo lo spirito autentico del servire al di sopra di ogni interesse, cercando di cogliere il meglio dagli altri rotariani non solo del nostro Club, dai presidenti ai governatori che si sono succeduti, tra cui voglio ricordare Ferruccio Vignola, Antonio Mauri, Giuseppe Conigliaro Macca, governatore durante la mia presidenza e tanti altri; ed Antonio Vitellaro, artefice e grande sostenitore della nascita del Club Valle del Salso; ma anche personalità esterne al club che hanno arricchito la nostra capacità di essere propositivi nel territorio, quali il Prof. Antonio Craxì, il Prof. Biagio Agostara, il Prof. Francesco Cannone, il Prof. Ignazio Licciardi e tanti altri che si sono spesi per rendere proficua l'iniziativa del Rotary.*

*Un sogno che spero possa continuare grazie all'impegno di tutti i soci e dei presidenti che si succederanno.*

Salvatore Pasqualetto

## Le principali iniziative dell'anno



Delia, 9 ottobre 1998.

Incontro-dibattito sul tema: **La legalità come progetto educativo sociale.**

Nella sala consiliare del Comune di Delia, con il patrocinio dei comuni di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino, il prof. Ignazio Licciardi, docente di pedagogia generale presso la facoltà di scienze della formazione dell'università di Palermo e l'avv. Walter Tesauo, penalista nisseno, hanno illustrato la funzione educativa e sociale della pratica della legalità nella vita di ogni giorno. Erano presenti i sindaci dei quattro comuni patrocinanti.



Riesi, 11 dicembre 1998.

*Premio di solidarietà "Amedeo Messina"* sul tema. **La tutela dell'ambiente.** Presso il liceo Scientifico si è tenuta la cerimonia conclusiva del premio, rivolto agli alunni delle scuole medie del territorio; l'argomento della tutela ambientale è stato illustrato dal dott. Valerio Cimino, presidente del WWF di Caltanissetta, e dal prof. Edoardo Bartolotta, segretario regionale di Italia Nostra. Un premio di 250.000 lire è stato assegnato al migliore lavoro realizzato dagli alunni delle terze classi delle scuole medie di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino.

Riesi, 19 febbraio 1999.

**Pesca di beneficenza** in favore della Rotary Foundation. Nel corso della serata sono stati raccolti £. 3.500.000, interamente versati all'organizzazione umanitaria del Rotary.



Mazzarino, 23 febbraio 1999.

Presso la sala di palazzo Alberti, incontro-dibattito sul tema: **Le epatiti: vecchie e nuove prospettive**, con il patrocinio del comune di Mazzarino. Il prof. Antonio Craxì, docente di medicina generale e direttore del reparto di gastroenterologia dell'università di Palermo, nostro socio onorario, ha svolto il delicato tema, suscitando un forte interesse tra il pubblico, che ha posto numerose domande.



Riesi, 18 aprile 1999.

**Riunione interclub** con gli amici del R. C. di Gela e Inner Weel di Gela, con visita al villaggio valdese di "Monte Olivo" a Riesi, opera dell'arch. Leonardo Ricci, uno dei massimi esponenti dell'architettura internazionale. Il dott. Carmelo Costa, funzionario dell'istituto bancario San Paolo-IMI e il dott. Giuseppe Lacagnina, commercialista, socio del R. C. di Caltanissetta, hanno parlato del tema **L'integrazione europea e l'euro.**

Riesi, 30 maggio 1999.

Presso il villaggio valdese "Monte Olivo", si è tenuto un incontro-dibattito su **L'urbanistica e l'avvenire della città**, con il patrocinio del comune di Riesi e dell'ordine degli architetti di Caltanissetta. Relatori, il prof. arch. Francesco Cannone, docente di composizione architettonica presso l'università di Palermo e l'arch. Ugo Rosa, componente del comitato di redazione della rivista internazionale di architettura "Casabella".



Presidente	Avv. Baldassare Brunetto
Presidente eletto	Prof. Antonio Vitellaro
Past President	Dott. Salvatore Pasqualetto
Vice Presidente	Arch. Vincenzo Giambarresi
Vice Presidente	Dott. Calogero Messina
Vice Presidente	Dott. Salvatore Quattrocchi
Segretario	Dott. Angelo Luigi Messina
Tesoriere	P. I. Luigi Galante
Prefetto	Prof. Vittorio Bruna
Consigliere	Geom. Francesco Caruano
Consigliere	Prof. Salvatore Frasca
Consigliere	Ins. Stanislao Galiano
Consigliere	Dott. Francesco La Verde
Consigliere	Geom. Cateno Veneziano
Consigliere	Geom. Cataldo Bancheri

## IL RICORDO DEL PRESIDENTE BRUNETTO

*L'anno in cui ho avuto l'onore di presiedere il Club è stato particolarmente significativo per il rotariani italiani perché è stato proprio un italiano, per la seconda volta, a dirigere il Rotary International: Carlo Ravizza. Presidente internazionale dell'anno che ha chiuso il secondo millennio, ha sollecitato l'impegno di tutti i rotariani con un invito autorevole e significativo: **agisci con coerenza, credibilità, continuità.***

*E' stato un invito forte ad operare nel rispetto delle regole della nostra organizzazione, a mettere in pratica gli elevati principi etici sottoscritti, a maturare un consenso, una consapevolezza e un'intesa che possano rendere noi rotariani più uniti e più saldi nella comune volontà del "servizio" alla comunità locale e alla comunità*

*internazionale.*

*In questo spirito abbiamo operato in questi dieci anni, con slancio e sincero spirito operativo, per offrire alla nostra comunità e alla comunità internazionale le nostre energie, le nostre risorse intellettive, il nostro patrimonio di progettualità per essere attori in un tessuto sociale di cui vogliamo capire i movimenti e le trasformazioni e di cui vogliamo favorire i miglioramenti.*

*L'augurio che voglio fare ai nostri Soci è quello di mettere più Rotary nel nostro Club, impregnandolo dello spirito unificatore di servizio e di amicizia che ha sempre alimentato il nostro operato in questi primi dieci anni.*

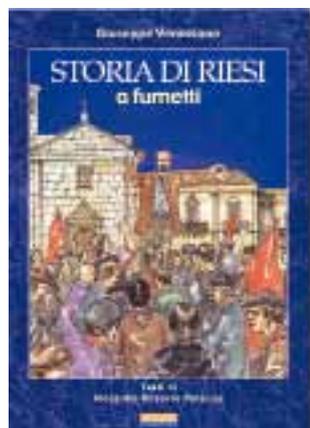
Baldassare Brunetto

## Le principali iniziative dell'anno



Valledolmo, 21 novembre 1999.

Un nutrito gruppo di soci si è recato in *visita all'azienda agricola* di Donata **Gioia**, figlia del Director Pino Gioia, accolti con grande simpatia ed amicizia e con l'offerta delle buone cose delle nostre campagne. Il gruppo si è recato anche a visitare le vicine **grotte preistoriche della Gurfa**, grandi ambienti abitativi scavati all'interno di un'imponente massa rocciosa tufacea.



Riesi, 21 dicembre 1999.

Presso l'auditorium del liceo scientifico di Riesi il socio Antonio Vitellaro e il giornalista Lillo Montebello hanno presentato il libro *Storia di Riesi a fumetti* di Giuseppe Veneziano e Massimo Rosario Paterna, pubblicato dall'editore Paruzzo di Caltanissetta. Il libro rappresenta un originale tentativo di proporre la storia di un paese attraverso il linguaggio più immediato e persuasivo del fumetto, inteso qui come ricostruzione rigorosa di vicende del passato e di una narrazione che nasce dalla viva voce dei protagonisti.

---

Sommatino, 14 gennaio 2000.

Nell'aula consiliare del comune si è tenuta una conferenza del prof. Biagio Agostara, rotariano del club del Parco delle Madonie, primario della divisione oncologica dell'ospedale Maurizio Ascoli di Palermo, su un tema di grandissimo impatto sociale e umano: *La prevenzione e la strategia terapeutica generale nel controllo dei tumori*. Il prof. Agostara ha introdotto alcuni positivi elementi di riflessione relativi alle ultime acquisizioni della scienza medica nel campo delle cure oncologiche, ma ha insistito anche sul fatto che la prevenzione e la collaborazione attiva dell'ammalato possono aiutare nella cura contro i tumori.

---



Sommatino, 28 gennaio 2000.

In occasione della visita del governatore Giuseppe Bruno, è stata *inaugurata la sede del Club* presso il Centro Polivalente di Sommatino, di nuovissima realizzazione, gentilmente concessa dal Sindaco Prof.ssa Lina Sciascia.

---

Sommatino, 25 febbraio 2000.

Cerimonia di premiazione del premio di solidarietà "Amedeo Messina", dedicato al tema della *Legalità nell'ambiente in cui viviamo, nella scuola e nella società*. Durante l'incontro hanno preso la parola il giudice dott. Renato Di Natale, l'avvocato Emanuele Limuti e la professoressa Ida Abbate, biografa del giudice Rosario Livatino, vittima della mafia. Ha moderato il dibattito il presidente Baldassare Brunetto. Come ogni anno, sono stati premiati i migliori lavori degli alunni delle terze classi delle scuole medie di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino.



Presidente	Prof. Antonio Vitellaro
Presidente eletto	Dott. Salvatore Quattrocchi
Past President	Avv. Baldassare Brunetto
Vice Presidente	Dott. Francesco La Verde
Vice Presidente	Arch. Vincenzo Giambarresi
Segretario	Prof. Vittorio Bruna
Tesoriere	Rag. Filippo Orlando
Prefetto	Avv. Dario Giambarresi
Consigliere	Geo. Francesco Caruano
Consigliere	Dott. Angelo Luigi Messina

## IL CLUB SI APRE AL MONDO

*Il mio anno di servizio è stato, per me, un anno speciale; lo ricorderemo per un particolare motivo: il club si è aperto al mondo, grazie ad un'esperienza umanitaria tra le tante suggerite dalla Rotary Foundation: la sovvenzione paritaria. Noi l'abbiamo realizzata in favore del collegio "Dr. Prisco Villasmil" del quartiere Antimano di Caracas (Venezuela), in collaborazione con il R. C. Antimano (Caracas). Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere da vicino i bisogni di un'istituzione educativa realizzata dal R. C. Antimano nell'omonimo quartiere popolare costituito in gran parte da povere abitazioni fatiscenti, i "ranchitos", la cui popolazione è priva dei più elementari servizi civili, dove è diffuso l'analfabetismo, la microcriminalità, la mancanza di lavoro; dove l'igiene è estremamente carente e la scolarizzazione è difficile.*

*Il R. C. di Antimano ha realizzato un avamposto umanitario: scuole fino al grado secondario, corsi di formazione professionale, primo soccorso sanitario. Dopo un primo aiuto fornito ad alcuni giovani diplomati (piccole borse di studio), il nostro club ha attivato le procedure per "una sovvenzione paritaria", una forma di finanziamento che prevede l'intervento paritario dei due club (Valle del Salso e Antimano) per il 50% e della Rotary Foundation per l'altro 50%. Dopo tre anni di lavoro, sono stati investiti circa diecimila euro, utilizzati per attivare dei piccoli prestiti ("microimpresas") in favore delle famiglie del quartiere, che hanno consentito l'avvio di piccole attività artigianali e commerciali. I titolari del prestito hanno l'obbligo di restituire le somme, che saranno impegnate per sovvenzionare altre piccole imprese.*

*Un'altra esperienza socializzata durante quest'anno sociale è stata quella di dare visibilità ad uno degli obiettivi fondamentali del Rotary: la ricerca della pace e della comprensione internazionale. Abbiamo voluto riprendere un'antica consuetudine di Paul Harris nelle sue visite in tutto il mondo, quella di donare alle comunità locali un albero per ricordare il bisogno di pace che tutti gli uomini hanno. Il primo albero è stato donato alla cittadinanza di Mazzarino, nel corso di una significativa e gioiosa cerimonia alla presenza di molte scolaresche: un albero di ficus benjamin ha avviato la messa a dimora di tanti altri alberi in un parco della zona nuova della città. Altro impegno istituzionale dei nostri club, quello del servizio al territorio, è stato onorato attraverso un'importante iniziativa che ha visto partecipare tutti gli alunni e studenti di Mazzarino (Conoscere Mazzarino guidati da Carlo Maria Carafa), ed un'altra relativa a La Sicilia di Luigi Russo, il famoso critico letterario di Delia. Due visite a Sutera e a San Martino delle Scale hanno consentito di conoscere aspetti significativi della realtà storica siciliana.*

*Durante il corso dell'anno il club ha continuato la sua azione di servizio attraverso una serie di incontri informativi, che hanno riguardato gli importanti temi della pace, della "new economy", della riforma dei cicli scolastici, della banca dei talenti, delle tematiche femminili in occasione della festa della donna. L'ammissione di dieci nuovi soci ha coronato un anno di servizio ricco di esperienze, che hanno visto crescere il club.*

## Le principali iniziative dell'anno



24 settembre 2000.

**Visita a Sutera e a Mussomeli.** Amichevolmente assistiti dagli amici del R. C. di Mussomeli (Presidente Gaetano Diotisalvi), abbiamo visitato la più antica città della nostra provincia (Sutera, la *ingens et nobilissima*) e Mussomeli, già feudo dei Lanza.



13 novembre 2000.

**Visita all'abazia di San Martino delle Scale.** Un particolare significativo lega questo monastero benedettino con il nostro territorio: i monaci cassinesi di San Martino sono stati, per più di cinque secoli, titolari della baronia di Milocca, l'odierna Milena.

Sommatino, 22 novembre 2000.

**La poesia di Melo Freni** è stata la protagonista di un simpatico incontro, alla presenza del poeta, autore anche della *Favola del paese cambiato*, suggestiva riflessione sul destino della Sicilia.

**Calendario rotariano 2001.**

E' stato realizzato un "calendario rotariano" con le belle immagini delle orchidee della Sicilia. Il ricavato è stato donato per la campagna POLIOPUS.

Mazzerino, 27 gennaio 2001.

**Conferenza sulla pace e dono dell'albero della pace** alla comunità di Mazzerino.



Mazzerino, 16 maggio 2001.

**Conferenza sul tema *Conoscere Mazzerino guidati da Carlo Maria Carafa*** presso la chiesa di S. Ignazio dell'ex collegio gesuitico (ristrutturata e destinata ad auditorium) e presentazione del volume *Carlo Maria Carafa, un principe siciliano della controriforma*, di Antonio Vitellaro.



Presidente	Dott. Salvatore Quattrocchi
Presidente eletto	Dott. Luigi La Verde
Past President	Prof. Antonio Vitellaro
Vice Presidente	Geom. Vincenzo Mantione
Vice Presidente	Ins. Giuseppina Cigna
Vice Presidente	Dott. Calogero Messina
Segretario	Geom. Cateno Veneziano
Tesoriere	Avv. Dario Giambarresi
Prefetto	Dott. Salvatore Pasqualetto
Consigliere	Geom. Antonio Gallé
Consigliere	Prof. Vittorio Bruna

## RICORDI DI UN ANNO DI SERVIZIO

L'anno del presidente Salvatore Quattrocchi è stato caratterizzato da un forte impegno sui temi di carattere sociale e civile, con particolare riferimento al difficile momento della crisi economica e della globalizzazione.

Hanno fatto parte di quest'impegno la conferenza su *Donazione e trapianti*, la partecipazione attiva al forum interclub sullo *Sviluppo socio-economico di Caltanissetta e del centro della Sicilia*, l'incontro sui problemi della *Globalizzazione* e la conferenza su *Quale Costituzione per il cittadino del terzo millennio*.

L'iniziativa più significativa dell'anno è stata l'istituzione del **concorso letterario dedicato a "Giacchino Quattrocchi"**, nostro Socio fondatore. Curato egregiamente dai Soci Carmelo Curcio e Luigi Galante, il premio ha avuto già tre edizioni, con la partecipazione di un gran numero di concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia, ed ha visto i seguenti vincitori:

**Prima edizione, 4 maggio 2002.**

Poesia in lingua: *Lettera in Braille*, di Fran-

cesco Salamone (Palagonia);

Poesia in vernacolo siciliano: *Tanuzzu, "lu carusu"*, di Angelo Rizzo (Serradifalco);

Prosa: *La cappelletta*, di Michele Falci (Caltanissetta).

**Seconda edizione, 14 giugno 2003.**

Poesia in lingua: *Oggi mia madre*, di Giancarlo Interlandi (Acitrezza);

Poesia in vernacolo siciliano: *Li cosi de la me malancunia*, di Felice Giaccone (Palermo);

Prosa: *Nanniari*, di Vito Tartaro (Ramacca).

**Terza edizione, 16 maggio 2004.**

Poesia in lingua: *Il giorno dopo*, di Paolo Salamone (Palagonia);

Poesia in vernacolo siciliano: *Paroli*, di Mario Amico (Caltanissetta);

Prosa: *Dumani ni parramu*, di Flora Restivo (Casa Santa - Erice).

Tutti i lavori premiati sono stati pubblicati in una *Antologia poetica* edita dal nostro club, con il patrocinio della Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino (Maggio 2004).

## Le principali iniziative dell'anno

28 ottobre 2001.

**Gita sociale a Caltabellotta.** Un folto gruppo di soci del club ha partecipato a questa interessante escursione, che ha consentito di conoscere questo antichissimo centro dell'agrigentino, ricco di suggestioni paesaggistiche e di ricordi della sua prestigiosa storia.



Sommatino, 17 novembre 2001.

**Conferenza su Donazioni e trapianti.** Presso il centro polivalente, due medici della famiglia rotariana sono stati i relatori che hanno affrontato due temi di grande attualità e di rilevante interesse sociale: la dottoressa Giuseppina Costanza, consorte del socio Giovanni Mendola, si è soffermata sull'importanza della donazione del cordone ombelicale da parte delle puerpere; il socio dottor Angelo Carmelo Salamone ha parlato dei problemi legati alla dialisi.

Caltanissetta, 18 gennaio 2002.

**Forum interclub sullo Sviluppo socio-economico di Caltanissetta e del centro della Sicilia.** Il nostro club ha partecipato attivamente al forum organizzato dai club dell'area nissena e da alcuni club dell'area agrigentina, limitrofi alla nostra provincia. Il dibattito ha consentito di verificare le difficoltà in cui operano gli imprenditori della nostra provincia, nonostante alcuni positivi segnali di ripresa. La mancanza di infrastrutture, le difficoltà dell'accesso al credito, l'insufficiente mentalità imprenditoriale sono state individuate tra le cause principali di un mancato decollo economico delle nostre zone. Il presidente Quattrocchi, nel suo intervento, si è soffermato sulla situazione imprenditoriale del territorio intercomunale della valle del Salso.



Riesi, 6 aprile 2002.

**Incontro sui problemi della globalizzazione.** Lo scrittore mazzarinese Enzo Russo, assiduo sostenitore delle nostre iniziative, ha illustrato ad un numero pubblico i rischi ma anche i vantaggi connessi all'inarrestabile processo di globalizzazione, che sta sconvolgendo gli equilibri economici mondiali e che pone grossi problemi in campo economico, ma anche in quello politico e sociale.

Sommatino, 4 maggio 2002.

**Primo concorso letterario "Gioacchino Quattrocchi."**



Mazzarino, 22 giugno 2002.

**Incontro sul tema Quale costituzione per il cittadino del terzo millennio.** Il professore P. L. Matta ha parlato delle modifiche da apportare alla nostra Costituzione per adeguarla alle mutate esigenze dei tempi. Sono intervenuti nel dibattito anche il sindaco di Mazzarino Giovanni Virnuccio e i nostri soci Salvatore Longone, ex sindaco della città, e Francesco Marsala, funzionario regionale.



Presidente	Dott. Francesco La Verde
Presidente eletto	Geom. Rocco Patrì
Past President	Dott. Salvatore Quattrocchi
Vice Presidente	Dott. Luigi Scarantino
Vice Presidente	Dott. Salvatore Gattuso
Segretario	Ins. Stanislao Galiano
Tesoriere	Geom. Stefano Caruano
Prefetto	Prof.ssa Maria Di Caro
Consigliere	Dott. Salvatore Longone
Consigliere	Dott. Marcello Curatolo

## UN ANNO SIGNIFICATIVO

L'anno presieduto da Francesco La Verde ha visto consolidarsi le esperienze maturate negli anni precedenti. I temi su cui il presidente ha speso le sue migliori energie sono stati quelli relativi alla salute dei cittadini, alla cultura, ai diritti civili e alla cooperazione internazionale.

Nonostante i gravi problemi familiari che ha dovuto affrontare durante il suo anno di servizio, il presidente La Verde è stato un infaticabile animatore delle inizia-

tive e degli incontri portati avanti con il sostegno dei suoi validi collaboratori.

Tra le iniziative più significative del suo anno vanno segnalate la seconda edizione del concorso letterario "Gioacchino Quattrocchi" affidato alla cura di Carmelo Curcio e di Luigi Galante, e la conclusione della sovvenzione paritaria che il club ha attivato in favore del collegio venezuelano di Antimano in Caracas.

## Le principali iniziative dell'anno

Delia, 22 novembre 2002.

**Conferenza del dottor Biagio Agostara su *Strategia di controllo della malattia neoplastica*.** Il relatore si è soffermato sulle nuove strategie di prevenzione e controllo delle manifestazioni tumorali, sottolineando come sia importante l'azione preventiva, che richiede un forte coinvolgimento del paziente per le prospettive di guarigione. Come sempre, il relatore è stato largo di consigli e di informazioni nei riguardi del numeroso pubblico, che ha posto significativi quesiti legati ad esperienze personali.

Sommatino, 24 gennaio 2003.

**Conferenza della dott.ssa Giovanna Bona, neurologa, su *I giovani e l'alcool*.** La relatrice, sulla base delle esperienze acquisite grazie al suo quotidiano contatto con le problematiche legate alle dipendenze di vario genere con cui devono fare i conti specialmente i giovani, ha illustrato gli effetti devastanti che un approccio non corretto con l'alcool può causare sia dal punto di vista fisiologico che psicologico. Quest'ultimo aspetto è stato approfondito dalla dottoressa Letizia Drogo, psicologa, sulla base anche dei risultati di alcune sue ricerche.



Delia, 28 febbraio 2003.

**Conferenza su Clonazione: opinioni a confronto.** Ha esordito il presidente La Verde: “Si parlerà di clonazione perché è un argomento di attualità, ma anche perché è un argomento di cui si sa poco”.

Un religioso e un laico a confronto: hanno trattato il tema il prof. Don Calogero Peri, cappuccino, docente di discipline filosofiche nella facoltà teologica di Sicilia, e il dottor Vito Milisenna, medico legale; si sono soffermati sulla clonazione di un embrione umano e sui conseguenti problemi etici da essa sollevati.



Delia, 28 marzo 2003.

**Incontro conviviale su Vino e olio.** Due nostri soci, Salvatore Pasqualetto e Luigi Galante, hanno intrattenuto gli ascoltatori sui due classici prodotti della dieta mediterranea, il vino e l'olio, e sulle due piante, la vite e l'olivo, da cui questi due alimenti vengono prodotti. Il dottore Pasqualetto ha evidenziato i vantaggi che possono derivare da una sua corretta fruizione del vino, ma anche i danni che possono essere provocati da un suo uso smodato. Il perito ind. Galante ha parlato delle caratteristiche fisiche, chimiche e organolettiche dell'olio, delle procedure per produrlo e del suo uso appropriato.

lante ha parlato delle caratteristiche fisiche, chimiche e organolettiche dell'olio, delle procedure per produrlo e del suo uso appropriato.

Delia, 24 aprile 2003.

**Convegno su Rapporto tra dialetto e lingua nella letteratura.** Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato Lina Riccobene, che ha coordinato, e i poeti Marco Scalabrino, Flora Restivo, Nino Fraccavento, Salvatore Vicari, Rosetta Di Maria e Salvatore Maragliano, sono state dibattute le questioni relative al rapporto tra lingua e dialetto, due modi della comunicazione linguistica visti spesso in conflitto tra loro, mentre hanno possibilità di espressioni artistiche autonome. I recenti studi linguistici hanno portato al superamento della concezione che vedeva il dialetto come “corruzione” della lingua italiana. Il dialetto scomparirà quando scomparirà la cultura che lo supporta e di cui esso è il veicolo. Nella nostra regione, il dialetto è tuttora vivo in ambito familiare e sociale.

Delia, 7 giugno 2003.

**Conferenza sul Barocco in Europa.** Nella chiesa del Carmelo di Delia, la professoressa Nadia Rizzo ha parlato del barocco, il movimento culturale che ha visto in Italia le sue massime espressioni e, successivamente, significative manifestazioni in tutta Europa.

Nel corso dell'incontro, grazie ad alcuni esempi di opere architettoniche, pittoriche e scultoree, la relatrice ha fatto percepire l'esistenza di precisi elementi per definire un'idea di Europa (soprattutto di architettura europea) com'era concepita nei secoli XVII e XVIII. Il barocco con le sue diversità e peculiarità divenne lo stile del Re Sole e degli Asburgo oltre che dei Borbone, creando quel mondo di eleganza e di sfarzosità tipico delle corti europee del XVIII secolo.



Presidente	Geom. Rocco Patrì
Presidente eletto	Dott. Angelo Luigi Messina
Past President	Dott. Francesco La Verde
Vice Presidente	Prof. Attilio Bruna
Vice Presidente	Dott. Salvatore Longone
Vice Presidente	Geom. Aldo Bancheri
Segretario	Dott. Salvatore Pasqualetto
Tesoriere	Prof. Salvatore Frasca
Prefetto	Dott. Filippo La Bella
Consigliere	Prof. Antonio Vitellaro
Consigliere	P. I. Luigi Galante
Consigliere	Prof.ssa Maria Di Caro
Consigliere	Geom. Giovanni Mendola

## TENDERE LA MANO AI PIÙ BISOGNOSI

*Il mio anno di servizio è stato per me un'occasione unica, che ha arricchito la mia esperienza di vita e che mi ha fatto vivere l'essere rotariano in maniera più completa. Tracciare un bilancio di quell'anno non è facile. Il nostro è un club adulto, attivo, forte del numero dei soci che ne fanno parte; siamo una realtà significativa che vanta attestazioni di stima e riconoscimenti internazionali. La tenacia e l'attivismo di tutti i presidenti che mi hanno preceduto sono stati premiati.*

*La linea d'azione del mio anno di servizio è stata chiara e semplice, tendere la mano al servizio dell'umanità. L'impegno assunto e la fiducia dimostratami hanno creato in me la forza e l'energia necessarie per affrontare con tranquillità il percorso dell'intero anno sciale. Ho cercato di instaurare uno stretto rapporto di collaborazione con i club vicini, ho cercato di individuare i problemi del nostro territorio, della nostra gente, di intervenire a sostegno della famiglia, della donna, della gioventù disagiata, nella tutela dell'ambiente, con una particolare attenzione per chi soffre nei paesi sottosviluppati del terzo mondo.*

*Tra le tappe più significative, c'è sicuramente lo sviluppo dell'effettivo con l'ammissione di quattro nuovi soci: il dott. Salvatore Butera, odontoiatra, l'ingegnere Salvatore Giuliana, l'ingegnere Matteo Lanza, l'avvocato Maria Stella Calabrese.*

*Tra le iniziative più significative, illu-*

*strate qui di seguito, voglio ricordare l'asta di beneficenza, le due rappresentazioni teatrali in favore della Rotary Foundation: le somme raccolte ci hanno consentito di collocarci ai primi posti tra i club del distretto come donatori. Altra significativa iniziativa è stata l'organizzazione del corso di informatica per non vedenti.*

*Oltre ai convegni sulla Sicilia nel terzo millennio, su impresa e credito, sulla famiglia, sui problemi ginecologici, mi piace ricordare l'edizione del premio di solidarietà intitolato al compianto Amedeo Messina, che è stato realizzato grazie al meticoloso lavoro del nostro caro amico Antonio Vitellaro che ha curato tutte le fasi di questa iniziativa. Degna di nota anche la terza edizione del concorso nazionale letterario "Giacchino Quattrocchi", curato, come nelle precedenti edizioni, dai soci Carmelo Curcio e Luigi Galante.*

*Consentitemi, infine, che ricordi il progetto più significativo del mio anno di servizio: il finanziamento del laboratorio di psicomotricità e musicoterapia, che è stato cofinanziato dal nostro club e dal distretto, in favore degli alunni in situazioni di handicap dell'istituto comprensivo "Giosuè Carducci" di Riesi. Per l'appassionato lavoro svolto, un grazie particolare devo rivolgerlo a mia moglie Patrizia.*

Rocco Patrì



## Le principali iniziative dell'anno



**La Sicilia bussa al terzo millennio: le verrà aperto?** Questo tema è stato trattato dallo scrittore Enzo Russo presso il liceo scientifico di Rieti. “Per la sua storia e per il suo presente, La Sicilia può rappresentare un momento di unità nella molteplicità: prendere coscienza di ciò significa porre le condizioni perché per noi si aprano le porte del terzo millennio”.

Rieti, 24 ottobre 2003.

**La famiglia: come eravamo, come siamo.** Ne hanno parlato tre relatori: il dottore Alfonso Greco, neuropsicologo dell'età evolutiva, la professoressa Lina Riccobene, scrittrice e psicologa, e don Enzo Andronaco, salesiano, parroco di Maria SS. della Catena a Rieti.

Caltanissetta, teatro Margherita, 16 novembre 2003.

**Serata di solidarietà in favore della Rotary Foundation.** Ha avuto grande successo la commedia musicale *Le Bella e la Bestia* proposta dal gruppo “Musicando”, egregiamente animato da Peppe Rap. A favore della Rotary Foundation è stata organizzata anche un'asta di beneficenza di opere d'arte presso la Tenuta Palladio di Rieti, il 3 aprile 2004.

Sommattino, 30 gennaio 2004.

**La raccolta differenziata dei rifiuti.** E' stato il tema di questa edizione del premio di solidarietà “Amedeo Messina”, a cui hanno partecipato entusiasticamente i ragazzi delle scuole medie dei quattro comuni del territorio del club. Hanno vinto il primo premio gli alunni della scuola media di Delia.



Rieti, 24 marzo 2004.

**Il Laboratorio di psicomotricità a Rieti.**

E' il nostro progetto del centenario del R. I., che è stato realizzato grazie alla ferma volontà del presidente Patri e della sua gentile consorte Patrizia. E' stato donato dal nostro club alla scuola media di Rieti, per poterne fare uso tutti gli alunni in difficoltà anche degli altri ordini di scuola.



Presidente	Dott. Angelo Luigi Messina
Presidente eletto	Dott. Calogero Messina
Past Presidente	Geom. Rocco Patrì
Vice Presidente	Prof. Antonio Vitellaro
Vice Presidente	Dott. Francesco La Verde
Vice Presidente	Prof. Vittorio Bruna
Segretario	P. I. Luigi Galante
Tesoriere	Dott. Filippo La Bella
Consigliere	Geom. Francesco Caruano
Consigliere	Prof.ssa Calogera Armatore
Consigliere	Prof.ssa Calogera Augello

## IL MIO ANNO DI PRESIDENZA

*Quando, undici anni or sono, insieme ad Antonio Vitellaro, al mio compianto fratello Amedeo e agli amici che sarebbero poi stati i soci fondatori del Rotary Club "Valle del Salso", sedevamo intorno ad un tavolo per le riunioni preliminari per la nascita del nostro Club, non pensavo certo quanto sarebbe stato esaltante appartenere alla grande famiglia del Rotary.*

*La fortuna ed il caso hanno poi voluto che svolgessi il mio anno di servizio rotariano come Presidente del Club nel 2004-2005, l'anno del Centenario della fondazione del Rotary International, avvenuta a Chicago il 23 febbraio 1905 ad opera di Paul Harris.*

*E credo che a distanza di oltre 100 anni dalla sua fondazione, la stessa disponibilità al servizio in favore della comunità per la diffusione della pace e della comprensione internazionale che ha contraddistinto i primi rotariani, debba rimanere il fondamento per lo sviluppo del Rotary.*

*Tracciare il bilancio del mio anno di servizio non è facile. I bilanci destano sempre dubbi e perplessità, suscitano rammarico per ciò che si sarebbe voluta fare e non si è fatto e anche qualche rimpianto per ciò che si è realizzato, ma non compiutamente e non esattamente, come si era previsto.*

*Tra le iniziative più significative e gratificanti, realizzate durante il mio anno di*

*servizio, vorrei ricordare il Progetto del Centenario: un "laboratorio di psicomotricità e musicoterapia" per gli alunni in situazione di handicap, donato all'istituto comprensivo "Giosué Carducci" di Riesi e inaugurato il 7 maggio 2005.*

*Il 16 giugno 2005, nel corso di una simpatica cerimonia, abbiamo intitolato, in collaborazione con il Comune di Sommatino, la Piazza antistante il Centro Polivalente a Paul Harris, fondatore del Rotary International. Nell'occasione abbiamo messo a dimora un "Albero della pace", donato dal Club alla comunità di Sommatino come segno di amicizia, per ripetere il gesto che Paul Harris effettuava ad ogni visita ad un Club.*

*Nel corso dell'anno abbiamo coinvolto le scuole dei quattro comuni che fanno parte del nostro Club, Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino, portando a termine una "Campagna di prevenzione della carie", rivolta a tutti gli alunni della quinta elementare, una "Campagna di prevenzione della scoliosi", rivolta agli alunni della prima media ed un "Programma di educazione alimentare" in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale 2 di Caltanissetta, rivolta agli alunni della seconda media.*

*Nell'attività di prevenzione sono stati interessati ben 1440 alunni e, oltre ai risultati ottenuti per la prevenzione della carie,*



della scoliosi e dell'obesità, grazie al valido lavoro svolto dai medici specialisti e dagli odontoiatri, è stata questa una buona occasione per far conoscere a 1440 famiglie, attraverso le schede che ogni alunno ha portato a casa, il Rotary Club "Valle del Salso".

Io non posso dire, francamente, se il bilancio del mio anno sia da considerare positivo o negativo. So di non essere riuscito in tutto quanto avrei voluto e mi dispiace. Quanto sono riuscito a fare, l'ho fatto nei limiti delle mie capacità e comunque nella consapevolezza di essermi impegnato a fondo. Ho fatto del mio meglio per portare avanti il nostro Club attraverso iniziative soprattutto in campo sociale, per farci conoscere all'esterno per il nostro pensiero e per le nostre azioni, che, accanto alle opere benefiche o caritatevoli, debbono essere indirizzate al miglioramento delle condizioni di vita sociale delle nostre Comunità.

Posso assicurare comunque che fare il presidente di un Club non è un ruolo di tutto riposo. E' impegnativo, a volte stancante, costringe a fare i salti mortali per conciliare il servizio rotariano con gli impegni professionali e familiari; a volte non mancano neppure le amarezze. Ma è una esperienza meravigliosa ed esaltante, se è vissuta con sincera convinzione, una esperienza che ha lasciato segni indelebili nel mio cuore e nella mia memoria.

Vorrei concludere questa mia riflessione pensando alle condizioni di milioni e milioni di esseri umani, che potrebbero vivere col nostro superfluo e, invece, sono costretti a morire di fame, di sete, di malattie, o a vivere nel totale analfabetismo. Se penso a tutto questo, credo che il Rotary e le altre organizzazioni di volontariato hanno ancora molto da fare.

Per fare questo occorre che i nostri clubs non siano l'espressione organizzata di un gruppo di amici, che in alcuni casi potrebbero definirsi soltanto conoscenti, abituati a riunirsi per pranzare o cenare insieme e ascoltare conversazioni su temi vari che, per chi conosce la materia, saranno necessariamente elementari, e per chi non la conosce potrebbero essere non at-

trattive se non addirittura noiose. Non dobbiamo costituire un gruppo di ascolto, più o meno interessato, che si riunisce saltuariamente perché vi è l'obbligo di un minimo di frequenza, che delega ad un piccolo gruppo di soci il compito di pensare ed effettuare qualche azione benefica o qualche donazione per giustificare la sua esistenza. Occorre che ci impegniamo tutti insieme per cercare di essere un punto di riferimento della classe dirigente. E se, come credo, questa è la nostra volontà, allora dobbiamo discriminare l'essenziale dal superfluo e dall'inutile. Il tempo non abbonda a nessuno, dedichiamo perciò più tempo a discussioni costruttive che preludano allo studio e alla realizzazione di qualcosa di concreto, senza che tali dibattiti possano sfociare nelle polemiche!

So bene che voler cambiare regole ed atteggiamenti è più difficile ed impegnativo della semplice conservazione dello status quo, ma è per questo che dobbiamo impegnarci a farlo. Perché credo fermamente che solo così riusciremo a realizzare tutte quelle iniziative per le quali è giusto che un Club Rotary esista.

Credo che se sapremo essere dei rotariani convinti, dei rotariani veri e non soltanto degli "iscritti al Rotary", allora ci verrà facile "Tendere la mano", "Diffondere il seme dell'amore", "Agire con coerenza, credibilità, continuità", "Mostrare l'impegno del Rotary", "Vivere il nostro sogno rotariano", "Celebrare il Rotary", "Servire al di sopra di ogni interesse personale", come ci ricordano i Temi scelti dai Presidenti Internazionali negli ultimi anni.

Ad maiora!

Angelo Luigi Messina





## Le altre iniziative dell'anno

10 settembre 2004.

**Visita alla miniera di salgemma** della società Italkali di Patralia Sottana. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere il sistema di coltivazione, di trasporto, di frantumazione, di molitura e d'impacchettamento del minerale così vicino alle nostre abitudini alimentari.



14 novembre 2004.

**Visita a Mazzarino e all'azienda "Feudo Principi di Butera"**. Una nutrita comitiva di soci e familiari ha partecipato alla visita dei monumenti più significativi di Mazzarino (Madonna del Mazzaro, cattedrale, collegio gesuitico, convento dei cappuccini) e dell'azienda vitivinicola "Feudo Principi di Butera", con le sue modernissime strutture per la produzione e valorizzazione dei vini siciliani.

Sommatino, 23 dicembre 2004.

**Festa degli auguri e della solidarietà.** Lo scambio di auguri per le feste natalizie è stata una buona occasione per ricordare le iniziative umanitarie del nostro Distretto (274.000 dollari raccolti per la Rotary Foundation) e del nostro Club. Durante la festa sono stati ammessi tre nuovi soci: Giuseppe D'Antona di Caltanissetta, Enzo Ferrigno di Canicattì e Liborio Testa di Riesi, proveniente dal R. C. Omonia di Atene.



**23 febbraio 2005, Giorno centenario della fondazione del Rotary International.**

Il Club ha ricordato il giorno centenario della fondazione del Rotary con una significativa festa, durante la quale il presidente Messina ha ricordato che "i grandi temi della giustizia e della libertà, dell'uguaglianza e della convivenza civile, del servizio e della solidarietà, che sono il fondamento di tutte le società, costituiscono la base comune dei valori che hanno consentito al Rotary l'attuale sviluppo in tutti i continenti. Il Rotary è nato dal sogno di un uomo, Paul Harris, animato dal grande desiderio di instillare i valori fondamentali dell'amicizia e della solidarietà di gruppo, nel mondo degli affari e delle professioni. A distanza di 100 anni dalla sua fondazione, la stessa disponibilità al servizio in favore della comunità, rimane il fondamento per lo sviluppo del Rotary.

**23 febbraio 2005, Inaugurazione dell'Archivio Storico Distrettuale.**

A Caltanissetta, presso la biblioteca comunale "Luciano Scarabelli", è stato inaugurato l'Archivio Storico del Distretto 2110 di Sicilia e Malta, voluto nel lontano 1996 dal compianto governatore Ferruccio Vignola, su proposta del nostro socio Antonio Vitellaro.

Ha osservato Calogero Messina, presidente del club per il 2005-2006: "E' inspiegabile la decisione del congresso distrettuale che ha escluso dalla collaborazione alla gestione dell'Archivio il socio prof. Antonio Vitellaro, che per tanti anni, con tanti sacrifici, ha fatto nascere l'archivio con le prime raccolte di documenti, ha effettuato la prima catalogazione, ha curato i molteplici traslochi provvisori, ha individuato l'allocazione definitiva dell'archivio presso la prestigiosa biblioteca comunale "Scarabelli. Ferruccio Vignola, alla cui memoria è stato opportunamente intitolato l'Archivio, non avrebbe certamente approvato una simile decisione".



Sommatino, 11 marzo 2005.

**Le medicine alternative: sogno, miraggio o néme-**

**si.** Il nostro socio onorario dottor Antonio Craxì, direttore del dipartimento di Gastroenterologia ed epatologia del Policlinico di Palermo, ha intrattenuto l'uditorio su un tema molto sentito nella società, quello delle medicine alternative, che i mezzi di comunicazione di massa chiamano in vari modi: antagoniste, bioenergetiche, dolci, empiriche, naturali, non tossiche e ancora parallele, complementari, popolari, tradizionali. La relazione del professore Craxì ha sfatato alcune dicerie e chiarito il corretto rapporto fra le diverse pratiche mediche.

La relazione del professore Craxì ha sfatato alcune dicerie e chiarito il corretto rapporto fra le diverse pratiche mediche.



Riesi, 22 aprile 2005.

**La cardiocirurgia nel terzo millennio: attualità e prospettive.** E' stata seguita con grande attenzione la conferenza del dottor Carmelo Mignosa, dirigente presso la divisione di Cardiocirurgia Pediatrica dell'ospedale S. Vincenzo di Taormina, sulle malattie cardiovascolari, che sono la principale causa di mortalità nel mondo. Alcuni fattori di rischio sono congeniti (età, sesso, fattori legati alla razza) e non modificabili; altri fattori sono legati alla cosiddetta civiltà del benessere e sono il fumo, l'ipertensione, l'obesità, il diabete mellito di tipo 2, l'inattività fisica e l'eccessivo consumo di alcool.



Sommatino, 16 giugno 2005.

**Il dialogo interreligioso, nome nuovo della pace.** Padre Massimo Naro, Rettore del seminario vescovile di Caltanissetta, con la sua consueta competenza e lucidità, ha delineato gli orizzonti che si aprono alle grandi religioni nella prospettiva di contribuire alla creazione di un mondo regolato dalla pace e dalla comprensione internazionale.



Presidente	Dott. Calogero Messina
Past President	Dott. Angelo Luigi Messina
Presidente eletto	Geom. Francesco Caruano
Vice Presidente	Dott. Calogero Bennici
Vice Presidente	Prof. Salvatore Frasca
Vice Presidente	Prof. Vincenzo La Verde
Segretario	Dott. Francesco Marsala
Tesoriere	Rag. Giovanni Mendola
Prefetto	Prof.ssa Calogera Armatore
Consigliere	Dott. Luigi La Loggia
Consigliere	Ing. Vincenzo Di Vanni
Consigliere	Dott. Salvatore Butera
Consigliere	Geom. Cateno Veneziano
Consigliere	Prof.ssa Lina Augello
Consigliere	Dott. Salvatore Sanfilippo
Consigliere	Dott. Salvatore Quattrocchi

## SERVIRE

# AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE



*L'anno che stiamo per concludere è un anno speciale: l'anno del primo decennale del nostro Club, che è nato il 20 giugno 1996 grazie all'impegno del governatore Comm. Antonio Mauri e al lavoro indefesso di Antonio Vitellaro, rappresentante speciale del governatore per la costituzione del nuovo club: a loro va il nostro riconoscimento caloroso e sentito della paternità del Club Valle del Salso.*

*Purtroppo molti amici rotariani fondatori del club, dopo un lasso di tempo così breve, non sono più tra noi; li ricordiamo in questa ricorrenza per il vuoto che hanno lasciato e per l'amicizia rotariana che li legava ad ognuno di noi: il primo presidente del neonato Club Amedeo Messina, la signorina Claudia Argento, il dottor Giocchino Quattrocchi, gli amici Vincenzo Rampulla e Giuseppe Bancheri; ricordiamo anche con grande affetto la professoressa Giuseppina Strazzeri consorte dell'amico Stanislao Galiano.*

*In questi anni, nonostante arrivi e partenze di alcuni soci, l'effettivo è stato in*

*continua espansione e crescita qualitativa e quantitativa: oggi il Club conta 43 soci rispetto ai 29 iniziali. Nel luglio 1999 veniva pubblicato il primo bollettino "Valle del Salso. La voce del Rotary" per documentare l'attività del club, le sue prospettive di sviluppo, le problematiche sociali e ambientali del territorio, alcuni momenti di amicizia e di solidarietà consolidata tra i soci, e di vita del nostro territorio.*

*In occasione di questo decennale, è stato curato questo numero speciale, il settimo, a cui hanno contribuito con i loro scritti tanti soci e amici del Club. In tutti questi anni il bollettino ha rappresentato un biglietto da visita molto positivo ed apprezzato del Club, sia per i contenuti sia per la sua gradevole veste grafica.*

*Molte sono le iniziative intraprese in questi primi dieci anni di vita del Club, di cui alcune ormai consolidate nel territorio e feconde di risultati: il premio di solidarietà "Amedeo Messina" a favore degli alunni della scuola media dei paesi della valle del Salso e il concorso letterario de-*



dicato a “Giacchino Quattrocchi”.

Il tema di quest'anno sociale voluto dal presidente internazionale Carl-Wilhelm Stenhammar è **Servire al di sopra di ogni interesse personale – Service above self**. Sappiamo che l'egoismo, l'utilitarismo e gli interessi sono una molla potente nel movimento della società; la nostra scelta di rotariani autentici è schiettamente morale e si basa invece sull'ideale di servizio.

**Servizio, non egoismo:** fare qualcosa di utile per gli altri, considerare tutti gli esseri umani come portatori di un valore e di una dignità irripetibili, a cui dobbiamo rispetto e solidarietà. La disponibilità ad aiutare gli altri è ciò che unisce i Rotariani di ogni Paese, molto più di quanto non li separano le differenze culturali e linguistiche. E' l'impegno a favore del prossimo che lascia l'impronta più profonda, il desiderio incontenibile di offrire assistenza è nel genotipo di ogni rotariano.

Le quattro priorità individuate dal presidente internazionale sono **Alfabetizzazione,**

**Accesso all'acqua, Lotta alla fame, Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie.** Su questi temi, in tutto il mondo, i rotariani hanno espresso il massimo impegno; anche noi abbiamo fatto la nostra parte, come si evince dall'elenco sintetico del lavoro di quest'anno.

Voglio augurare a tutti i soci tantissimi altri decennali ricchi di bene per le loro famiglie e di feconde iniziative di servizio a livello territoriale e internazionale. Auguro a tutti i rotariani del nostro Club di fare proprio il messaggio apostolico che il compianto papa Giovanni Paolo II ha rivolto in occasione del giubileo dei rotariani, l'11 marzo 2000:

**“Anche voi rotariani che volete essere di Cristo generosi araldi e intrepidi testimoni, impegnatevi a dare speranza all'uomo di oggi, a sconfiggere la solitudine, l'indifferenza, l'egoismo, il male”.**

Evviva il Rotary!

Calogero Messina



## Le attività più significative dell'anno sociale

11 luglio 2005.

Il Presidente Messina e Salvatore Abbruscato, Chairman distrettuale per la Rotary Foundation, sottoscrivono una **Sovvenzione paritaria (Matching Grant)** per finanziare un progetto per fornire banchi in favore di 350 alunni delle scuole di Martur, India (distretto 3150); i fondi sono a carico del nostro club, del distretto, del club locale, del D.D.F. e della Rotary Foundation, per un totale di **14.500 dollari**.

Modica-Scicli, 20 novembre 2005.

**Visita sociale.** La visita ci ha consentito di ammirare le bellezze rupestri e architettoniche del barocco di Modica e di Scicli e, al tempo stesso, di conoscere gli amici del Club di Modica, guidati dal loro presidente Vincenzo Santaera.

Caltanissetta, 3 dicembre 2005.

**Gran Gala di beneficenza in favore della Rotary Foundation**, organizzato dai club dell'area nissena presso il teatro comunale “Margherita” di Caltanissetta e coordinato dal nostro socio Salvatore Quattrocchi, delegato per la R. F. Il gruppo “Teatro insieme” ha presentato la commedia *Il malato immaginario* di Molière. La somma complessiva raccolta è stata di Euro 9.434, di cui 5.296,49 ad opera del nostro Club, il primo dell'area nissena.

5 gennaio 2006.





**Giornata di solidarietà** a favore delle famiglie bisognose. Con le somme risparmiate non effettuando una conviviale, sono stati acquistati beni alimentari per un aiuto concreto alle famiglie più bisognose dei paesi del nostro territorio. I pacchi sono stati distribuiti in assoluto anonimato.

Riesi, 25 gennaio 2006.

**Immigrazione: opportunità di crescita per il nostro territorio, ovvero la diversità come ricchezza:** un approccio tutto rotariano ad un problema spinoso. Il tema è stato illustrato da Valerio Eufrate, direttore A.N.F.E. di Caltanissetta.



Febbraio 2006.

**Come vivere meglio la terza età:** nell'ambito del progetto così intitolato, il Presidente della commissione delle sovvenzioni umanitarie del distretto rotariano 2110 ha concesso un contributo di euro 700 per acquistare materiale audiovisivo per aiutare socialmente gli anziani del territorio. Ne ha fatto una prima esperienza il presidente Messina, che ha intrattenuto un nutrito uditorio sul tema: **La prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile.**

Delia, 17 marzo 2006.



**Itinerarium Antonini: ipotesi di localizzazione di alcune stationes della via romana Catania-Agrigento nel territorio della Sicilia centro meridionale.** Nell'aula consiliare del comune, la dott.ssa Laura Carmen Paladino ha illustrato i risultati della sua tesi di laurea sull'argomento. La studiosa ha prospettato l'ipotesi dell'esistenza di una *mansio* (antica stazione di posta romana). La ricercatrice ha precisato che, a suffragare l'ipotesi di localizzazione di nuove *stationes* nelle vicinanze di Delia, lungo la via romana Catania-Agrigento, nella Sicilia centro meridionale, hanno contribuito le molte persistenze esistenti sul terreno (tracce archeologiche e toponomastiche). Per verificare l'ipotesi avanzata sarebbero necessari degli scavi nelle zone individuate.

L'amministrazione comunale di Delia, per bocca del vice sindaco architetto Enzo Salvaggio, ha espresso soddisfazione per l'iniziativa del Rotary, grazie alla quale si è potuto apprendere dell'esistenza, se pur ipotizzata, di antichi insediamenti romani vicino Delia, in contrada Marcatobianco. Le conclusioni della ricercatrice sono state apprezzate per l'approccio metodologico e il rigore scientifico.

Aprile 2006.

**Campagna di medicina preventiva scolastica.** Anche quest'anno il club ha organizzato due campagne di medicina preventiva in favore degli alunni delle scuole dei nostri paesi: **La campagna di prevenzione della carie** per gli alunni delle quinte elementari di Delia (51), di Sommatino (86), di Riesi (100) e di Mazzarino (86). Hanno collaborato all'iniziativa la dott.ssa Arcadipane, consorte del nostro socio Scarlata e i soci dottori Butera e Casanova, odontoiatri; e la **Campagna di educazione alimentare** per gli alunni della seconda media di Delia (64) e di Sommatino (92), realizzata grazie alla disponibilità del Dottor Alfonso La Loggia dell'ASL 2. 2 maggio 2006.



**Il Club ha un suo sito WEB: [www.rotaryclubvalledelsalzo.it](http://www.rotaryclubvalledelsalzo.it)** per promuovere la visibilità del nostro club e dare notizia delle sue iniziative.

---



Sommatino, 3 maggio 2006.

**Infezione da virus Aviaria.** Su questo tema il dott. Salvatore Pasqualetto ha intrattenuto gli altri soci, illustrando le caratteristiche del virus e le precauzioni che vanno prese per evitare il contagio con l'uomo.

---



Randazzo-Maniace, 7 maggio 2006.

**Gita sociale.** I rotariani del club hanno avuto l'opportunità di visitare l'antico centro medievale di Randazzo, ricco di storia e di importanti monumenti, quelli che sono sopravvissuti al terribile bombardamento subito nel corso del secondo conflitto mondiale. Randazzo è ubicata alle pendici dell'Etna, tra i fiumi Alcantara e Simeto, in un'area ricca di vigneti e di boschi.

Nel pomeriggio la comitiva si è spostata a Maniace per visitare l'antichissima Abbazia di S. Maria fondata nel 1174, e il castello dell'ammiraglio inglese Orazio Nelson, sontuosa dimora signorile oggi di proprietà del comune di Bronte. Tutti hanno, poi, apprezzato i tanti modi in cui viene valorizzato il caratteristico prodotto della zona, il pistacchio.

---

Sommatino, 31 maggio 2006.

**L'acqua, una risorsa naturale, patrimonio dell'umanità.** Presso il centro polivalente, il Professore Edoardo Bartolotta, direttore della riserva di Monte Capodarso e della Valle dell'Imera Meridionale, ha parlato di una delle questioni strategiche del mondo intero, la distribuzione dell'acqua.

Al termine dell'incontro sono stati assegnati degli attestati agli alunni delle terze medie dei paesi del territorio che hanno affrontato il tema dell'acqua, proposto dal **premio di solidarietà "Amedeo Messina"**.

---

Sommatino, 4 giugno 2006.

**Il mondo delle miniere.** Un'intera giornata è stata dedicata al ricordo delle vicende del mondo minerario, con la proiezione di un *film-documentario sulle miniere di zolfo*, una visita guidata al *museo mineralogico* di Sommatino e una escursione alla *miniera Trabia-Tallarita*.

---

Delia, 9 giugno 2006.

**L'UNICEF e i suoi progetti.** Il tema è stato illustrato, presso il salone parrocchiale Santa Maria di Loreto, dal dottor Giuseppe Ferro e dal prof. Salvatore Pirrello del comitato provinciale UNICEF di Caltanissetta.



## UN PENSIERINO DEL NOSTRO SEGRETARIO



Celebrare il decennale di un club, fatte salve le dovute distinzioni, non penso che si differenzi molto, nella sostanza, dalla celebrazione dell'anniversario della nascita di un individuo umano. Spostando i termini facilmente intuibili, gli obiettivi sono identici: la maturazione dell'individuo o, nel nostro caso, della comunità in relazione agli obiettivi prefissati dalla propria carta fondante.

Nella storia del nostro Club, nato nel giugno del 1996, si sono succeduti dieci Presidenti di Club, le cui azioni hanno riflesso gli impulsi di altrettanti Governatori di distretto rappresentanti di emeriti Presidenti Internazionali. Alimenti per la crescita sono stati i dieci *motti*, che possiamo considerare, per restare nella metafora, altrettanti biberon alimentatori (inizialmente), destinati a trasformarsi in cartelle dietetiche nutrizionali personalizzate. Ogni motto è un programma sintetico, ma non per questo carente di profonde analisi e di legittime aspettative.

**Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace:** Herbert G. Brown, presidente 1995-96.

**Costruisci il futuro con azione e lungimiranza:** Luis Vicende Gray, presidente 1996-97.

**Mostrate l'impegno del Rotary:** Glenn W. Kinross, presidente 1997-98.

**Vivi il tuo sogno rotariano:** James Lacy, presidente 1998-99.

**Agisci con coerenza, credibilità, continuità:** Carlo Ravizza, presidente 1999-2000.

**Create la consapevolezza, passate all'azione:** Frank Devlyn, presidente 2000-2001.

**L'umanità è il nostro impegno:** Richard D. King, presidente 2001-2002.

**Diffondi il seme dell'amore:** Bhichai Rattakul, presidente 2002-2003.

**Tendi la mano:** Jonathan B. Majiyaghe, presidente 2003-2004.

**Celebriamo il Rotary:** Glenn E. Esten Jr, presidente 2004-2005.

**Servire al di sopra di ogni interesse personale:** Carl Wilhelm Stenhammar, presiden-

te 2005-2006.

Come è dato vedere, ci troviamo dinanzi ad un Club, il nostro, ancora giovane, maturato all'ombra di una secolare saggezza, piena quindi di ottimi propositi che necessitano di adeguate profonde riflessioni: che altro non sono che la sommatoria di quelle che hanno assillato i dieci presidenti che hanno retto il Club durante tutto il decennio che stiamo celebrando. Per quanto mi riguarda, la mia esperienza di socio, essa è contenuta in un breve periodo che decorre dal "mezzo del cammin" di questo decennio. Ma pur essendo breve il periodo, tante osservazioni e meditazioni affiorano con impeto alla mente.

Nel corso della visita del governatore Arcangelo Lacagnina, si è parlato di "buona visibilità del Club"; io vedo questa visibilità come qualcosa che deve riflettere l'anima di ciascun socio sino al punto di renderla visibile, vivibile, direi speculare, accettata dai soci tutti che ti circondano. Immaginate per un momento la sommatoria di queste anime socie del Club, che veramente, all'unisono, operino *al di sopra di ogni interesse personale*.

A proposito di atteggiamento a livello personale nei confronti del socio, in termini di comprensione e di trasparenza, serberò un lietissimo ricordo di quel Presidente del nostro Club che *tese la mano*, e lo fece, ne sono certo, con vero spirito rotariano e non solamente perché conosceva bene la mia persona, la mia azione amministrativa, la mia professionalità. Egli ha dimostrato di avere un'anima visibile, vivibile, accetta a tutti i soci. Per questo io sono fiero di non averlo deluso. Egli ha visto dentro la mia anima. Ogni Club deve essere attento a tali realtà, deve cogliere tali opportunità, deve coltivare tali propositi. Soltanto con la scelta di presidenti di tale levatura potrà raggiungere i traguardi per la celebrazione del ventesimo, trentesimo, cinquantesimo, centesimo... anniversario della propria storia.

Francesco Marsala



## I paesi del territorio del Rotary Club Valle del Salso



DELIA  
MAZZARINO  
RIESI  
SOMMATINO



Il logo personalizzato del Rotary Club Valle del Salso rappresenta, in forma sintetica, le caratteristiche fondamentali del territorio: il castello di Delia (sulla destra), quello di Mazzarino ('u cannuni, sulla sinistra) e il castelletto della grande miniera Trabia-Tallari-ta, ricadente nei comuni di Riesi e Sommatino; in basso, le acque del fiume Salso.



## Cenni storici su Delia

di Calogero Messina

### **La sua storia.**

Delia è un paese situato nel centro della Sicilia, in provincia di Caltanissetta, e conta una popolazione di 5.000 abitanti. Si trova ad una quota di m. 447 sul livello del mare in una zona collinare, adagiato ad anfiteatro su un ampio crinale. Il territorio ha un'estensione areale di appena 11,9 kmq e confina con i territori di Caltanissetta, Canicattì e Naro. Geograficamente ha una posizione di cerniera tra le province di Caltanissetta e di Agrigento.

E' un paese ad economia agricola, abitato da agricoltori dediti alla cerealicoltura, alla viticoltura e alla produzione di pesche pregiate.

Nella prima metà del secolo scorso notevole fu l'occupazione nelle miniere di zolfo del territorio. Con la chiusura delle miniere e la crisi agricola del dopoguerra, ci fu un massiccio esodo emigratorio di Deliani verso il Nord Europa, USA e Canada, ove vive una comunità deliana di 5.000 emigrati.

Il paese di Delia è relativamente giovane, essendo stato fondato il 24 dicembre 1597 dal barone don Gaspare Lucchesi, che ottenne lo *ius populandi* dal re di Spagna Filippo II il Cattolico. Nel 1698 il marchesato di Delia passò alla famiglia principesca dei Palagonia; del loro casato si conservano ancora gli stemmi in due cornici di legno nella chiesa del Carmelo. Nel 1881 lo Stato di Delia con le attinenze fu acquistato dai signori Tinebra di Racalmuto.

### **Il suo nome.**

Nonostante che il paese sia stato fondato nel 1597, il nome di Delia e lo stanziamento abitativo nella zona è di origine antichissima. Numerose sono nel territorio le emergenze archeologiche di un glorioso passato: sin dal periodo preistorico (età del Bronzo) cospicui furono gli insediamenti della cultura di *Castelluccio*, testimoniati a distanza di millenni dalle tombe a *forno* e a *grotticella* di contrada Cappellano, Gebbiarossa, Castellaccio e Finocchiarra e dal ritrovamento di abbondanti frammenti ceramici di detto periodo.

Lo stesso nome di Delia è stato oggetto di contrastanti ipotesi: una delle più accreditate e credibili è quella che identifica *Delia* con la *statio petiliana*, antico luogo di sosta stradale del periodo romano, distante 21 miglia da *Philosophiana* (nei pressi di Piazza Armerina) e 18 miglia da Agrigento, secondo quanto descritto nell'*itinerarium Antonini* del secolo III d. C.; inverosimile sembra l'ipotesi di un tempio dedicato a Delia, dea della caccia.

Numerosi frammenti ceramici, di piombo, di vetro, alcune monete romane e bizantine ritrovate nel territorio di Delia supportano l'esistenza di insediamenti romani e bizantini. Altra ipotesi plausibile sul nome di Delia è quella che ne fa derivare l'origine dalla lingua araba *dalya*, *terra di vigne*.

### **Il castello.**

L'espansione dell'Islam dell'827 d. C. raggiunse sicuramente il territorio di Delia, storicamente localizzato nel Val di Mazara, ai confini con il Val di Noto in mano ai Bizantini. Sono in corso studi sulla ceramica medievale rinvenuta nei dintorni e all'interno del *Castello di Delia*, la cui fondazione è datata all'XI-XII secolo; fu costruito su una serra calcarea naturale, a difesa dell'alta valle del Gibbesi, affluente di destra del fiume Salso; è un edificio fortificato a pianta rettangolare allungata in direzione Nord-Sud, si articola su quattro livelli ed è caratterizzato da tre cisterne e da tre pozzi.

L'edificio, che la storiografia tende a riportare ad epoca araba, è ricordato in un documento angioino del 1282 e citato nella cronaca di Nicolò Speciale per un episodio di tradimento verificatosi durante la guerra dei Vespri siciliani. La posizione geografica e topografica del castello si prestava molto sia alla difesa che all'attacco, per cui sicuramente fu costruito in periodo arabo per il controllo della via che collegava la Sicilia orientale (Catania) con quella occidentale (Agrigento) e che assicurava i flussi commerciali e i movimenti militari.





La conquista normanna e la cacciata dei Musulmani imponeva il controllo del territorio, delle comunità musulmane vinte, delle città occupate; la guerra dei Vespri siciliani portò alla cacciata degli Angioini e all'assegnazione del castello a feudatari o castellani fedeli alla nuova dinastia barcellonese. Vari furono i signori della terra e del Castello di Delia: Raynaldo De Pluya, don Pietro Lanza, Matteo Chiaramonte, Raimondo Moncada, Pietro Mazza, don Andrea Ortolano, Giuseppe Lucchesi e don Gaspare Lucchesi, fondatore della città di Delia.

Con la fondazione della nuova città, numerosi coloni, allettati da sicuri incentivi e vantaggiose facilitazioni da parte del barone Gaspare Lucchesi, si spostarono da altre città a Delia, determinando contemporaneamente l'incremento demografico, economico e culturale del nuovo Comune, dove erano venuti per costruire il nuovo tessuto urbano, coltivare nuove terre e migliorare le condizioni delle famiglie. Don Gaspare Lucchesi si adoperò per costruire case, strade, abbeveratoi e chiese.

Dopo la fondazione, Delia si sviluppò sia dal punto di vista urbanistico che demografico e partecipò nei secoli successivi alle vicende comuni agli altri paesi isolani. Nel secolo XIX Delia patriottica partecipò con il suo contributo di uomini impegnati nella causa del Risorgimento. Di rilievo è la figura di *don Stefano Candura*, Presidente del Consiglio civico che nel 1848 deliberò di riconoscere la decadenza dei Borbone e di adottare lo Statuto fondamentale della Costituzione siciliana.

Tra i combattenti garibaldini ci furono cinque cittadini di Delia. La città partecipò anche alla costituzione dei Fasci dei Lavoratori; alla direzione del fascio di Delia c'erano *don Cola Gulizia* e *Salvatore Pagliarello*. Notevole è stato il contributo di vite umane nella prima e nella seconda guerra mondiale, con numerosi Caduti ricordati nel monumento di piazza Flora.

### ***I suoi figli migliori.***

Tra i suoi figli migliori sono da ricordare *Calogero Ferrara* e *Luigi Russo*.

Il prof. *Calogero Ferrara* (1810-1880) fu insigne letterato, filosofo, propugnatore dell'Unità d'Italia, amico di Crispi, e contribuì col suo insegnamento al miglioramento culturale dei suoi concittadini. *Luigi Russo* (1892-1961), allievo della Scuola Normale di Pisa di cui fu in seguito direttore, insegnò alla facoltà di lettere dell'università di Pisa. Fu teorico dello *storicismismo*, che interpretava la letteratura non in sé e per sé, ma nel tentativo di ricercare le radici morali da cui scaturiscono le opere letterarie in determinate condizioni di tempo e di luogo.

Particolare è anche l'aspetto *popolare* della cultura del Russo, che mira alla formazione di intellettuali, nei quali la lettura e lo studio della poesia sia davvero cultura e responsabilità civile, parte integrante della loro vita morale e politica. Notevole è stata la produzione letteraria di Luigi Russo: *I Narratori*, *Nascita di uomini democratici* (in cui parla delle sue origini deliane), *Tramonto del letterato*, *Il dialogo dei popoli*, *Critica letteraria contemporanea*.

Russo fu critico militante, letterato, polemista e difensore della Scuola di Stato come palestra di valori di libertà e di laicità. Tutti questi aspetti della personalità del critico deliano sono stati illustrati nel corso di un grande convegno nazionale di studi, che si celebrò a Caltanissetta e Delia l'11 e 12 dicembre 1982, a vent'anni dalla sua morte. I risultati del convegno sono stati raccolti a cura di Antonio Vitellaro nel volume *Luigi Russo nella cultura letteraria contemporanea*, Sciascia editore, Caltanissetta 1988.





### *I monumenti.*



**La chiesa Madre.** La *Chiesa Madre* o *Madrice* ha origine intorno al 1300; nel 1308 esisteva nel Casale di Delia una chiesa dedicata a San Nicola di Mira, con un cappellano ortodosso. Dopo la fondazione, nel 1608 la chiesa fu dedicata a Santa Maria di Loreto.

Lo scrittore siciliano Vito Amico racconta che una reliquia di Santa Rosalia fu trasferita alla parrocchia di Delia dal barone Gaspare Lucchesi; la santa fu elevata a Patrona di Delia. Una tela del pittore racalmutese *Il Monocolo*, situata nella navata di sinistra, ne rappresenta l'immagine. Nel 1795 la chiesa fu ampliata con il transetto e la cupola: nel 1943 furono completate le due navate laterali e da allora la chiesa ha assunto le dimensioni attuali, a tre navate a croce latina. Sono da segnalare gli affreschi delle vele dedicati ai *Quattro Evangelisti* e quelli della volta a botte della navata centrale che rappresentano episodi della *Vita della Madonna*, la tela delle *Anime del Purgatorio*, della *Madonna libera infermi*, il *Crocefisso ligneo* del 1600, la statua della *Madonna delle Grazie* del Bagnasco, dell'*Annunziata* del Biancardi, di *San Giuseppe*, gli altari in legno scolpito ricoperto di oro zecchino e la *cornice barocca in legno dell'Immacolata*, che proviene dal Convento dei Gesuiti di contrada Cappellano, costruito per volontà della nobildonna Luisa Moncada; e, infine, il moderno *Tabernacolo in bronzo* del Tesei.



**La Chiesa di Maria SS. del Carmelo.** Nel 1601 don Gaspare Lucchesi fondò la *Chiesa di Maria SS. del Carmelo* insieme all'adiacente convento. L'interno è ad una navata con trabeazione rilevata. Stupendi sono gli stucchi del Capizzi, gli affreschi del coro, dell'abside e del catino, che ripropongono il ciclo mariano. Pregevoli sono anche le tele che impreziosiscono le pareti: *La Madonna della Mercede* (Capizzi 1731), *L'Estasi di San Pasquale Baylon* (Capizzi 1731), *La Pietà* (F. Guadagnino 1784), *La Sacra conversazione* (Provenzali), *San Sebastiano* (autore ignoto), *La Madonna di Monserrato* (autore ignoto).

**La Chiesa dell'Itria.** Nel 1602 fu costruita la *Chiesa dell'Itria*. Interessanti sono le tele ivi custodite: *La Madonna del Lume* (Capizzi 1738) e *La Madonna della Rocca* (ignoto 1757). Di notevole valore sono anche le statue lignee della *Madonna dell'Odigitria* e quella del *Santo Salvatore* del Bagnasco (1755), che viene portata nella processione dell'*Incontro con Maria*, la domenica di Pasqua. Del 1988 è il bel campanile in cemento colore giallo sabucina dell'architetto G. Riccobene.

Il culto della Madonna di Odigitria, è di origine greco-bizantina; *Odigitria* vuol dire "colei che indica la via"; l'immagine, la Madonna col bambino, proviene dall'età pre-icnoclastica e si diffuse nei paesi di rito ortodosso e anche in Italia, specialmente in Sicilia.

**La Chiesa di Sant'Antonio Abate.** Costruita nei primi anni del 1600 in pietra locale intagliata con abside perfettamente a semicerchio, tra il 1740 e il 1743 fu rifinita, ad opera di Giovanni Garallo, da stucchi; ha cinque cappelle barocche, quattro delle quali ornate da colonne tortili sormontate da maestosi baldacchini e forniti di altari di legno intagliato e dorato. All'interno, oltre alla statua di *Sant'Antonio Abate*, il santo degli animali e dei contadini, si possono ammirare le statue di *San Francesco di Paola* e dell'*Immacolata Concezione*.

**La Chiesa della Croce.** Piccola ma al centro della *Scinnenza* che si rappresenta sul sagrato, è la chiesa della Croce, collocata sul Monte Calvario, scenario naturale delle rappresentazioni sacre del Venerdì Santo.

**L'Obelisco.** In occasione del quarto centenario della fondazione di Delia (24 dicembre 1597 – 1997), è stato innalzato, in piazza Madrice, un obelisco che ripropone in quattro pannelli in bronzo episodi di storia cittadina, opera dello scultore locale Salvatore Montebello.

**Monumento all'Emigrato.** Sempre nella piazza Madrice, nei pressi del palazzo delle poste, è stata sistemata su un basamento in pietra la statua in bronzo, opera dell'artista emigrato Giuseppe Lucchese, che propone in forme suggestive il tema del Deliano emigrato nel mondo.

**Monumento a Luigi Russo.** A ricordo del suo figlio più illustre, Luigi Russo, è stato eretto un busto in bronzo, opera dello scultore Giuseppe Lucchese (1988), dinanzi al Palazzo comunale, ed è stata sistemata in biblioteca comunale la casa natale dell'insigne critico della letteratura italiana, sita in via Petilia.

#### **Folklore e prodotti tipici.**

**Settimana Santa.** Tra le manifestazioni folkloristiche di Delia, assume particolare valenza la *Settimana Santa*, che si caratterizza nella *Scinienza* del Venerdì Santo e nell'*Incontro* della Domenica di Pasqua. La *Scinienza* recitata a Delia fa parte del Mortorio, che negli anni 1956, 1960 e 1969 fu eseguita per intero seguendo i testi e le scene del *Riscatto di Adamo* di Filippo Orioles (1687-1793), opera settecentesca ritoccata e ampliata nell'800 dal concittadino Calogero Ferrara. Caratteristico è l'*Incontro* di Gesù risorto e Maria, che si festeggia nella Domenica di Pasqua in Piazza Madrice nelle mattinate, e in Via Petilia nella serata, con la partecipazione di due sbandieratori che si esibiscono al ritmo assordante di una marcia tradizionale di una banda musicale locale.

**La Cuddrireddra.** Tipico dolce di Delia, unico in Sicilia, annoverato tra i dolci tipici salvaguardati da *Slow Food*, è la *cuddrireddra*. Ha la forma rotonda di una corona (dal greco *collira*) intrecciata, e si prepara durante il periodo di carnevale con farina di frumento, impastata con uova, vino, zucchero, latte, cannella e strutto, frita nell'olio bollente. Negli ultimi anni, la *cuddrireddra* è stata rivalutata tra gli antichi sapori di Sicilia ed ha invaso le mense dei buongustai, che l'apprezzano per il suo gusto squisito, in tutte le stagioni dell'anno.



Calogero Messina





## La magnifica storia di Mazzarino

di Antonio Vitellaro

### *Le origini.*

Mazzarino ha origini antichissime: secondo alcuni storici, l'attuale paese deriverebbe da *Maktorion*, un centro indigeno divenuto *Macharina* in epoca romana. Ma l'ipotesi non è accettata da tutti. E' certo che il suo territorio fu abitato da Sicani e da Siculi: lo dimostrano i reperti rinvenuti nella zone di Monte Ficari e di Monte Canalotto.

I coloni greci riuscirono a penetrare in questo territorio, influenzando positivamente la cultura indigena. Conquistata dai Romani, Mazzarino fu ricostruita col nome di *Macharina*. Dopo il periodo bizantino, gli Arabi la denominarono *Mazaranu*; la sua importanza crebbe anche sotto i Normanni: Enrico, cognato di Ruggero, ne divenne signore nel 1090. Nel 1324 Mazzarino pervenne nelle mani di Raffaele Branciforti, il capostipite di una dinastia di signori che estese il proprio dominio ai territori vicini ed ebbe una grande influenza nella politica siciliana per parecchi secoli.

### *I Branciforti, signori di Mazzarino.*

Nel 1393 Nicolò Branciforti ottenne in feudo la contea di Grassuliato, che col suo centro abitato e il castello era stato un dominio formato da nove feudi, ambito per la fertilità delle sue terre, importante centro sia dal punto di vista militare sia da quello politico. Nicolò riunì in un unico possedimento la contea di Grassuliato e la baronia di Mazzarino.

La storia di Mazzarino si sviluppa in parallelo con le vicende della famiglia Branciforti fino all'800. I Branciforti erano una delle famiglie più prestigiose del Regno; essi divennero conti di Mazzarino nel 1507. Per tutelare i loro interessi, i Branciforti continuarono ad abitare a Mazzarino anche quando la nobiltà siciliana tendeva a spostarsi nella capitale dell'isola; prima vissero nel castello (detto "Cannone") e, dal secolo XV in poi, nel palazzo costruito all'interno del paese.



### *Carlo Maria Carafa, il principe mecenate.*

La figura più prestigiosa della dinastia dei Branciforti fu Carlo Maria Carafa Branciforti, che visse dal 1651 al 1695; in un arco di vita così breve riuscì a lasciare un segno indelebile nella storia della contea di Mazzarino e della Sicilia sia come politico, sia come mecenate e uomo di cultura. Principe di Butera e del sacro romano impero, Carlo Maria Carafa divenne conte di Mazzarino per linea materna, essendo figlio dell'ultima erede dei Branciforti, Agata Branciforti e Branciforti, moglie di Fabrizio Carafa, principe della Roccella, in Calabria.





Divenuto signore di Mazzarino nel 1675, il giovane principe si dedicò interamente ad accrescere la potenza e il prestigio del suo “stato”. Erudito, filosofo, scienziato, scrittore, umanista e mecenate, Carlo Maria Carafa fu una delle figure più prestigiose della Sicilia della seconda metà del ‘600; fu grande di Spagna, ambasciatore straordinario di re Carlo II, presiedette il parlamento siciliano perché occupava il primo posto nel braccio nobile; incaricato di offrire al papa, come da tradizione, una chinea bianca in nome del re di Napoli, si recò a Roma con un tale seguito da stupire anche la nobiltà romana per lo sfarzo e la ricchezza.

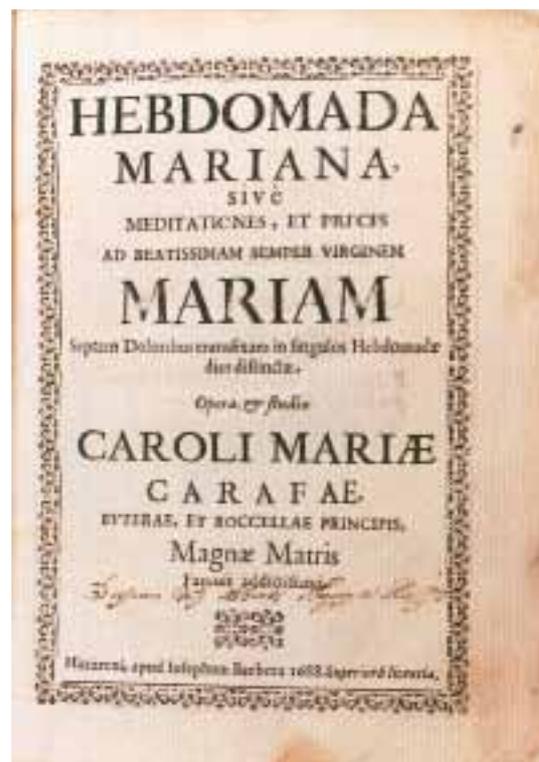
Esercì il suo potere in maniera principesca, dotando Mazzarino di un più grande



palazzo signorile, di nuove chiese, nuovi conventi; introdusse per primo la tipografia a Mazzarino, dove stampava le sue magnifiche opere: scrisse di diritto (*Ordini, pandette e costituzioni*, 1686), di politica (*Istruzione Cristiana per i Principi e Regnanti*, 1687), di edificazione religiosa (*Hebdomada Mariana*, 1688), di scienza (*Sistema Sphaerae Solaris*, 1688; *Exemplar Horologiorum Solarium Civilem*, 1689).

Anche nel campo dell’arte Carlo Maria Carafa fu un mecenate illuminato: chiamò presso di sé umanisti, studiosi, artisti, ma anche abili artigiani che ornarono con manufatti in pietra, legno e ferro le opere architettoniche da lui promosse. Il Carafa ingrandì il suo palazzo con l’aggiunta di altri ambienti e di un grande teatro; esso si estendeva per circa quattromila metri quadrati. Di questo magnifico edificio oggi rimane solo una parte, che, tuttavia, riesce a dare un’idea della grandezza passata.

Il palazzo è posto al centro di due grandi costruzioni religiose, la Chiesa Madre e il Collegio gesuitico, entrambi fondati dal Carafa. La Chiesa di S. Ignazio annessa al collegio, fondata nel 1694, l’anno prima della morte prematura del principe, fu completata nel 1718, mentre il collegio rimase incompleto. La fondazione del collegio gesuitico risponde alla scelta politico-culturale del Carafa, che intendeva pro-





muovere un'istruzione "popolare" estesa ai rampolli della buona borghesia del suo "stato"; al tempo stesso era il riconoscimento della rilevante funzione politica che la contea di Mazzarino aveva assunto sotto il governo del Carafa.

Un'altro grande merito va riconosciuto a Carlo Maria Carafa: la fondazione di Grammichele dopo il terremoto del 1692, nel territorio della distrutta Occhiolà.

Altra testimonianza della grande importanza che Mazzarino aveva assunto, nel corso dei secoli, è la presenza di numerosissime chiese e dei conventi dei più influenti ordini religiosi. Oltre ai Gesuiti, giunti a Mazzarino solo agli inizi del '700, i Carmelitani erano insediati nel convento con annessa Chiesa di Santa Maria del Carmelo (oggi palazzo municipale); i Domenicani, nella chiesa e convento di San Domenico; le Benedettine, nella chiesa e monastero di Sant'Anna; i Minori Riformati, a Santa Maria di Gesù, dove volle essere sepolto il Carafa; i Cappuccini, nell'omonimo convento, che custodisce una preziosa biblioteca, e nell'antica chiesa impreziosita da magnifiche tele e da un tabernacolo in legno intarsiato, opera del frate cappuccino Angelo Maria Gagliano (1773-1795).

L'opera religiosa più significativa resta, però, la Chiesa Madre, con la sua grandiosa facciata barocca rimasta incompiuta. Fondata dal principe Carafa, fu progettata dal celebre architetto gesuita Angelo Italia e portata a termine soltanto nella seconda metà dell'800.

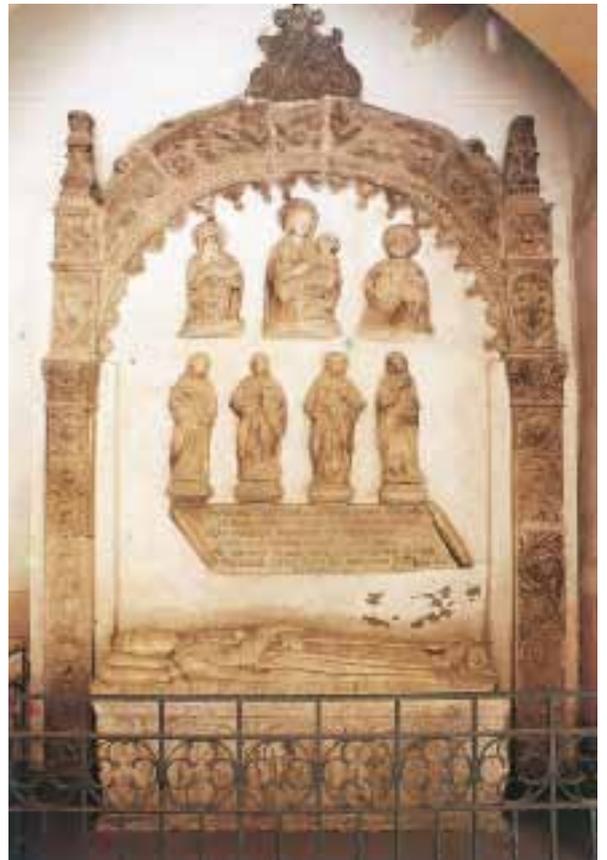
Tra le altre tante chiese (venticinque), una delle più belle è quella di Maria SS. del Mazzaro, costruita in tarda età barocca (1782), con una magnifica facciata. Una delle più antiche è la chiesetta del SS. Crocifisso dell'Olmo.

#### ***Le opere pittoriche.***

Si ha notizia che il conte Giuseppe Branciforti custodisse una piccola pinacoteca di circa duecento dipinti, passati in eredità al principe Carlo Maria Carafa nel 1675. Tali opere erano state raccolte in più di tre secoli di mecenatismo dei conti di Mazzarino; la pinacoteca annoverava dipinti di prestigiosi artisti: di Pietro Novelli (*Immacolata* perduta, già in Sant'Anna), di Filippo Paladini, che visse a lungo a Mazzarino tanto da chiamarsi *florentinus civis Mazareni* (*Immacolata e San Francesco* del 1606 e la *Madonna del Rosario* del 1608); di Mattia Preti (*Martirio di Santo Stefano*, opera trafugata dalla chiesa del Carmine); di Luca Giordano, di Guglielmo Borremans e della sua scuola.

Molto ammirato è il *Monumento funebre di Giovanni II Branciforti*, oggi nel cortile dell'ex convento del Carmine; fatto erigere dal fratello Melisse nel 1471, è una eccellente scultura della bottega di Domenico Gagini, che, seppur ricomposta, conserva ancora tutto il suo fascino per la sua intensa plasticità.

#### ***Le zone archeologiche.***



Nelle vicinanze di Mazzarino, sul monte *Bubbonia*, si trovano due importanti insediamenti risalenti all'antichità. Uno è quello identificato con l'antica *Maktorion*, di cui parla Erodoto; costruito a 600 metri sul livello del mare, a nord della pianura di Gela, domina un vasto territorio. Insediamento indigeno, fu ellenizzato dai Rodio-Cretesi a partire dal VI secolo a. C. Nonostante l'influenza geioa, conservò i caratteri propri della cultura indigena. Si possono osservare i resti di importanti strutture: fortificazioni della città spesse tre metri e lunghe tre chilometri; le tombe a tholos in muratura ed il basamento dell'acropoli.

A 12 chilometri ad est di Mazzarino, in contrada *Sophiana* è stato rinvenuto un abitato romano-bizantino, identificato quasi con certezza con la *statio Philosophiana* del famoso *Itinerarium Antonini*. Dell'abitato, molto ampio, sono stati messi alla luce un edificio termale e una basilica bizantina a tre navate.

### *Le lotte contadine.*



Mazzarino non ha conosciuto il mondo delle miniere, se non marginalmente; è stato da sempre un centro prevalentemente agricolo, con grandi possedimenti fondiari provenienti dal vecchio sistema feudale e un diffuso ceto contadino e bracciantile. Nel secondo dopoguerra, il proletariato di Mazzarino prese coscienza della propria condizione e organizzò un vasto movimento contadino per la suddivisione dei grandi feudi e la creazione della piccola proprietà contadina. Cooperative furono create per l'assegnazione delle terre incolte e grandi manifestazioni popolari e scioperi si organizzarono contro le resistenze padronali. Al grido "la terra a chi lavora", furono occupate le terre del feudo di Ratumemmi di proprietà dei Bartoli, e altre terre, tra cui quelle di Raffo Russo di proprietà dell'Opera Pia Monte Branciforti.

Rivolte popolari molto violente si ebbero nel 1943, nel 1947 e nel 1948, con devastazioni dei palazzi signorili, degli archivi comunali e qualche uccisione.

Antonio Vitellaro



## Breve storia di Riesi

di Massimo Rosario Paterna

### **Riesi nell'antichità.**

Nonostante Riesi non abbia una storia antica ben precisa, testimonianze di un passato affascinante e poco chiaro sono presenti su tutto il suo territorio. Ritrovamenti di cocci e di reperti vari risalenti all'età siculo-sicana e ai periodi greco, romano e arabo dimostrano che l'intera area riesina anticamente fu sempre abitata da pastori e contadini. Non è da escludere l'ipotesi che, nel corso dei secoli e col succedersi degli eventi, le famiglie feudatarie abbiano concesso ai contadini il permesso di popolare parte del territorio riesino, almeno nei periodi della semina e del raccolto. Ecco perché, pur sorgendo in quella che comunemente viene definita la *provincia dei castelli*, nel territorio di Riesi non esiste alcuna fortezza medievale.

La prima *licenza di popolamento* dei feudi di *Riesi e Cipolla* fu concessa a *Giovanni Rojs de Calcena* l'11 settembre 1513. I timidi tentativi per far sorgere un borgo, però, non ebbero alcun successo. Dopo più di un secolo, *Pietro Altariva*, richiamandosi alla licenza concessa all'antenato nel 1513, chiese ed ottenne una nuova *Licenza di popolamento* (13 agosto 1647). Questa volta gli sforzi per far sorgere un borgo si rivelarono positivi. Altariva, appartenendo ad una famiglia della piccola nobiltà spagnola in decadenza, sicuramente fu spronato nell'impresa dai vantaggi politici e dalle benevolenze regie che sapeva di acquisire se fosse riuscito a dar vita ad un villaggio con almeno ottanta famiglie.

Dato che i territori riesini erano acquitrinosi e malarici, il loro popolamento avvenne tra difficoltà e contraddizioni. Non a caso, per incoraggiare l'immigrazione dalle ricche baronie vicine, Altariva avrebbe promesso minori imposte e maggiore libertà d'azione.

### **La fondazione della città.**

I nuovi coloni costruirono le loro abitazioni sul declivio occidentale di un poggio, a m. 369 sul livello del mare, alle falde della collina Monte Veronica. Il piccolo villaggio sorse esattamente in contrada Canale, in un luogo ricco d'acqua e lontano dalla palude malarica di contrada Margio, sino al punto detto *Pietra Piatta*, dirimpetto la collina Monte Veronica. Dato che non visse in Sicilia, Altariva affidò l'amministrazione della baronia e del nascente paese a *Cristoforo Benenati*. Fu quest'ultimo che fece innalzare la Chiesa Patronale del paese, intitolata alla *Madonna della Catena* e ai compatroni *San Clemente e Santa Sabina*.

Tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento il nascente borgo s'accrebbe. La presenza di giacimenti solfiferi incentivò la nascita dell'industria degli zolfi. Furono, pertanto, aperti diversi impianti minerari, che attirarono un gran numero di disoccupati siciliani e di abili minatori dei vicini paesi. Il piccolo villaggio si estese oltre la Pietra Piatta, in direzione della Chiesa della Madonna della Catena, del Palazzo Baronale e del vicino Carcere. In tal modo, si determinò uno spostamento del centro del paese dal Canale a *Piano della Matrice*, come venne denominato l'antico spazio colerico, ora bonificato, sito di fronte al Palazzo baronale e alla Chiesa della Matrice.

### **Un paese irrequieto.**

I nuovi immigrati, rispetto ai primi coloni, non erano tranquilli agricoltori e pastori. Buona parte di loro, come scrisse agli inizi del 1900 lo storico riesino *Gaetano Baglio*, erano avventurieri alla ricerca di un buon asilo, amavano poco il lavoro ed erano ad un tempo poco religiosi, maneschi, temerari, spacconi, ubriaconi, rissosi e facili di lingua quanto di mani. Ecco perché, in poco tempo, Riesi si acquistò, tra gli abitanti dei paesi vicini, la fama di terra di reietti e di sanguinari. Il piccolo centro acquistò anche la triste notorietà di paese mafioso ed irrequieto per eccellenza, al punto tale da far nascere, nell'immaginario della povera gente dei paesi vicini, la pittoresca e curiosa convinzione, tutt'oggi ancora viva, che originariamente Riesi sarebbe stata una colonia penale.





All'espansionismo economico e demografico fece eco quello religioso. Il Clero avviò i lavori di ricostruzione della Chiesa della Madonna del Rosario. Gli amministratori baronali, invece, promossero la venuta dei Padri Cappuccini e dei Padri Minori Francescani, ai quali assegnarono delle piccole proprietà, affinché venissero trasformate in Monasteri. Entrambi gli ordini, però, non ebbero successo. I Padri Cappuccini, infatti, realizzarono solo un piccolo *Hospitio*, in un imprecisato luogo situato alle pendici del Monte Calvario, che ebbe poca vita. I Padri Minori Francescani, se da un lato riuscirono a costruire un piccolo Convento sulla collinetta dirimpetto il quartiere Lago, in direzione dello stradale verso Ravanusa e Sommatino, dall'altro è anche vero che vi operarono solo per qualche decennio.

### ***L'epoca dello zolfo.***

La crescita di Riesi continuò anche nel 1800. Ancora una volta il settore economico trainante fu quello solfifero. La già presente industria mineraria fu incrementata dalle sempre più crescenti richieste di zolfo. Queste indussero ad aprire nuovi stabilimenti solfiferi e a rafforzare quelli preesistenti. Il più grande ed importante fu certamente quello di contrada Tallarita, che distava da Riesi 6 km. Esso era situato in una vallata, vicino il fiume Salso, a poche centinaia di metri dalla solfataria sommatinese di contrada Trabia. A partire dalla seconda metà del 1800, i due impianti furono sfruttati da un'unica compagnia esercente. Per questa ragione, i due stabilimenti erano collegati da una funivia, i cui resti sono tutt'oggi ancora visibili dalla strada statale 190 *delle Zolfare*, che da Riesi conduce a Sommatino.



L'intensa attività mineraria richiese nuova manodopera, Il paese, pertanto, continuò ad accrescersi demograficamente ed urbanisticamente. Altri disoccupati siciliani, infatti, si trasferirono a Riesi, rendendo continuo ed ininterrotto il flusso migratorio del secolo precedente.

Il mestiere del solfaraio inizialmente fu sprezzato e tenuto a vile dai braccianti. I contadini considerarono la solfataria fonte di abbruttimento e di imbarbarimento. In un primo momento, essi si rifiutarono di lavorare in miniera e lasciarono aperta la strada ad individui disoccupati e dal mestiere incerto. Anziché diventare minatori, cercarono di migliorare le proprie condizioni, coltivando, oltre al grano e alle fave, anche la vite. Le vecchie tecniche lavorative, però, non consentirono di ottenere grossi guadagni. L'economia viticola, dopo alcuni decenni di relativa tranquillità, fu scossa dall'epidemia della fillossera. Quest'ultima, dal 1881 in avanti, causò la distruzione di tutti i vigneti di Riesi.

Nel 1836, per iniziativa del dott. Rocco Correnti, fu costruita la Chiesa di San Giuseppe, poi donata al Clero. La pace e la prosperità furono scosse dal colera, L'epidemia colpì il paese nel 1837, nel 1854 e nel 1867. In tutte e tre le circostanze, come tutti i Comuni colerosi dell'entroterra siciliano, Riesi fu isolata da un cordone sanitario. Questo causò il taglio dei rifornimenti alimentari e costrinse buona parte della popolazione a vivere di stenti o a darsi ai furti.

### ***Riesi nel secondo Ottocento.***

La storia di Riesi del secondo Ottocento fu segnata anche dagli scontri politici tra conservatori filo-borbonici e liberali, dalla sempre più crescente organizzazione mafiosa locale e dalla comparsa delle prime organizzazioni operaie e contadine.

Il sindaco liberale *Giuseppe Janni* tentò di rafforzare il ruolo e la centralità del proprio partito in vari modi. Nell'autunno del 1871 promosse e sostenne la venuta dei protestanti Valdesi e nel 1873 tentò, in nome del Comune, una causa contro la Baronìa, a proposito della famosa questione degli *usi civici*. Nel primo caso, riscosse i consensi di notabili e popolari; nel secondo, invece, ebbe la peggio. Fu, infatti, arrestato e condannato per abuso di potere. Anche se la Corte di Cassazione di Roma lo prosciolsse dall'infamante accusa, la sua leadership politica in paese praticamente declinò. Non a caso, nel 1876, mentre era





in corso l'istruttoria contro Janni, il partito conservatore, capitanato dal parroco *Gaetano D'Antona* stravinsse le elezioni. Per alcuni anni, i conservatori controllarono incontrastati la vita del paese. Le cose volsero a cambiare con l'ascesa dei fratelli *Giuseppe* e *Gaetano Pasqualino*, esponenti della sinistra liberale.

Nel 1885 la Diocesi di Caltagirone fu divisa in due. Nacque la Diocesi di Piazza Armerina. Data la vicinanza geografica, il Clero di Riesi passò sotto la giurisdizione di quest'ultima. Fu in questo periodo che il Vescovo di Piazza Armerina, monsignor *Gerbino*, stabilì di modificare il sostantivo da sempre utilizzato per indicare gli abitanti di Riesi da *rijsano* in *riesino*, considerando il primo termine una sorta di spregiativo.

### ***Le lotte dei contadini e dei minatori.***

I violenti scioperi minerari di fine secolo non ebbero molti legami con le *Società Operaie per il Mutuo Soccorso* e con il *Fascio dei Lavoratori*. Tanto le prime quanto le seconde, infatti, a Riesi furono create da ambiziosi e spregiudicati arrampicatori sociali che, approfittando del timore che i movimenti popolari stavano suscitando tra le classi dirigenti siciliane, avevano dato vita ad associazioni operaie rivoluzionarie, solo per intimorire gli avversari alla vigilia delle elezioni comunali. Ecco perché il *Comitato Regionale dei Fasci* aveva dichiarato falso ed estraneo al Socialismo il Fascio di Riesi. Così come, subito dopo la promulgazione dello stato d'assedio in Sicilia da parte del governo Crispi (1894) e lo scioglimento forzato dei Fasci, a Riesi ci furono molti arresti; i pochi trattenuti furono liberati dopo pochi giorni.

I partiti popolari riesini ripresero quota dopo il 1913, con l'entrata in vigore della nuova legge sul suffragio amministrativo universale concesso a tutti i cittadini maschi. Le elezioni del 1914, infatti, permisero a *Gaetano Pasqualino* di conquistare la guida dell'amministrazione comunale. Al suo successo, comunque, contribuì il socialista rivoluzionario *Giuseppe Butera*. Il trionfo elettorale, però, durò poco, poiché Butera attaccò Pasqualino per la sua troppa moderazione. La sua formazione marxista lo spinse a ritenere il sindaco una figura inadeguata a risolvere le problematiche dei contadini e dei solfarai. Si originarono così delle tensioni che resero difficile la governabilità del paese. Riesi si trasformò in una pericolosa *polveriera*. Le autorità di pubblica sicurezza e i regi carabinieri, però, commisero l'errore di sottovalutare la pericolosità della situazione. Cosicché la *polveriera* scoppiò violentemente nella serata del 28 luglio 1914. Butera ed un folto gruppo di socialisti armati presero il controllo della piazza, costringendo i pochi militari presenti a ripiegare in caserma. Si originò una condizione di totale anarchia. I disordini durarono tutta la notte. Solo sull'albeggiare, con l'arrivo di rinforzi armati, fu possibile ripristinare l'ordine pubblico. Su questo tragico capitolo di storia locale i giornali del tempo ne scrissero di tutti i colori. I riesini, ancora una volta, furono presentati come i soliti violenti e rissosi, mentre Riesi vide accrescere la triste notorietà di paese mafioso.

Contadini e solfarai insorsero nuovamente l'8 ottobre 1919. Si trattò dell'ennesimo grave fatto di cronaca. Nel corso di questo sciopero, nonostante le tante precauzioni della vigilia, esplosero violenti disordini e incidenti, che causarono la morte e il ferimento di molti manifestanti e di qualche poliziotto. Lo scompiglio generale fu cagionato dalla presenza di una minacciosa mitragliatrice, che le forze dell'ordine avevano posizionato nei pressi di Piazza Garibaldi, allo scopo di intimidire i manifestanti. La micidiale arma, però, finì con l'essere realmente adoperata contro i dimostranti. Anche questo sciopero contribuì ad aumentare la fama sanguinaria e mafiosa degli abitanti di Riesi fra le popolazioni dei centri vicini.

### ***L'arrivo dei Salesiani.***

Durante il ventennio fascista, le sorti del paese furono molto simili a quelle di tante altre aree dell'Italia meridionale. Continuò un certo atteggiamento di conservatorismo, che rese stabili e irrisolte le gravi problematiche popolari. Il secondo conflitto mondiale, poi, determinò un peggioramento delle condizioni di vita. Solo il sostegno morale di un picco-





lo gruppo di sacerdoti, appartenenti alla *Congregazione Salesiana*, fronteggiò il difficile momento. I Padri Salesiani giunsero in paese nel 1941. Rispetto ai preti dei decenni precedenti, furono percepiti positivamente dalla maggioranza della popolazione riesina. Tra quei primi Padri Salesiani, ancora oggi la gente ricorda con grande commozione la figura di *don Paolo Giacomuzzi*, l'unico che visse ed operò in paese fino alla morte, tant'è che le sue ossa riposano nel cimitero di Riesi e una graziosa piazzetta, sita in Viale della Regione, porta ossequiosamente il suo nome.

#### **La crisi del secondo dopoguerra.**

Alla fine della guerra e alla vigilia delle prime elezioni amministrative, in piazza Garibaldi si verificò l'ennesimo grave fatto di cronaca. Il 17 marzo 1946, mentre erano in corso le prime elezioni amministrative del dopoguerra, alcuni conservatori invasero, saccheggiarono e distrussero le sedi dei seggi. Quest'episodio, in paese noto come *la rottura delle urne*, originò una serie di violenti scontri che culminarono con l'uccisione di *Pippo Lo Grasso*. I responsi elettorali suppletivi del 13 ottobre 1946, comunque, furono favorevoli alle forze progressiste, che elessero sindaco il comunista *Antonio Di Legami*.

Nuovi scioperi contrasagnarono la vita del paese tra il 1946 e il 1956, per via delle gravi crisi minerarie e del modo con cui fu risolta la famosa *questione agraria*, cioè la riforma che non accontentò a dovere le aspettative di tutti.

#### **L'emigrazione.**

La chiusura delle solfatare, con la conseguente crisi occupazionale, contribuì ad acuire le questioni, inducendo vari riesini ad emigrare verso l'estero e in direzione del nord dell'Italia. Da quel momento in avanti, gli unici settori trainanti rimasero l'edilizia e l'artigianato. Tuttavia anche queste attività erano destinate a tramontare, originando quella serie di malcontenti e agitazioni, che segnarono il volto del paese sino alla fine degli anni Settanta. Questo nuovo declino del paese fu favorito dall'assenza del ceto medio ed intellettuale dalla vita amministrativa e dalle demagogiche iniziative dei vari partiti politici. Solo le iniziative del pastore valdese *Tullio Vinay* da un lato e quelle dei Padri Salesiani dall'altro costituirono dei validi tentativi per arginare la difficile impasse.

La storia di Riesi degli ultimi decenni, infine, è stata segnata da gravi episodi di cronaca mafiosa, da una nuova crisi economica e da nuove ondate migratorie. I ceti medi snobbavano le varie attività imprenditoriali e continuavano a considerare la vecchia agricoltura, tra l'altro ancora praticata con tecniche e metodiche poco produttive, e le poche attività artigianali delle valide e insostituibili forme produttive. Alle attività imprenditoriali, infatti, la borghesia preferiva gli impieghi nella macchina burocratica comunale, provinciale, regionale e statale e le laute e cospicue integrazioni economiche per gli ettari di terra mal coltivati.

#### **Le speranze per il futuro.**

Oggi, però i piccoli e medi contadini hanno fortunatamente mutato il loro modo di pensare. Le antiche colture estensive del grano e delle fave in larga parte hanno ceduto il passo a quelle del mandorlo, dell'olivo, della vite e del pesco, nonché a colture intensive varie. Ecco perché sembra che le cose stiano leggermente cambiando. Una nuova generazione di imprenditori e di piccoli e medi artigiani sta, infatti, tentando di modificare le sorti del paese. La strada che hanno intrapreso è lunga e difficile, ma non impossibile da percorrere. L'importante è che essa sia stata imboccata. Sta ora alle istituzioni saper cogliere l'attimo, per imprimere quel rilancio socio-culturale che Riesi e il suo popolo attendono da più decenni.

Massimo Rosario Paterna





## Sommatino tra storia e cronaca

di Calogero Chinnici

### *L'origine del nome.*

Di Sommatino, l'enciclopedia geografica *Compact* della De Agostini scrive: “(in provincia di) Caltanissetta, centro agricolo di 34,68 kmq con 7600 abitanti, 28 km a SW del capoluogo, a 359 metri nella valle del Salso”. Mentre Vito Amico nel suo dizionario ottocentesco, tra l'altro, annotava: “Sta il paese in 37° e 20' di latitudine e 37° e 40' di longitudine... Capo Circondario di 3<sup>a</sup> classe, Distretto e Diocesi di Caltanissetta...”. Confina con Caltanissetta, Mazzarino (con un territorio “distaccato”), Riesi, Ravanusa e Naro.

Per l'etimologia del nome, escludendo quella popolare e più “spontanea” che lo farebbe derivare da *somma di tini*, per la presunta abbondanza di vino prodotto nel territorio, studiosi locali danno, sostanzialmente, due interpretazioni: una che lo fa provenire da *summa(mon)-tis*, perché probabilmente le prime rustiche abitazioni, in genere, sorgevano su qualcuno dei numerosi piccoli rilievi del territorio; l'altra, più sofisticata, farebbe scaturire il nome dalla parola *summatius*, cioè “sovranità”, “dominio”, con riferimento alla misteriosa città berbera di *Qarqudi* che avrebbe dominato il territorio tra il fiume Salso e il monte Pisciaccane. (Però tale spiegazione sarebbe più conferente se *summatius* fosse parola di origine araba...).

Basandoci su una documentazione più certa, il nome di Sommatino, riferito al feudo, si trova citato per la prima volta in un *Elenco di Feudatari* del 1296 per il pagamento dei donativi al re Federico II d'Aragona. Proprietaria del territorio, sito in Val di Mazara, Comarca di Naro, era la famiglia palermitana dei Tagliavia, che lo tennero fino al 1471, quando la concessione ereditaria passò ai Del Porto, i quali nel 1507 ottennero dal re Ferdinando il Cattolico lo *jus populandi* del feudo, che comincerà a popolarsi tra il 1520 e il 1540. Tuttavia il primo dato ufficiale riferito al paese come centro abitato risale al 1583, quando fu censito con una popolazione ormai di 503 abitanti, mentre stranamente, per probabile disorganizzazione burocratica, non figurava nella precedente rilevazione del 1570!



### *I Trabia.*

Verso la metà del Seicento, a séguito di matrimoni, il feudo passò ai Lucchesi e poi ai principi di Trabia, che lo tennero fino alla prima metà del secolo scorso, anche se il possesso era limitato alla sola miniera Grande Trabia. A proposito di questa zolfara, il giornalista Gustavo Chiesi, in un suo *reportage* apparso su “La Sicilia illustrata” (ed. Sonzogno, 1892), scrive: “Nelle vicinanze di Sommatino è la famosa Solfatara Grande, che, incendiata nel 1787... per due anni il fuoco covò in quella fornace sotterranea... dalla quale per molto tempo colò una gran massa di solfo fuso, allo stato puro, del quale si raccolsero oltre 700.000 quintali, così ci fu detto, senza contare una grande quantità di minerale... cadente in una corrente d'acqua che passava sotto la miniera”.

I Trabia, essendo anche signori di Mussomeli, per favorire lo sviluppo dell'agricoltura sommatinese organizzarono il trasferimento di alcune famiglie mussomelesi nelle nuove terre.

***Le vicende amministrative dell'Ottocento.***

Nel 1812, regnando Ferdinando IV di Borbone, con la soppressione delle Comarche e



la divisione dell'isola in ventitré Distretti, Sommatino venne inclusa nel 21° distretto di Caltanissetta, e nel 1817, dopo l'abolizione dei tre antichi Valli di Mazara, Demone e Noto e la ripartizione dell'isola in sette Intendenze e *Valli minori* (Province), il paese venne a trovarsi nella valle (al femminile), Intendenza e Distretto di Caltanissetta.

L'Intendenza nissena fu divisa in tre distretti: Caltanissetta (il 21°), Piazza (22°), Teranova (23°). Il capo della provincia (o valle) era l'Intendente, che con il Regno d'Italia corrisponderà al Prefetto. I distretti erano retti da Sottintendenti, e comprendevano, ovviamente, più comuni.

Nel mese di gennaio del 1814 veniva istituita la *Prosegrezia* (Esattoria), che esigeva imposte dirette ed indirette e tutte le somme incassate, tolte le spese di gestione, mensilmente venivano spedite alla Segrezia nissena per mezzo di militi a cavallo, inviati appositamente dal Capitano d'arme del capoluogo.

Nel 1819, il paese, che allora contava 3200 abitanti, fu elevato a Capo-circondario di 3ª classe (Pretura), comprendente anche il territorio di Delia.

Nel settembre del 1820, durante la rivoluzione separatistica, vi fu di passaggio, proveniente da Palermo, al comando della sua "guerriglia" (banda armata), il patriota carbonaro ed ex ufficiale napoleonico Gaetano Abela, che, non trovando, con suo disappunto, volontari locali da arruolare, dovette contentarsi di estorcere, con minacce di morte, al prosegreto (antenato di chi scrive) la somma di 113,6 onze, per i bisogni dei suoi 82 uomini.

Nel 1833, dieci salme del territorio sommatinese (relativamente poche rispetto ad altri comuni) furono invase dalle cavallette che vi causarono notevoli danni, tanto da richiedere il soccorso governativo. Nel 1844 il paese veniva staccato dalla diocesi agrigentina e assegnato a quella di Caltanissetta. La patrona era (ed è) santa Barbara, però stranamente dalla metà dell'Ottocento la festa più importante era la Madonna dell'Itria, il cui culto cominciò a decadere alla fine di quel secolo per essere sostituito con quello, ancora attuale, di San Giuseppe.

Il paese partecipò alla rivoluzione del 1848, nominando un Comitato provvisorio di difesa ed istituendo la Guardia nazionale. Inoltre diciannove cittadini versarono al mutuo



forzoso la complessiva consistente somma di circa 2000 onze. Però non si poterono trovare almeno undici volontari armati da inviare a Palermo...

Sommatino contribuì alla causa garibaldina (1860) con sole 50 onze versate volontariamente da nove cittadini. E secondo una tradizione orale (non suffragata da prove) sembra anche che alcuni paesani, dopo il proclama di Salemi, abbiano seguito Garibaldi fino a Milazzo.

L'epidemia colerica del 1867, che investì anche l'Italia, nel mese di giugno colpì anche Sommatino, causandovi 132 vittime su 304 persone colpite dal morbo. Esso fu tra quei paesi in cui non si verificarono disordini, fuga dalle responsabilità, caccia agli "untori". I responsabili locali rimasero al loro posto prodigandosi nell'assistenza agli ammalati anche fino all'estremo sacrificio, come il sacerdote-medico don Antonino Oliveri che morì contagiato. Il religioso e il sindaco Giuseppe Chinnici furono insigniti di medaglia d'argento al valor civile per il loro impegno in favore dei colerosi.

Nel settembre del 1873, il Consiglio provinciale approvava l'installazione di un Ufficio telegrafico di terza classe. Nel luglio del 1883 la miniera Trabia veniva funestata dalla più grande sciagura della sua storia con la morte di ben 36 minatori, di cui undici sommatinesi. Per l'anno scolastico 1891-92 (abitanti 5383), su 386 alunni obbligati, gli iscritti furono 305 (136 maschi e 169 femmine), dei quali solo 100 maschi e 144 femmine frequentavano regolarmente. Però per l'anno scolastico 1907-08 (abitanti circa 8000), gli alunni iscritti furono 827 (più numerosi di quelli di oggi).

### ***Il Fascio dei Lavoratori.***

Gli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento furono caratterizzati dall'emigrazione, da agitazioni politiche, da scioperi. Il 26 maggio del 1893 il notaio Giuseppe Pasqualino (di origine riesina) fondava a Sommatino il *Fascio dei lavoratori*, con 800 iscritti, fra i quali anche 130 donne. E come a ribadire il carattere ribellistico e anticlericale della nuova formazione socio-politica, nella sezione del Fascio si tenne un "battesimo socialista", alla presenza dell'on. De Felice e di Garibaldi Bosco, senza prete e senza crocifisso, fra bandiere rosse e con una banda musicale. Il 18 gennaio del 1894, per decreto prefettizio, il fascio veniva sciolto.

Nel marzo del 1897, per iniziativa del capitano Gabriele Berardi, comandante il locale distaccamento militare, veniva fondata la banda musicale cittadina, che ebbe come presidente onorario il principe di Trabia. La filarmonica arrivò a contare fino a 41 elementi.

Nei primi di settembre del 1901 uno sciopero particolarmente aspro di zolfatai venne a turbare nuovamente la vita del paese. Per impedire violenze, il governo, preoccupato, inviò di rinforzo al locale distaccamento militare altri cento soldati e trenta carabinieri. La calma tornò verso la fine del mese, quando si raggiunse un accomodamento tra i lavoratori e la ditta esercente.

Finalmete, dopo lungaggini e difficoltà, nel 1905 si inaugurava la condotta idrica di *Darfù* (o *Draffù*), tuttora funzionante. Nel maggio 1910, negli ex magazzini del principe di Trabia, siti nell'attuale piazza Vittoria, avveniva la prima proiezione cinematografica, alla presenza di una cinquantina di sbalorditi spettatori che non credevano ai propri occhi. Nel marzo del 1934 veniva adottato il "sonoro", incrementando così la propaganda a favore del regime fascista.

Sempre nel mese di maggio del 1910 registriamo l'inaugurazione del servizio automobilistico Riesi-Canicattì. "La vettura era elegantissima" e a dodici posti, dei quali quattro erano riservati a Sommatino, due a Delia e sei a Riesi. L'inaugurazione fu solenne, alla presenza di autorità politiche ed amministrative, con numeroso concorso di popolo,





musica e bandiere. Il costo del biglietto per Canicattì (gennaio 1915) era di £. 2,70. All'epoca un chilo di pane di seconda qualità costava £. 0,40, la carne (maggio 1907), al chilogrammo, aveva i seguenti prezzi: manzo £. 2,20, vacca £. 1,80, maiale £. 1,00, filetto di manzo £. 2,40. Un bracciante guadagnava da lire 0,80 a lire 1,70 al giorno e un operaio delle miniere, all'inizio del 1916, da lire 1,45 a lire 2,40 circa.

### *Le due Grandi Guerre.*

Nella Grande Guerra, Sommatino contribuì alla vittoria con 92 caduti. Tra il settembre e il novembre del 1918 la pandemia influenzale (la "Spagnola") vi causava circa 200 morti (con una punta di 17 decessi in un giorno) creando anche problemi per le sepolture, specialmente per la latitanza delle autorità prefettizie, sorde alle continue richieste di soccorso del sindaco dell'epoca, che dovette anche anticipare personalmente una cospicua somma per fronteggiare la grave situazione sanitaria ed economica venutasi a creare.

Ad eccezione di pochi, l'avvento del fascismo fu accettato tiepidamente, però i nuovi dirigenti mostrarono una certa dinamicità amministrativa, specialmente ad opera del podestà Giovanni Volpe, che, tra l'altro, fece costruire (1932) la villa Garibaldi, con il monumento ai Caduti, e nuove aule scolastiche. Finalmente nell'ottobre del 1929 veniva completata la rotabile Caltanissetta-Delia, il cui progetto risaliva addirittura al 1866!

Nella Guerra d'Etiopia (1935-36) i caduti furono quattro, fra i quali il carabiniere Angelo Alaimo, insignito di medaglia d'argento alla memoria. E al suo nome è intitolata la Caserma Comando provinciale dei Carabinieri di Caltanissetta.

Nella Seconda Guerra mondiale i caduti furono 52: ma i civili nel bombardamento alleato del 10 luglio 1943 furono undici. Li vogliamo ricordare, perché praticamente sono stati dimenticati: Tommaso Bonsignore di anni 43, Catena Lo Iacono di a. 6, Francesco Amore di a. 36, Gaetano Amore di a. 8, Barbara Amore di a. 4, Salvatore Silvestri di a. 18, Michele Geraci di a. 30, Carmelo Auria di a. 3, Carmelo Gentile di a. 14, Quirino Corso di a. 55, Giuseppe Azzolini di a. 32. Inoltre, nello stesso giorno, nella Piana di Gela, cadeva in combattimento il carabiniere Michele Ambrosiano.

Il 12 luglio il paese veniva raggiunto dalle avanguardie americane che vi entravano da Sud, dalla parte del cimitero, provenienti da Ravanusa. Fatto curioso: il primo sindaco del paese ritornato alla libertà fu un ex podestà: Paolo Chinnici! Prima della sua nomina, dei facinorosi avevano invaso il municipio depredandolo e incendiando alcuni registri dell'ufficio dello stato civile.

Anche dei sommatinesi parteciparono alla Resistenza. Essi furono: Salvatore Auria, Giuseppe Cigno, Salvatore Iannello, Leonardo Messina, Vincenzo Sanguedolce, Antonio Sposito, Vincenzo Tricoli, Mario Vela; i primi quattro morirono in combattimento, Giuseppe Sanguedolce in campo di concentramento.

Il dopoguerra fu contraddistinto dall'inevitabile disordine generale. Crisi mineraria, agricoltura disastrosa, disoccupazione, scioperi, occupazione di terre, emigrazione caratterizzarono quegli anni. Però il paese, specialmente per opera del provveditore alle Opere pubbliche per la Sicilia, il sommatinese Francesco Russo, seppe prontamente avviarsi sulla strada della ricostruzione.

Il resto è storia di oggi.

Calogero Chinnici



#### **Fonti utilizzate:**

- Archivio del Comune di Sommatino,
- C. Chinnici, Cronaca sommatinese 1814 – 1951, ed. Lussografica, Caltanissetta 1995.
- G. Chiesi (citato nel testo).
- F. Falcone, Gli antifascisti nisseni, in "Quaderni sommatinesi", n. 8-9, 2003.
- S. M. Mirisola, Una Sicilia minore, ed. S. Sciascia, Caltanissetta 1997.
- Statuti dell'amministrazione civile in Sicilia, Reale Stamperia, Palermo 1818.
- G. Testa, Storia di Sommatino, ed. S. Sciascia, Caltanissetta 1989.



## Taccuino del decennale

### I Presidenti del decennio.

1996-1997	Ing. Amedeo Messina Dott. Salvatore Quattrocchi
1997-1998	Ins. Stanislao Galiano
1998-1999	Dott. Salvatore Pasqualetto
1999-2000	Avv. Baldassare Brunetto.
2000-2001	Prof. Antonio Vitellaro
2001-2002	Dott. Salvatore Quattrocchi
2002-2003	Dott. Francesco La Verde
2003-2004	Geom. Rocco Patrì
2004-2005	Dott. Angelo Luigi Messina
2005-2006	Dott. Calogero Messina

### I Soci attuali del Club.

#### Soci onorari:

1. Craxì Antonio
2. Curcio Carmelo
3. Mauri Antonio

#### Soci effettivi:

1. Armatore Calogera
2. Augello Calogera
3. Bancheri Cataldo
4. Bennici Calogero
5. Bruna Vittorio
6. Brunetto Baldassare
7. Butera Salvatore
8. Calabrese Maria Stella
9. Caruano Francesco
10. Casanova Salvatore
11. Cigna Giuseppina
12. D'Antona Giuseppe
13. Di Caro Maria
14. Di Vanni Vincenzo Giuseppe
15. Ferrante Filippo Antonio
16. Ferrigno Vincenzo
17. Frasca Salvatore
18. Galante Luigi
19. Galiano Stanislao

20. Gattuso Salvatore
21. Giuliana Salvatore Maria
22. Grizzanti Giuseppe
23. La Bella Filippo
24. Lanza Matteo
25. La Verde Francesco
26. La Verde Vincenzo
27. Loggia Luigi
28. Lombardo Giuseppe
29. Marsala Franco
30. Mendola Giovanni
31. Messina Calogero
32. Messina Angelo Luigi
33. Miraglia Rosa Maria
34. Pasqualetto Salvatore
35. Patrì Rocco
36. Pirrello Liborio
37. Pitruzzella Angelo
38. Quattrocchi Salvatore
39. Sanfilippo Salvatore
40. Scarlata Nicola
41. Testa Littorio
42. Veneziano Cateno
43. Vitellaro Antonio

### La disponibilità al servire del R. C. Valle del Salso.

Ho sempre ammirato il R. C. Valle del Salso per le sue innumerevoli attività sociali e per avere sempre partecipato alle attività della Rotare Foundation; voglio ricordare i due Matching Grant, che il club ha sponsorizzato: il M. G. n. 16795 col club Antimano in Caracas per un progetto che prevede la creazione di piccole imprese, ed il M. G. n. 58122 col R. C. Martur dell'India, che prevede la fornitura di 350 banchi per le scuole. Ha sempre dato un valido contributo di idee e di lavoro in tutte le serate di gala organizzate insieme al R. C. di Mussomeli e dell'area nissena per raccogliere fondi in favore della R. F. ed ha sempre raggiunto alti traguardi nella raccolta; le serate del 2004 e del 2005 dell'area nissena sono state organizzate da due soci del club, rispettivamente Vittorio Bruna e Salvatore Quattrocchi; in quella del 2005 il club è stato il massimo contribuente.

Il club ha, inoltre, realizzato due progetti locali, col finanziamento del club stesso e con l'uso di due sovvenzioni distrettuali semplificate: il primo consiste nella realizzazione di un laboratorio di psicomotricità per studenti disabili della scuola media di Riesi, ed il secondo riguarda la fornitura di un video-proiettore per i disabili assistiti dall'ANTEAS di Sommatine, di cui è presidente il nostro amico rotariano Luigi Galante.

Grande impulso è stato dato al club dai validi presidenti che si sono succeduti, come Amedeo Messina, Salvatore Quattrocchi, Stanislao Galiano, Baldassare Brunetto, Salvatore Pasqualetto, Antonio Vitellaro, Francesco La Verde, Rocco Patrì, Angelo Luigi Messina e Calogero Messina. Complimenti per tutto questo e lunga vita al club.

Salvatore Abbruscato  
Chairman distrettuale dei progetti umanitari



## Un palazzo ritrovato

*Conclusi i lavori di restauro dell'antica residenza dei principi Lanza Trabia, signori di Sommatino*

di Rosetta Bonomo



L'opera di restauro, iniziata nel maggio del 2004, finanziata con i fondi dell'Agenda 2000 tramite il Pit Bio Valley 29 di Caltanissetta, è stata ultimata nei giorni scorsi. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Franco Santo di Gangi su progetto degli architetti Barbara Castellano e Antonio Tiranno.

L'antica dimora dei signori di Sommatino, che rappresentò, nei secoli scorsi, il centro decisionale, politico e sociale del paese, è stata fatta rinascere nel suo antico splendore, legando il passato al presente, con il recupero dei legami con le origini.

Il palazzo ospiterà, nel piano terra i reperti trovati nel suo interno (interessanti registri dove il principe annotava lo scorrere della vita quotidiana), monete e quadri; il primo piano sarà adibito a zona di rappresentanza dell'Amministrazione comunale, mentre nel secondo piano troveranno sistemazione sia l'archivio storico, sia un importante museo d'arte contemporanea, il tutto in ambienti regali e affascinanti e senza barriere architettoniche.

Grande soddisfazione ha espresso il sindaco, dott. Lorenzo Tricoli, per il completamento dell'opera; egli rimanda la cittadinanza alla sfarzosa inaugurazione prevista per il mese prossimo; gli uffici comunali stanno già predisponendo le gare per le forniture degli arredi (progettati dagli stessi architetti che seguono i lavori), inseriti, per il finanziamento, all'interno del progetto di restauro, come pure la video sorveglianza e l'illuminazione.

L'opera rimane una delle più pregevoli del paese assieme alla Torre Civica. Nel lavoro di restauro sono state utilizzate le pregiate piastrelle superstiti, mentre quelle mancanti sono state ricostruite fedelmente. Assieme all'edificio è stato ripristinato il verde del cortile, dove cresce un annoso albero, la cui cima supera in altezza il palazzo stesso.

Palazzo Trabia, costruito, pare, sui ruderi di un antico edificio del Cinquecento come dimora di Ottavio Lanza Barrese, principe di Trabia, nel Seicento, è diventato il fiore all'occhiello della piccola città mineraria del nisseno, che, con le opere di restauro effettuate sui principali monumenti, vuole dare un segno di cambiamento e di valorizzazione storica del suo antico patrimonio.

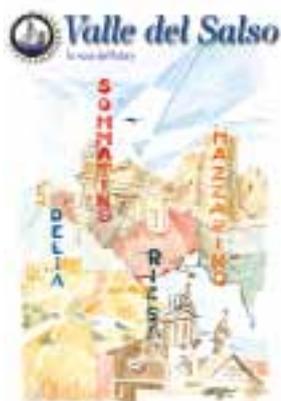




## “Valle del Salso - La voce del Rotary”

*Uno strumento di comunicazione al servizio del territorio*

di Antonio Vitellaro



Luglio 1999



Dicembre 1999

Si sa, i grandi quotidiani e le riviste di grande respiro editoriale si pubblicano nelle città; i territori marginali, costellati di piccoli centri, non hanno voce perché non hanno organi di stampa che parlino di loro, dei loro problemi e degli sforzi per superarli; e se non se ne parla sulla grande stampa, questi problemi non esistono e nessuno conosce l'impegno per risolverli.

E' la situazione in cui vengono a trovarsi tanti piccoli centri della nostra provincia, periferici in tutti i sensi, economico, sociale, culturale, e privati dell'opportunità di utilizzare i grandi mezzi di comunicazione di massa.

Il Rotary Club Valle del Salso, che ricade nei territori di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino, è impegnato da un decennio in un'opera assidua di servizio alle popolazioni di questo territorio; e lo fa in tanti modi, con iniziative al servizio delle scuole, degli anziani, delle imprese, della cittadinanza in genere, e anche mediante la stampa. Per dare voce alle sue iniziative, il club ha creato uno strumento di comunicazione agile e di gradevole lettura, la rivista “**Valle del Salso. La voce del Rotary**”, organo del club, fondato e diretto da chi scrive.

La rivista è giunta al suo settimo appuntamento. Ogni numero è composto da 64 pagine ben distribuite, con molte immagini a colori, di gradevole impaginazione, che si leggono tutte di un fiato. E' un modo nuovo di proporre la rivista di un club, che in genere è molto noiosa per il lettore comune, perché piegata su se stessa a celebrare i riti interni ai club per il compiacimento dei propri associati. La rivista “Valle del Salso” si muove su un terreno completamente diverso: poche, essenziali notizie sulla vita interna del club, molte pagine dedicate ai problemi del territorio, alle sue opportunità di sviluppo economico, sociale, culturale, e alle iniziative rotariane che possono aiutare e sostenere gli interessi e i bisogni delle popolazioni del territorio.

Fin dal primo numero del luglio 1999, largo spazio è stato riservato alle interviste agli operatori economici: all'attività, allora in una fase di intenso sviluppo, oggi in crisi, del polo tessile riesino; al progetto, ora realizzatosi, dell'attività di produzione e di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli della Eco Farm di Riesi, alle opere d'arte prodotte dall'Artistica, azienda anch'essa di Riesi. Nello stesso primo numero è stata illustrata l'idea del parco letterario “Le vie del grano”, che intende valorizzare le figure di alcuni letterati della nostra provincia, Luigi Russo, Rosso di San Secondo, Luca Pignato e Nino Di Maria. Nei numeri successivi sono state pubblicate le interviste al sindaco di Sommatino sullo sviluppo socio-economico del territorio, al direttore generale della banca di credito del Nisseno, al responsabile dell'azienda agrituristica Palladio di Riesi e all'imprenditore che ha realizzato il nuovo parco acquatico di Sommatino; tutto ciò nell'intento di fare emergere quanto di nuovo e di positivo va realizzandosi, anche se a fatica.

Sulla rivista hanno trovato spazio anche alcuni inserti speciali, che hanno proposto all'attenzione dei lettori alcuni tesori artistici e paesaggistici del nostro territorio: si sono succeduti, così, i servizi speciali sulla riserva naturale orientata di Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale istituita da pochi anni, sui mosaici della chiesa di San Biagio, sulla nuova chiesa di San Pietro e sulla biblioteca comunale di Caltanissetta, ma anche sull'associazione Casa Famiglia Rosetta, sul consorzio universitario e sul liceo scientifico “Alessandro Volta” di Caltanissetta.

Sul numero del luglio 2004, largo spazio è stato dedicato al museo di scienze naturali e arte mineraria di Sommatino e all'istituendo Parco della Valle del Salso tra Riesi e Sommatino, limitrofo al Parco Minerario della ex miniera Trabia-Tallarita. Queste

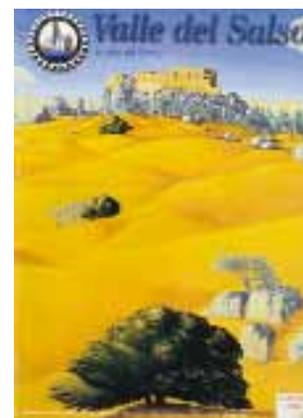


coraggiose iniziative culturali e imprenditoriali si muovono tra infinite difficoltà; la rivista del Rotary vuole alleviare almeno quella della pubblicizzazione, facendole conoscere ad un vasto pubblico, anche al di là degli angusti confini comunali.

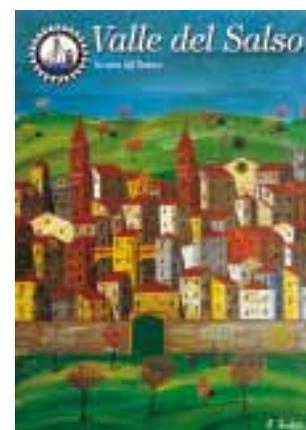
In coerenza con il suo impegno di servizio, il Rotary Club Valle del Salso ha dato voce nella propria rivista alle iniziative culturali realizzate nel corso di questi ultimi anni. Oltre ai tradizionali resoconti sulle numerosissime conferenze aperte al pubblico e relative alle tematiche più attuali (l'arrivo dell'euro, i problemi di famiglia, le prospettive del nuovo millennio), a quelle sanitarie (sui tumori, sulle epatiti, sull'alimentazione, sull'alcool, sull'influenza aviaria), i vari numeri della rivista hanno dato voce alle esperienze poetiche di Attilio Colombo, di Lina Riccobene, di Placido D'Orto, di Antonella Puzzanghera e alle fatiche letterarie di Mario Casseti (*Gli impianti minerari*), di Matteo Collura (*Eventi*), di Melo Freni (Raccolta di poesie), di Silvana Jannotta (*Lezioni d'amore*), di Antonio Vitellaro (*I tempi lunghi delle vicende nissene, Carlo Maria Carafa*), di Giuseppe Veneziano (*La storia di Riesi a fumetti*), di Michele Curcuruto (*I Signori dello zolfo*) e alle iniziative di nuove case editrici, quali "Terzo Millennio" di Caltanissetta.

La rivista si presenta gradevole fin dalla copertina dedicata all'opera grafica di un artista della nostra provincia: si sono succedute le belle immagini pittoriche di Maurizio Vicari, di Fausto Rizzo, di Turi Salamone, di Nello Fischetto, di Stefano Caruano. Molte pagine sono state dedicate alle scuole che hanno potuto presentare i loro progetti: è il caso del laboratorio teatrale e del seminario sull'autovalutazione dell'istituto superiore "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino, del laboratorio di creatività dell'istituto superiore "Rosario Pasqualino Vassallo" di Riesi e dell'attività didattica dell'istituto professionale "Rosario Livatino" di Mazzarino. Anche le scuole medie hanno trovato ospitalità quando si sono impegnate, su invito del club, a riflettere sui temi della legalità, della donazione degli organi, della tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della raccolta differenziata dei rifiuti solidi: tutte tematiche proposte dal premio di solidarietà intitolato al primo presidente del club Amedeo Messina.

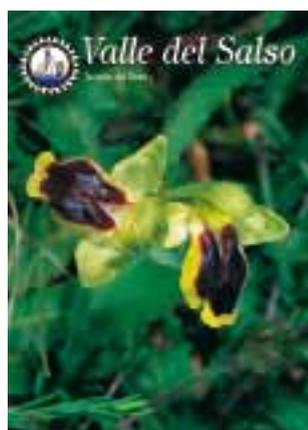
La rivista ha dedicato le sue pagine anche alle più significative iniziative culturali e umanitarie del club, quali la sovvenzione in favore del collegio venezuelano di Antimano (Caracas) per la creazione di piccole imprese familiari o il laboratorio di psicomotricità a favore degli alunni in situazione di handicap dell'istituto comprensivo "Carducci" di Riesi. La rivista ha raccontato le tre edizioni del concorso letterario "Giacchino Quattrocchi", la lunga storia del Rotary International, che l'anno scorso ha celebrato il suo primo centenario e quella, breve, del Club che compie i dieci anni. A questo primo decennale è dedicato quest'ultimo numero, il settimo di una serie, che ci auguriamo lunghissima.



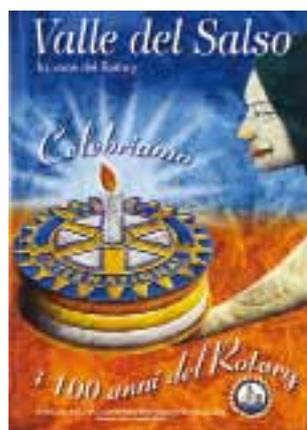
Giugno 2000



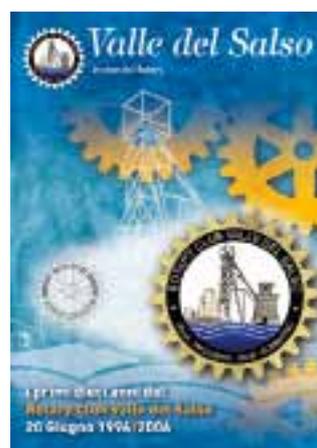
Dicembre 2000



Luglio 2001



Luglio 2004



Giugno 2006



## Insedimenti tardoantichi nella Valle del Salso

*Le mansiones lungo la via Catina-Agrigentum e il loro inquadramento nella viabilità siciliana*

di Laura C. Paladino

Dottore di Ricerca  
in Storia Antica

L'*Itinerarium Antonini*, o *Itinerarium Provinciarum*, realizzato probabilmente durante il principato di Antonino Caracalla, ossia nella prima metà del III secolo a. C., rappresenta, insieme alla *Tabula Peutingeriana*, il più importante documento relativo al sistema stradale romano che ci sia rimasto. Esso attesta in due luoghi (*It. Ant.* 87,4-88,4; *It. Ant.* 94-95,1) l'esistenza, per l'epoca tardoantica, di una via interna che congiungeva Catania ad Agrigento, indicando come stazioni intermedie, nel primo caso, *Capitonianibus*, *Gela sive Filosofianis*, *Petilianis*, nel secondo caso, *Capitonianibus*, *Philosophianis*, *Callonianis*, *Casconianis*, per un totale di 90 miglia secondo la prima attestazione, di 92 secondo l'altra.

Il percorso doveva essere uno solo, rimodernato, come assicura la dizione *mansionibus nunc institutis* di *It. Ant.* 94,2-3, per esigenze in parte connesse con l'ordinamento politico dell'isola dopo la riforma costantiniana, in parte dipendenti da eventi geologici intervenuti nel frattempo, quale il violento terremoto del 365 a. C., che dovette verosimilmente provocare l'abbandono di alcuni insediamenti e una nuova fase di popolamento per altri. Oltre alla ormai certa identificazione di *Filosofiana*, che rinvenimenti significativi, oltre a scavi sistematici (1) hanno consentito di individuare nella contrada Sofiana di Mazzarino, complice pure la notevole concordanza delle distanze, e la sopravvivenza del toponimo fino all'epoca moderna, ricadevano senz'altro nella valle del Salso – centrale nell'economia della Sicilia Antica, non soltanto per la coltivazione del grano, ma pure per le risorse del sottosuolo, e specialmente del sale e dello zolfo, il cui sfruttamento in età romana è testimoniato da epigrafi conservate ora al museo di Agrigento – le successive *mansiones* di *Petiliana*, citata nel primo percorso, *Calloniana* e *Cosconiana*, nel secondo. L'individuazione certa di esse non è possibile finché non accada di individuare qualche incontrovertibile documento che la attesti; il percorso della via, tuttavia, se non è sempre riconoscibile sul terreno, stante l'assoluta mancanza di manufatti, può essere ricostruito con buona probabilità tenendo conto di insediamenti antichi, che verosimilmente dovettero insistervi, oltre che sulla scorta delle testimonianze posteriori – documenti medievali, e specialmente arabi, prima fra tutti la descrizione della Sicilia realizzata da Al Idrisi nel 1154 (2), la cartografia posteriore, con particolare riguardo ai fogli della Carta d'Italia dell'IGM, alle fotografie aeree realizzate dallo stesso istituto durante il volo base del 1956, alla carta del Barone di Schmettau, redatta nel 1721, e, specialmente, alla mappa della Rete Trazzera di Sicilia, realizzata dai Borbone che rappresenta di fatto il più grande riordino, dopo quello romano, dell'intera maglia viaria dell'isola, intricatissima, e nelle sue molteplici vie costituitasi già in epoca greca, se non in fasi ancora precedenti.

La ricerca sul terreno, e il confronto puntuale delle aree individuate con le distanze indicate dall'Itinerario, mi consente di accettare, per *Cosconiana*, l'identificazione nel sito di Contrada Serra Soldano, presso Canicattì, proposta dagli stessi scavatori (3); mi sento poi di proporre, in particolare, l'identificazione di *Petiliana* con l'abitato di Delia; la struttura urbanistica, che presenta un reticolo ortogonale affine a quello di cardi e decumani tipico delle città di fondazione romana, induce a ricondurre la fondazione del sito a quell'epoca, piuttosto che a quella araba, che pure è ben documentata, all'uscita ovest della città, nell'area del castello arabo, ove si rinvencono anche numerosissimi segni della presenza castellucciana, individuando un'interruzione della frequentazione in epoca romana e greca; tale frequentazione però si attesta nei vicini siti di Ferla e Ramilia, per la quantità di ceramica afferente a quelle epoche, e si postula, sulla scorta delle testimonianze di epoche successive (4), per l'area di Delia, ove in particolare sussiste il toponimo tardoantico di *Petiliana*. C'è sempre stata, infatti, nel centro del paese, una via *Petilia*, che,



se ora è traversa del corso principale, fino al 1890, secondo quanto attesta un rilievo del comune datato a quell'anno, con esso corrispondeva; ed esso altro non è che il tratto urbano della Regia Trazzera 637 Barrafranca-Delia, che conduceva, proprio all'uscita ovest del paese, fino all'*hospitatoria taberna Petiliana*, ubicata, secondo la testimonianza del La Verde, "nei pressi della diroccata Chiesa della Madonna, sullo stradale che va a Canicattì" (5).

Per ciò che concerne l'area di *Calloniana*, invece, propongo di collocarla nel vasto insediamento che ho individuato nella Contrada Marcatobianco, tra Delia e Sommatino, ad Ovest della diroccata Roba Grande, su un vasto pianoro coltivato a mandorli, non distante dalla moderna Statale 190 delle Solfare, poco a est della contrada Gebbiarossa, ove pure si rinviene un grandissimo sito castellucciano, che conserva pure testimonianze della frequentazione araba, ma in cui manca, come nell'area del castello di Delia, la fase greca e romana. Tali epoche sono testimoniate bene, invece, dai rinvenimenti di superficie in Marcatobianco, ove pure sembrano conservarsi tracce di strutture murarie antiche; in questo stesso sito, peraltro, recentemente ho avuto modo di individuare due bolli laterizi con scritta GALB: essi dimostrano la vitalità dell'insediamento, e la rilevanza nelle relazioni commerciali tra latifondi che caratterizzavano l'economia della Sicilia tardoantica, e in particolare nell'esportazione di laterizi prodotti all'interno dei *praedia Galbana*, e con ogni probabilità smerciati in aree anche molto lontane dalla zona di produzione, che si individua, sulla base del rinvenimento di analoghi bolli (6), nell'area di Gela e Butera.

Propongo pertanto ancora una volta, dopo aver sottoposto tale richiesta alle autorità provinciali, di procedere ad un'indagine archeologica più approfondita sul sito, che potrebbe fornire informazioni notevoli sulla storia, la cultura, l'economia e la vita della Sicilia romana e tardo-antica.

## NOTE

1. D. ADAMESTEANU, *Stazioni itinerarie e bolli laterizi*, in RAL, X, 1955, pp. 203-210; S. CALDERONE, *Contesto storico, committenza, cronologia*, in AA. VV., *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, in CRONARCH, 23, Catania 1985, pp. 13-57; A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *FILOSOFIANA, La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982; G. F. LA TORRE, *Gela sive Philosophianis (It. Ant. 88,2): contributo per la storia di un centro interno della Sicilia Romana*, in Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere dell'Università di Messina, 9, 1994 (1996), pp. 99-139; G. F. LA TORRE, *Mazzarino, Contrada Sofiana: Scavi 1988-1990*, in KOKALOS, XXXIX-XL (1993-94), pp. 765-768; D. ADAMESTEANU, *Primi documenti paleocristiani di Sofiana*, in RAC, XL, 1964, pp. 169-220.
2. M. AMARI, *BAS, Biblioteca Arabo-Sicula*, trad. it., 2 Voll., Torino 1880; M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II ed., 4. Voll., Catania 1993; M. AMARI - C. SCHIAPARELLI, *L'Italia descritta nel libro del Re Ruggero compilato da Edrisi*, in Mem. Linc., s. II, VIII, 1876-77, pp. 15-69.
3. M. R. LA LOMIA, *Ricerche archeologiche nel territorio di Canicattì: Vito Soldano*, in KOKALOS VII, 1961, pp. 157-165.
4. V. M. AMICO, *Lexicon topographicum*, trad. ital. di G. Di Marzo, 2 Voll., Palermo 1856, pag. 341: "... Pietro Carrera colloca i Petiliani dov'è il recente villaggio di Delia, poiché la vicina osteria si appella ancora Petiliana". L'informazione, sebbene non verificabile perché manca il riferimento, è nota pure ad Antonio Russo, fratello del Luigi critico letterario, che riferisce: "... il Carrera (Militello Val di Catania, 1571 - Messina, 1647) afferma con tutta sicurezza che Petiliana è Delia, perché appunto nel suo passaggio da Delia, sorta allora da poco tempo (1598-1604), poté constatare coi suoi occhi che su una locanda c'era scritto: HOSPITATORIA TABERNA PETILIANA" (A. RUSSO, *Storia di Delia*, Palermo 1958, pag. 10). L'ipotesi è accolta da Adolfo Holm (A. HOLM, *Geschichte Siziliens im Alterthum*, Leipzig 1870; trad. it. *Storia della Sicilia nell'Antichità*, 3 Voll., Torino-Palermo 1896-1901, vol. III, pag. 484) e dal Pace, che cita l'Amico e lo stesso Holm, e afferma che presso Delia "l'antico nome sussiste" (B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, 4 Voll., Milano-Roma 1935-49; 2 Voll., ed. 1958, vol. I, pag. 414-415).
5. L. LA VERDE, *Folklore di Delia*, 1997, pag. 15; lo stradale altro non è che la Regia Trazzera 465 Delia Canicattì, ricalcante l'ultimo tratto della Catina-Agrigentum.
6. Cfr. P. ORSI, *Gela; S. Maria di Niscemi*, in NSc, 1900, pp. 245-248; *Scavi e ricerche nei dintorni di Gela*, in NSc, s. VIII, XIV, 1960, pp. 211-246, pag. 217-218; E. DE MIRO, *Città e contado nella Sicilia centro-meridionale*, in KOKALOS XXVIII-XXIX (1982-83), pp. 319-329, pag. 328; R. J. A. WILSON, *Sicily under the roman Empire. The archeology of a roman province*, Warminster 1990, pag. 216; 219; 226; R. PANVINI (a cura di), *Gela. Il museo archeologico. Catalogo*, Gela 1998, pag. 268.



# L'arabo che è in noi

*Riflessioni a margine di uno studio degli studenti del Liceo Scientifico "A. Volta" di Caltanissetta*

di Antonio Vitellaro

Un interessante e diligente lavoro di ricerca realizzato qualche anno fa dai docenti e dagli studenti del liceo scientifico "A. Volta" di Caltanissetta in collaborazione con i docenti e gli studenti dell'istituto tecnico "Mottura" suggerisce alcune riflessioni, di metodo e di contenuto.

L'indagine condotta dai due istituti con l'intento di proporre un recupero etno-antropologico, urbanistico e dei beni architettonici di memoria arabo-normanna nella nostra provincia, si è materializzata, come risultato finale, in un bel volume edito dalla Lussografica di Caltanissetta (*La cultura arabo-normanna a Caltanissetta*), di gradevole lettura, ricco di riflessioni, di illustrazioni e di disegni, e in un CD-Rom di sintesi, che utilizza una struttura ipertestuale. Questo risultato è il frutto di un metodo di lavoro che impegna diversi protagonisti dell'attività scolastica, diverse metodologie, molteplici discipline di studio e di disegno fino a giungere a quella, tutta moderna, richiesta dalle tecniche informatiche.

La complessità di un simile lavoro richiede risorse di tempo e risorse economiche non indifferenti; spesso la gratificazione offerta dai risultati compensa le fatiche delle lungaggini burocratiche; i risultati di questa ricerca sono degni della massima attenzione, perché sono una concreta testimonianza di come un lavoro scolastico possa giovare alla crescita di un'intera comunità. Un lettore attento potrà apprezzare la bellezza delle immagini fotografiche e i magnifici disegni realizzati dagli alunni, ma anche la sintetica concretezza dei testi; al termine della lettura egli sarà indotto ad alcune riflessioni, perché vedrà materializzarsi dinanzi ai suoi occhi, attraverso riferimenti documentali, quel vago riferimento alle nostre radici arabo-normanne che è nel nostro sentire, prenderà coscienza di quanto di arabo c'è in noi, nel nostro linguaggio, nelle nostre tradizioni, nei nostri costumi, nella cultura materiale di cui abbiamo fruito per secoli; e di quanto di normanno sopravvive nelle nostre opere d'arte.

Scoprirà le innumerevoli testimonianze arabe nella toponomastica, nella denominazione degli strumenti utilizzati nella vita quotidiana, in particolare nell'agricoltura (le *gebbie*, le *saie*, le *norie*), nell'alimentazione (la *cubaita*, la *cassata*); e, poi, nella suddivisione amministrativa dell'isola, i famosi tre *valli*, sopravvissuta fino all'inizio dell'Ottocento; nella gestione delle acque, nelle coltivazioni agricole.

Il lettore attento avrà l'occasione di scoprire che gli arabi, in Sicilia, assunsero un atteggiamento tollerante nei confronti dei cristiani, consentendone, a determinate condizioni, l'esercizio del culto e lasciando integri i loro luoghi di culto. La stessa cosa non consentirono i cristiani Normanni nei riguardi dei vinti Arabi: *Si narra che il conte Ruggero avesse fatto distruggere in una sola notte 300 moschee, costretto da ragioni politiche e in quella stessa notte pianse come un bambino, perché aveva soppresso tanta bellezza.*

I Normanni dovettero inchinarsi dinanzi alla superiorità della cultura araba, che in due secoli aveva trasformato la Sicilia, ne raccolsero l'eredità nel campo agricolo, artistico, scientifico e anche amministrativo, preparando il grande sviluppo culturale che vide il suo culmine nella corte dello svevo Federico II.

Il lettore attento dell'opuscolo potrà constatare di quanto amore gli Arabi amassero la Sicilia; giunti nell'isola, essi bruciarono le proprie navi, perché fosse irreversibile la loro decisione di permanere in una terra che ritenevano un paradiso. Quando ne furono scacciati dai normanni, dopo due secoli e mezzo, la vagheggiarono come un paradiso perduto. Ne sono testimonianza i versi accorati di alcuni poeti "siciliani" di lingua araba, costretti all'esilio, quando ripensano alla propria isola, un bene perduto per sempre.

*"Non c'è vita serena se non all'ombra della dolce Sicilia".*



E' uno dei versi del poeta 'Abd ar-Rahmàn di Butera, che, come evidenzia opportunamente il professore Francesco Piscopo, celebra le bellezze naturali della nostra isola, la dolcezza del suo clima, ma anche il ricordo nostalgico di chi l'ha dovuta lasciare a malincuore.

*“Sicilia mia. Disperato dolore  
si rinnova per te nella memoria.  
Giovinezza. Rivedo le felici  
follie perdute e gli splendidi amici.  
Oh paradiso da cui fui cacciato!  
Che vale ricordare il tuo fulgore?”.*

Il poeta siracusano Ibn Hamdis ci ha lasciato un intero canzoniere di seimila versi, in gran parte ispirati all'amore per la sua isola. Scrive opportunamente Mello Freni: *Nel giardino di Sicilia, Hamdis venne ad assimilare una dolcezza e un tormento nuovi: i fiori di Grecia avevano lasciato il profumo della nostalgia e quando, al sopraggiungere dei normanni, il poeta musulmano dovette abbandonare l'isola, per non piegarsi alla nuova fede e al nuovo re, lasciò dietro di sé il segno di un dolore così forte, così ricco, da potervi individuare l'intero sentimento del suo popolo, costretto a lasciare, dopo duecento anni, una terra promessa, il giardino più bello, benedetto da Allah”.*

Scriva Hamdis:

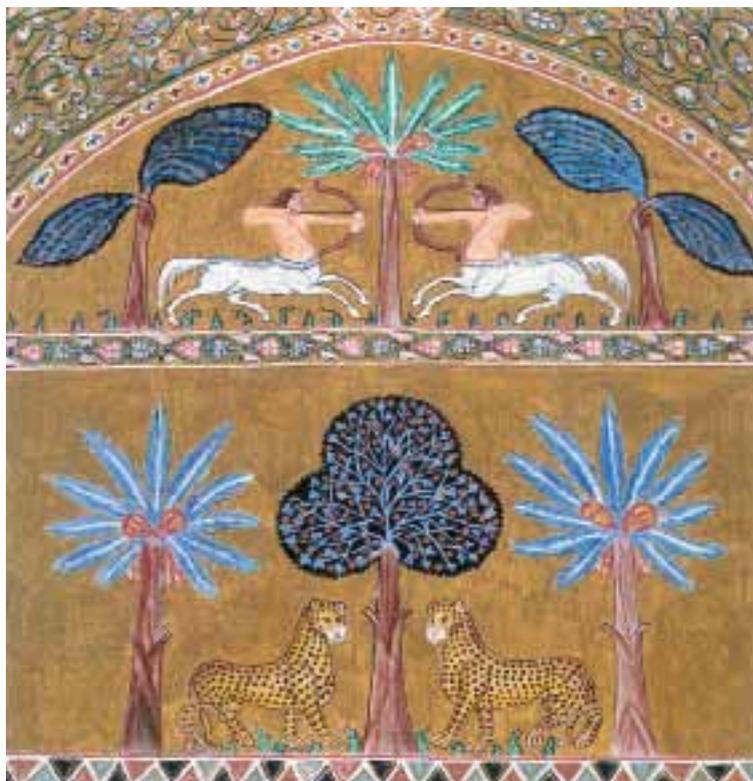
*“Anelo alla mia terra nella cui polvere  
si sono consumate le ossa dei miei padri,  
come un vecchio cammello sfinito”.*

E ancora:

*“Ricordo la Sicilia ed è dolore  
che suscita nell'anima il rimpianto.  
Di giovani follie, ormai deserto  
paese, fece fiorire nobiltà d'ingegni.  
Un paradiso! Ed io ne fui cacciato”.*

Quando si parla di identità siciliana, non possiamo dimenticare, accanto alle eredità della cultura greca, di quella latina, della bizantina, della normanna e di quella sveva, quanto di arabo è in noi, nel nostro fatalismo, nella nostra malinconia, nei nostri costumi, ma anche in quella segreta nostalgia per un paradiso perduto, perché rovinato dalle nostre stesse mani.

La morale ultima di questa bella favola che è la nostra storia secolare, ricca di apporti culturali sedimentatisi nei secoli nella nostra coscienza, non può essere la rivendicazione di una identità che possa significare difesa arroccamento, chiusura (identità impugnata, insomma, come una clava), ma un sentimento ispirato dalla tolleranza, dalla disponibilità a comprendere le ragioni e i bisogni degli altri; di cui c'è tanto bisogno in questi anni difficili.



Palermo, Palazzo dei Normanni: Sala di Ruggero  
(Disegno di M. Luisa Amaro, classe 3<sup>a</sup>A, A.S. 2002-2003,  
Liceo Scientifico "A. Volta" Caltanissetta)



# L'Islam tra Sunniti e Sciiti

di Rosario Amico Roxas

Nell'Islam non esiste una gerarchia religiosa, come c'è nella religione cattolica; non esiste una Congregazione della Fede, che armonizzi i comportamenti e detti le regole di vita uguali per tutti; nell'Islam tutto è lasciato all'interpretazione del Corano, che ognuno ritiene di poter fare. Non si tratta di anarchia interpretativa, ogni islamico tende ad interpretare il Corano secondo gli insegnamenti che ha ricevuto; tali insegnamenti vengono impartiti dai capi religiosi, pur in assenza di una vera gerarchia.

Ciascun islamico che riesce ad ottenere credito culturale, autorità o autorevolezza, fornisce la propria interpretazione; gli adepti a tale interpretazione sono in numero direttamente proporzionale al livello del carisma di cui il propugnatore dispone. Il Corano stesso può essere interpretato in vari modi, talvolta anche discordanti o contraddittori; su questi equivoci si basano le interpretazioni più diverse, che vanno dalla tolleranza al desiderio di dialogo, all'integralismo più intransigente.

Questa possibilità di variare le interpretazioni ha causato, all'interno dell'Islam, una lunga serie di scismi e di sette differenti, per lo più localizzate in territori ben identificati.

La grande tragedia dei nostri giorni è rappresentata dall'integralismo, una visione estremistica dell'Islam, che prende dal Corano solo le parti che interessano, trascurando tutte le altre. Estrapolare dal Corano talune affermazioni, fuori dal contesto generale, significa travisare l'intero pensiero islamico per giustificare un comportamento che nulla ha a che vedere con i principi ispiratori del libro sacro dell'Islam.

Le fonti della legge che regolano le norme di vita dei popoli islamici, attraverso la lettura del Corano, sono quattro: il Corano, la tradizione (*Sunna*), il consenso (*Igma*), l'analogia (*Qiyas*). La tradizione, che è quella più seguita, contiene detti e fatti attribuiti al Profeta ed è considerata come modello da seguire nella condotta quotidiana (condotta è la traduzione più precisa di Sunna). I Sunniti rappresentano la gran parte della popolazione Islamica, aperti al dialogo sia con le altre religioni monoteiste, sia con i popoli che le praticano.

Si innesca a questo punto la terza fonte del diritto: il *consenso*. Inizialmente tale *consenso* doveva provenire dai Saggi, che valutavano il tipo di comportamento proposto per accedere al *consenso*; successivamente tale *consenso* venne valutato dal numero di adepti che tali interpretazioni riuscivano a raccogliere.

Il concetto di *consenso* sta alla base della maggiore divisione nel popolo Islamico: Sunniti e Sciiti. I Sunniti sono i musulmani ortodossi, la stragrande maggioranza dei seguaci dell'Islam (Musulmani), uniti da una serie di credenze religiose, sociali, comportamentali e da principi etico-politici e giuridici, che si sono formati nel corso dei secoli, già fin dai primi anni dell'Islam, con il *consenso* dei teologi.

Anche gli Sciiti si rifanno alla Sunna; ben lungi dal contestare l'obbedienza al "*comportamento del Profeta*", aggiungono e privilegiano la Sunna dei discendenti del Profeta. Con il passare dei secoli tale differenziazione subì pesanti modifiche: da una parte i Sunniti che avevano aperto il dialogo al *consensus omnium*, e dall'altro gli Sciiti, che contrapponevano l'integrazione divina data dalla Sunna degli Imam discendenti del Profeta. Si tratta di una distinzione di fondamentale importanza in quanto coinvolge tutti gli elementi della vita sociale, civile e religiosa, attraverso gli elementi del diritto pubblico. Il principio fondamentale e ispiratore di questa divisione, che ha più l'aspetto di uno scisma che non di diversità interpretative, è di carattere religioso; infatti ribadisce la continuazione della intermediarietà del Profeta tra Dio e l'uomo, negata dai Sunniti, e della conseguente esalta-



zione dell'intermediario, successore di Maometto, esaltazione troppo spesso enfatizzata.

Le conseguenze sono grandissime: emerge la figura dell'Imam come unico interprete della volontà Divina, al di fuori di ogni possibile incontro critico e dialettico; oggi potremmo parlare di una dittatura interpretativa da parte sciita e di una democrazia dialettica da parte sunnita. Per correttezza descrittiva, occorre far presente che gli Sciiti rappresentano solo il 10% della popolazione islamica, mentre l'80% è sunnita, il resto appartiene a confessioni locali di modestissima rilevanza numerica. Il *consenso* che viene attribuito ad un Imam, che si proclama discendente del Profeta, mette lo stesso Imam nella condizione di attirare intorno a sé masse di fedeli, spesso condizionate da fattori esterni, e condurle verso la strada dell'estremismo e del fanatismo religioso, ivi compresa la teorizzazione della "Guerra Santa".

Il grave problema dell'integralismo religioso che sfocia in atti di terrorismo e di ferocia, è il problema dell'Islam, prima che dell'Occidente. L'idea che possa essere combattuto con i metodi della repressione, anziché arginare e limitare tale problema, piuttosto lo esaspera, poiché si crea una spirale involutiva senza soluzione di continuità.

L'autorevolezza e la credibilità che hanno consentito ai più pericolosi e fanatici terroristi di accedere a quella forma di *consenso*, indispensabile per creare una rete di seguaci disposti a tutto, è stata data da alcune nazioni occidentali, che se ne sono serviti a loro piacimento, per traffici di armi e guerre di parte.

E' dovere dei popoli che anelano a un mondo di pace, restituire credibilità e, quindi, *consenso*, alla stragrande maggioranza dei musulmani di osservanza Sunnita, per stimolare un dialogo con i personaggi in grado di influenzare, attraverso la loro cultura individuale, l'integrazione tra due mondi che devono convivere, senza supremazie e con pari dignità di esseri umani.

Un ruolo d'eccellenza non può che gestirlo l'Europa, in una unità d'intenti, capace di mediare posizioni che, oggi, appaiono inconciliabili. All'interno dell'Europa, è l'Italia la nazione più interessata, stante la posizione geografica nel Mediterraneo, e all'interno dell'Italia è la Sicilia la più favorita a gestire tale dialogo, già ampiamente iniziato nei termini di una integrazione in atto in fase di avanzata e spontanea realizzazione.

## Poesia

### *La noia in una mano*

*Continuamente  
mi inglobo  
nel pugno di vita  
che apro e chiudo  
per intermittenza*

*di azzardi e certezze*

*divenuti indolori  
nell'anestesia dell'indifferenza.*

*Il gesto automatico  
restringe il campo d'utenza*

*nel gioco concavo*

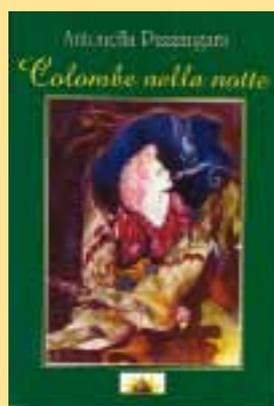
*dell'aria che filtra e si perde  
come sbadiglio  
di un leone annoiato.*

*E' breve il respiro  
che sottraggo  
alla mano*

*ad ogni presa d'aria*

*ad ogni espulsione del niente.*

Antonella Puzangara



Copertina del libro  
di Antonella Puzangara  
da cui è tratta la poesia.  
Il libro sarà presentato  
a Caltanissetta, nel mese di dicembre  
di quest'anno.



# Il lavoro nei canti popolari di Delia

di Gina Genova

## *Lu metiri.*

Il sole caldo di giugno ed il vento di scirocco rendevano molto faticoso ed insopportabile il lavoro del contadino, che trascorrevva, nel periodo estivo, gran parte della giornata in campagna per la raccolta del grano. La fatica di chi abitava in paese era maggiore, dovendo alzarsi di buon'ora, alle quattro del mattino, per raggiungere il posto di lavoro e per poter sfruttare le ore più fresche della mattinata e rientrare in casa dopo le ore venti (*scuru pigliava e scuru lassava*).

Gli unici momenti d'interruzione del lavoro erano dedicati alla consumazione del pasto. Erano, questi, brevi parentesi di riposo che vedevano i contadini seduti in gruppo, sulla nuda terra, al riparo dal sole, sollevare, in silenzio e con gesto lento, il cibo che portavano avidamente alla bocca. Il pasto consisteva in un pezzo di pane ed una modesta frittata, da un po' di formaggio o da qualche oliva, accompagnati dal vino, che bevevano passandosi lo stesso fiasco (*iaschera*), e che, oltre a dissetare, aveva la funzione, molto spesso, di sedare l'arsura e la fatica.

Dopo la consumazione del pasto, i contadini solevano pregare. Il loro era un pregare intenso e corale, che si esprimeva con il canto intonato da ciascuno di loro in maniera continua:

*Smittiemmu di fumari...  
Ora ca livammu di mangiari  
Ppi Gesù Cristu duviemmu pinsari  
Quannu purtà la cruci abbrancicuni.*

Tutto il lavoro era considerato "un rito sacro", che veniva intercalato da canti di ringraziamento e di lode. I mietitori, disponendosi in linea orizzontale, distanziati di qualche metro l'uno dall'altro, iniziavano a mietere le messi cantando:

*Attentu cumpagnu ca lu Signuri passa...  
E quannu passa... li grazii lassa...  
Quantu jè bella sta campagna  
Ca lu cori mi trapassa*

*Mi trapassa ppi la via,  
Viva Santa Rosalia.*

L'ultimo grido di preghiera è rivolto a San Calogero di Naro, protettore dei mietitori:

*Amma ludatu lu nomu di lu Santissimu Sacramento  
E viva San Caloriu...*

La mietitura era una fase molto faticosa. Il contadino al solo pensiero di dover affrontare questa fatica, *cci viniva lu friddu e la frevi*, si ammalava ancor prima d'iniziare a lavorare. Era solito cantare:

*Fancia ca t'accattavu mezza lira  
Fallu ppi carità... stoccati ora.*

Durante la mietitura, le spighe tagliate con la falce e raggruppate in *iermiti*, manelli, con l'aiuto delle donne, si legavano con la liana formando la *gregna*, fasci, che, messi a *straula*, gruppi di quattro, venivano poi *strauliati*, caricati sulla groppa della mula e trasportati nell'aia.

Man mano che scorrevano le ore, la sete e la fatica si facevano sentire sempre di più. Questo disagio era espresso con il seguente canto:

*Patruni mi la puerti 'npocu d'acqua!...  
Quantu mi lievu stu lippu di mmucca...  
E si lu patruni mi porta lu vinu?...  
A vidiri cchi metiri fa... sta turlintana.*

Quest'ultimo canto è rivolto al "padrone" che dalla "roba" rispondeva alla richiesta,



Foto Culmone



Foto Culmone



portando ai mietitori la *jaschera* (barilotto di legno) col vino, che i mietitori bevevano avidamente, a garganella col viso alzato verso il cielo, passandosi di mano in mano il tipico contenitore.

Al sopraggiungere della sera, stanchi e sfiniti, *li iurnatara* ritornavano a casa cantando:

*Aprimi bella ca viegnu di metiri  
Ca li grana sunnu ccà e nu 'mputiemmu  
patiri.*

#### **Lu pisari e lu spagliari.**

Nel momento in cui *si pinsava a lu pisari* la campagna diventava la seconda residenza della famiglia contadina. Le fasi del lavoro erano eseguite non solo dagli uomini, ma anche dalle donne e dai bambini, che raccoglievano le spighe che cadevano durante la mietitura e nel momento in cui si *strauliava*.

Poi si pensava a *cunzari l'aria*, allestire uno spazio di forma circolare, che bagnato con acqua e cosparso di paglia di fava, veniva battuto per formare un ammattonato ove porre i fasci di grano o di fave, che, a loro volta, venivano slegati e *sbittati*, resi soffici.

Si cominciava a *pisari*, facendo girare i muli o i cavalli, che, calpestando le spighe, *tagliavano e sminuzzavano l'aria*. Il contadino che guidava i muli, tenendo con la mano sinistra la briglia (*rietina*) e con la destra la frusta (*zotta*), colloquiava con confidenza con loro e li incitava al lavoro col canto, a volte burbero, a volte tenero:

*Lu vidi ca lu capu si muddria?  
Chistu iè signu ca veni ppi tia.  
A tia lu dicu mula di darrieri,  
Vidica si v'avia faciennu paglia  
Veni lu vientu e si la piglia.*

Poi si *spagliava*, lanciando in aria il grano triturato per mezzo di tridenti, per dividere il frumento dalla paglia più grossa, col favore del vento; quindi si *cassariava*, si spagliava



Foto Culmone

con il tridenti più stretto e si *paliava*, si divideva completamente il grano dalla *bastarda*, pagliuzza che rendeva il frumento pulito e pronto per essere insaccato e trasportato in magazzino.

Tutte queste operazioni duravano diversi giorni. Il pranzo molto spesso si preparava nella casa rurale (*roba*). Il solo riposo possibile, fatto però a malincuore, era quando non tirava vento e non si poteva spagliare. Molto spesso capitava che, per la siccità o l'eccessiva piovosità, il raccolto era molto scarso ed a malincuore il contadino era solito dire:

*Cuemu ie fari ccu l'annata d'auannu  
L'annata persa e lu malu disignu.  
Auannu ca m'avia a maritari  
Scarsuliddu mi vinni lu lavuri.  
Quannu lu ivu a metiri e pisari  
Pagari nun mi potti lu patruni.  
Na sarma siminavu e na sarma fici  
Nuddu mi teni ca cci dugnu luci.*

La speranza di un buon raccolto, caduta a giugno, rinasce ad ogni inizio d'anno, perché il contadino, nonostante tutto, ama i campi e il proprio lavoro.



## Campane, cavalli, muli e tela per la rivoluzione

*Il contributo della provincia nissena all'impresa garibaldina del 1860*

di Antonio Vitellaro

Dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala (11 maggio 1860), ci fu in tutta l'isola una grande mobilitazione popolare, in parte spontanea da parte dei gruppi democratici, liberali e antiborbonici, in parte "indotta" da provvedimenti del nuovo governo dittatoriale.

Il 7 giugno, il segretario di stato della guerra e della marina, con un proprio provvedimento, imponeva a tutti comuni dell'isola una partecipazione obbligatoria alle spese di guerra attraverso la fornitura, per ogni mille abitanti, di un cavallo e di sessanta canne di tela per confezionare camicie e sottopantaloni per i militari; i grossi comuni potevano sostituire un quarto dei cavalli con la fornitura di muli.

In un "notamento" riassuntivo redatto il 17 dicembre 1860, i comuni dell'attuale provincia di Caltanissetta furono tenuti a fornire i quantitativi indicati nella prima parte della seguente tabella; non sempre onorarono l'impegno; alcuni sostituirono la fornitura "in natura" con una compensazione "in numerario", in denaro:

N.	COMUNI	Popol.	Contingenti dovuti			Contingenti forniti				Tot.		
			cav.	muli	tela	cav.	muli	tela	in numerario			
1	Caltanissetta	17820	13	4	1020	13	4	1020	-	-	-	
2	Acquaviva	1564	1	-	60	-	-	-	90	-	36	126
3	Bompensiere	553	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Campofranco	2733	2	-	120	-	-	119	-	-	-	-
5	S. Cataldo	9046	7	2	540	7	2	544	-	-	-	-
6	S. Caterina	6207	5	1	360	5	-	-	-	120	216	336
7	Delia	3515	3	-	180	-	-	-	270	-	108	378
8	Marianopoli	1604	1	-	60	1	-	60	-	-	-	-
9	Montedoro	1988	1	-	60	1	-	60	-	-	-	-
10	Mussomeli	8545	6	2	480	-	-	-	540	60	-	600
11	Resuttano	3522	3	-	180	-	-	137	270	-	-	270
12	Serradifalco	6275	5	1	360	-	-	218	420	120	84	624
13	Sommatino	3743	3	-	180	-	-	180	270	-	-	270
14	Sutera	3463	3	-	180	-	-	-	270	124	108	502
15	Vallelunga	4136	3	1	240	3	1	.	.	.	144	144
16	Villalba	3000	3	-	180	3	-	180	-	-	-	-
17	Terranova	10465	8	2	600	-	-	-	270	240	360	1320
18	Butera	4172	3	1	240	-	-	-	270	120	144	534
19	Mazzarino	10421	8	2	600	-	-	-	720	240	360	1320
20	Niscemi	8145	6	2	480	-	-	-	540	240	288	1068
21	Riesi	7919	6	1	420	6	2	480	-	-	-	-

- dal Collegio di Maria, una campana di 2 quintali;
- dalla Chiesa del Carmelo, una campana di 2 quintali.

Un anno dopo, nel maggio del 1861, cessate le esigenze belliche, il Collegio di Maria di Caltanissetta chiedeva la restituzione delle campane. Il Luogotenente rispondeva che le campane non potevano essere restituite.



Tutti, in linea di massima, onorarono l'impegno, chi in natura e chi pagando il corrispondente prezzo in ducati. Alcuni comuni ebbero problemi: Bompensiere ritenne di essere esonerato perché aveva meno di mille abitanti, e in un primo tempo il Governatore Francesco Morillo di Trabonella diede ragione al più piccolo comune della provincia; successivamente, il segretario di stato precisò che era tenuto a pagare la metà di quanto dovuto per ogni mille abitanti; ma Bompensiere non se ne diede per inteso.

Resuttano non poté provvedere prontamente perché fino al 27 giugno il sindaco e il cassiere comunale non erano ancora rientrati in paese dopo la sanguinosa sommossa che si era registrata alcuni giorni prima. Provvide soltanto il 27 luglio.

Sommatino poté pagare il dovuto solo il 29 agosto 1860, perché il comune non disponeva della somma necessaria, essendo in dissesto, e il presidente del municipio, il notaio Paolo Pennica, fu costretto a decurtare gli stipendi ai dipendenti comunali per recuperare la somma. A proposito di Sommatino va ricordato che alcuni notabili del paese versarono spontaneamente delle somme per la "causa nazionale"; essi furono Don Giuseppe Chinnici (onze 20), Don Arcangelo Chinnici (15), Don Ignazio Lampasona (7), D. Giuseppe Ciotta (2), Don Salvatore Tricoli (2), Don Calogero La Porta (2).

Il 31 maggio, sull'onda dell'entusiasmo per la conquista di Palermo da parte dei garibaldini, il governatore Morillo aveva lanciato una sottoscrizione per raccogliere la somma necessaria per l'acquisto di mille fucili. Da Palermo espressero apprezzamento per l'idea, ma precisarono che ogni acquisto di armi necessitava dell'autorizzazione del governo. Non si ha notizia di come andò a finire la raccolta; si ha testimonianza della risposta negativa di molti comuni. A Bompensiere riuscirono a raccogliere solo 11 ducati e 30 grani, perché, si scusava il presidente, il comune è composto "di gente poverissima e di pochissimo numero".

Altra iniziativa del governo rivoluzionario fu quella di imporre la consegna delle campane delle chiese per fonderle e ricavarne pezzi di artiglieria. L'ordine partì da Palermo il 19 giugno 1860: dovevano essere consegnate tutte le campane delle chiese, eccetto una per ogni chiesa per il servizio religioso e quelle "di storica reminiscenza", che avessero, cioè, un particolare significato dal punto di vista della memoria storica.

Venne costituito in ogni comune un comitato col compito di stabilire quali campane dovessero essere consegnate al governo; qualche comitato cercò di risparmiare qualche campana ritenuta "di storica reminiscenza"; tra i più zelanti fu quello di Delia, il cui presidente Pasquale Pagliarello fece rilevare che il trasporto delle quattro campane da consegnare riusciva molto dispendioso "non essendo la strada rotabile". Il governo rispose che le campane dovevano esser consegnate a Palermo a spese del comune, "con precisione e sollecitudine"; e quattro campane, non due, perché non era giustificato l'esonero richiesto dall'arciprete Filippo Maniglia, che, in una lunga lettera, evidenziava che una campana della chiesa madre e un'altra della chiesa di Sant'Antonio Abate erano "di storica reminiscenza" essendo state donate dal fu Giovanni Garavallo il 9 maggio del 1773 perché suonassero gratuitamente "per la morte sua e dei suoi".

Nessuna campana versarono Bompensiere, Marianopoli, Sommatino. Sutura ne consegnò quattro. Il presidente di Santa Caterina, Ignazio Fiandaca, ottenne dal governatore che tutte le campane del suo paese fossero esonerate dalla consegna, perché indispensabili per il servizio religioso o perché troppo piccole.

Mussomeli fece appieno il suo dovere, inviando cinque campane:

- dalla Chiesa Madre, la campana detta di S. Giacomo, rotta, del peso di sette quintali;
- dalla Chiesa di S. Antonio Abate, una campana di 5 quintali;
- dalla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, una campana;



## Benvenuto, Rotary Club di San Cataldo

Il 15 giugno 2006 è stata consegnata la carta costitutiva al nuovo club.



Il 15 giugno, nel corso di una semplice ma elegante cerimonia, il Governatore Arcangelo Lacagnina ha consegnato la carta costitutiva all'ottantesimo club del Distretto 2110 di Sicilia e Malta, quello di San Cataldo.

Erano presenti il Prefetto di Caltanissetta, Dott. Lisi, il sindaco di San Cataldo, Dott. Torregrossa, e molte autorità rotariane del distretto e dei club vicini. Oltre al Governatore Arcangelo Lacagnina, hanno portato il loro caloroso saluto il rappresentante speciale del Governatore per la costituzione del Club, il PDG Nando Testoni Blasco e Valerio Cimino, presidente del club padrino di Caltanissetta e tutor del nuovo club. Lacagnina ha consegnato la carta costitutiva nelle mani di Raimondo Maira, presidente del nuovo Club.

Maira sarà collaborato dai componenti del consiglio direttivo, che sono Carmelo Vasta (vicepresidente), Salvatore Callari (segretario), Luigi Di Pietra (tesoriere), Rossanna Asaro (prefetto), Antonino Tirrò e Giuseppe Carubba (consiglieri).

Il Club si riunisce il mercoledì, in una bella e centrale sede messa gentilmente a disposizione da Aldo Tullio Scifo, in corso Sicilia 55, a San Cataldo.

Al nuovo Club, che è il sesto della nostra provincia, tutti gli amici del Club Valle del Salso augurano un grande successo e assicurano la loro amichevole e fraterna collaborazione.

Benvenuti nella grande famiglia rotariana!



**B A S Y S**  
o l t r e l ' i n f o r m a t i c a

La BASYS s.r.l. in qualità concessionaria Zucchetti spa – nota software house - da oltre quindici anni, ha riscosso un crescente consenso nel settore della produzione, distribuzione e dell'assistenza Software (Paghe, Commercialisti, Aziende ed Enti Pubblici). Nel campo dell'assistenza Software vanta personale tecnico qualificato e coadiuvato da professionisti. La Basys, inoltre, realizza personalizzazioni ed integrazioni di software mirati alle specifiche esigenze del cliente. Più di 300 Clienti, con oltre 2500 procedure installate su tutto il territorio, la certificazione del proprio sistema di qualità secondo norma ISO 9001:2000 e diversi riconoscimenti da partner e clienti garantiscono la professionalità e lo stato di continua evoluzione nella ricerca di soluzioni d'avanguardia e affidabili. Due elementi ormai impregnano il mondo del lavoro: la CULTURA e l'IMMAGINE. La Basys s.r.l. intende fornire ulteriore completezza ai propri servizi coi settori GRAFICO ed EDITORIALE ed i servizi di quest' ultimo sono contraddistinti dal logo "EraNova Editrice". In tal modo l'azienda è in grado di fornire al cliente servizi che riguardano l'aspetto grafico nel lavoro, la qualità dell'immagine aziendale, l'impronta creativa, umana e artistica con cui caratterizzare il proprio operato.



## Dalla Cartaria Nissena al marchio *Extrapapir*

*Un'azienda al servizio dei consumatori*

La Cartaria Nissena nasce nel 1972 come ditta individuale. Successivamente, nel 1979, l'azienda sente il bisogno di trasformarsi in società di capitale. E' un'azienda di trasformazione e produzione di imballaggi flessibili ad uso alimentare ed agroalimentare.

La Cartaria Nissena sorge al centro della Sicilia, nella zona industriale di Caltanissetta, su un'area di circa 5.500 mq, di cui 4.000 mq. coperti da capannoni di lavorazione, uffici commerciali, amministrativi e magazzini.

Il primo decennio vede l'azienda impegnata in investimenti per l'acquisizione di macchinari per il potenziamento tecnico e la diversificazione della linea produttiva, che permette la realizzazione di prodotti anche con stampe personalizzate, consentendo all'azienda di imporsi sul mercato e di soddisfare la richiesta sempre crescente della grande, media e piccola distribuzione in Italia.

Il parco macchine tecnologicamente avanzato e la collaborazione di uomini di lunga tradizione e competenza nel settore permettono di raggiungere nell'arco degli anni una posizione di prestigio nel mercato con una capacità produttiva annua di 80.000 quintali, elementi che hanno consentito alla Cartaria Nissena di diventare in pochi anni una realtà industriale in Sicilia, rivolta non solo al meridione ma a tutto il mercato nazionale.

Con l'azienda nasce il marchio *EXTRAPAPIR* che identifica sul mercato prodotti esclusivi di grande domanda, che si caratterizzano per la sofisticata tecnica di produzione e per i materiali utilizzati: cellulosa vergine, paraffina alimentare, film atossico, inchiostri atossici senza contenuto di piombo.

I prodotti a marchio *EXTRAPAPIR* sono realizzati in osservanza al decreto ministeriale del 21 marzo 1973 e idonei al contatto con sostanze alimentari classificate al gruppo I, II, III, IV e V. L'azienda è in forte espansione e tende ad acquisire nuovi clienti nel mercato nazionale ed europeo.



# Extrapapir

**SHOPPERS E CARTA PER ALIMENTI**

Zona Industriale - Tel. e Fax 0934 20811 - 22327  
93100 CALTANISSETTA



C.DA PIANO CONTE - SOMMATINO (CL)

  
**telesicurezza**  
service

**SISTEMI DI SICUREZZA E CONTROLLO**

Sede Operativa Largo Aosta n. 39 92024 Canicattì (AG)

Uffici di rappresentanza: Dubai (UAE)

e-mail : [info@telesicurezza-service.com](mailto:info@telesicurezza-service.com) [www.telesicurezza-service.com](http://www.telesicurezza-service.com)



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL NISSENO**  
di Sommatino e Serradifalco

**agenzie**

**Sommatino, Serradifalco, Ravanusa, Riesi  
Marianopoli, Caltanissetta**



